

*René Vuilleumier*



*La Soave Umiltà*

## *Spiritualità Carismatica*

*René Vuilleumier*

*La Stolta Superbia*

*e*

*Soave Umiltà*

*Imprimatur*  
*R.<sup>mo</sup> Padre D. Bernardino Cozzarini*  
*Priore Generale*  
*Camaldoli 6 ottobre 2008*

PARTE PRIMA

**LA SUPERBIA**

## PROLOGO

Il Creatore ha tutti i diritti senza nessun dovere verso di noi, sue creature ribelli, come noi abbiamo tutti i doveri senza nessun diritto verso di Lui. Verità riconosciuta dall'umiltà, rifiutata dalla superbia.

Lo Spirito Santo ha sete della nostra umiltà per riempirla di grazia, anzi, di Se stesso. La sua presenza nell'anima costituisce la vera santità cristiana.

“Studia l'umiltà” (Maria SS. a S. Veronica Giuliana) cantata dall’“Umile ed Alta più che creatura” nel suo Magnificat. E' il segreto della sua santità e maternità divina. “Virginitate placuit, humilitate concepit!”

## *Che pericolo!*

Dio unico e infinito, onnipotente e perfetto, fonte di ogni bene, ha un formidabile avversario di una accanita onnipotenza distruttiva: l'orgoglio, fonte di ogni male.

Questo antagonista di Dio riesce in un lampo a cambiare il bene non nel nulla, ma peggio, in male, anzi in complice di corruzione e di sterminio, come all'inizio della Storia è riuscito a cambiare la creatura più bella in quella più malefica, in Satana.

Il capolavoro del Creatore, il vertice dell'Universo angelico e cosmico, quella specie di Vice-Dio per la perfetta sua innocenza e intelligenza, il Capo degli Angeli, sotto l'occhio dell'Altissimo, sale in superbia e viene istantaneamente fulminato e precipitato nell'Abisso. "Ho visto Satana come folgore cadere dal Cielo" (Lc. 10, 18).

Chi sei, disgraziato, che trasformi senza

demonio l'angelo e l'uomo in diavolo? Quel anti-Dio non è altro che l'infatuazione di me stesso, dell'"io" che liberamente si separa da Dio, per soppiantarlo. Questo è il grande rischio da prevenire e problema da risolvere.

Quella serpe si chiama superbia. Cova nel fondo di ogni spirito e costituisce il suo maggiore pericolo. Il vero demonio è il tuo orgoglio senza il quale tutto l'Inferno coalizzato non ti può affatto nuocere, anzi, ti può spiritualmente solo giovare. Invece, questo superdemonio ti può rovinare per sempre anche senza l'aiuto del diavolo. Lucifero è stato tentato solo dal proprio orgoglio, poiché non era ancora demonio.

“Ho visto tutto il Cielo coinvolto in una guerra accanita contro l'orgoglio che avrebbe tutto invaso, se Dio non ci avesse impegnato lo stesso suo Figlio”, scendere nella mischia per debellare in ognuno di noi questo nostro e suo più temibile nemico.



Per trionfarne il Verbo di Dio si è incarnato, sacrificato, sacramentato e comunicato a noi, anche se profanato, per liberare l'Umanità da questa peste satanica che ha rovinato il Cielo e la Terra. Tutti abbiamo “bisogno di umiltà per sconfiggere l'Avversario” (S. Ignazio di Ant.).

Nato in Cielo, nel cuore di Lucifero, l'orgoglio ha invaso tutto il Creato in un terrificante crescendo attraverso la Storia e culminerà nel suo esponente, l'Anticristo. Non è come una chiave, la spiegazione di tutta la Storia? La superbia, la più grave malattia dello spirito, ha colpito, salvo pochissime eccezioni, il mondo intero: dopo Lucifero, Adamo e Eva, Israele, il popolo eletto, Gerusalemme, la Città santa, il Tempio, tutta la Chiesa: apostoli, cristiani, cattolici, soprattutto i più privilegiati: sacerdoti, superiori e anime pie. Merita sentire su questo punto il pensiero del Divino Maestro che ce ne parla attraverso gli scritti di Maria

Valtorta\*. Meglio dei teologi, c'insegna il Cristianesimo autentico, integrale, il puro Vangelo, basato sull'Umiltà.

“Parla, Signore, il tuo servo ti ascolta”  
(I Re, 3,9).

“Questa mia Parola avrà valore formativo, perché è voce evangelica, e il Vangelo ha sempre efficacia di formazione spirituale, quale che sia il modo con cui viene a voi. Anche se il modo con cui vi giunge non è più di questa Terra, la mia Parola rimane quella che è, né perde il suo valore” (Quad. '43, p. 132).

\* Poema dell'uomo - Dio. Lezioni sull'Epistola di Paolo ai Romani. Quaderni del 1943, 1944. Tipografia Editrice M. Pisani, 85 Via Napoli - 03036 - *Isola del Liri* (FR).

## IL VIZIO CAPITALE

“La superbia è la lussuria dello spirito. La concupiscenza o voglia di essere simili a Dio per orgoglio, è la concupiscenza stessa di Lucifero. Da questo ribelle, la superbia ha preso la tenacia, oltre la violenza” (Libro di Azaria, p. 394).

“La superbia, nasce come per generazione spontanea, dai doni più squisiti di Dio. Basta l’orgoglio per fare di un dono un danno! Se i doni di Dio cadono in cuori superbi, diventano causa di rovina, non per colpa dei doni, ma per la superbia (di chi li riceve)”.

“La superbia è la calamita che strappa gli spiriti a Dio, la leva che li ribalta”. “Sei tra due forze che ti attirano: Dio (il suo amore) e il demonio, (il tuo “io”). “Sei superbo, per

questo sprofondi” (Gesù a Giuda).

“Dio perdona tante cose. La sua luce splende amorosa per illuminare le ignoranze e fugare i dubbi, ma non perdona la supebia che lo deride”.

“Ai superbi, Dio toglie l’intelletto”! “La superbia è fumo che nasconde la verità e corrompe il cuore” (Quad. ‘44, p. 216).

“La superbia, quindi, uccide tutte le virtù. Il superbo non tratta con rispetto neppure il Padre Celeste, non ha viscere di misericordia verso i fratelli, si crede superiore alle debolezze della natura e alle regole della Legge. Perciò pecca continuamente e dello stesso peccato che fu la rovina di Lucifero, di Adamo e della sua progenie. Soprattutto la superbia uccide la carità. Distrugge perciò l’unione con Dio” (Quad. ‘43, p. 197).

“Respingete Dio, respingendo la sua Volontà, lo Spirito Santo. Siccome il cuore dell’uomo non può stare senza adorare qualco-

sa, al posto del Dio vero che respingete, adorate il vostro “io”, la vostra superbia, la vostra carne, dio quattrino, adorate Satana in queste sue manifestazioni. Perciò divenite idolatri, e di orride divinità che vi tengono schiavi e schiavi infelici” (Id. p. 292) del vizio adorato nella deà Venere.

“La ribellione (atto di superbia) è, quindi, come un peccato di magia, il non volere assoggettarsi è come un peccato d’idolatria.

L’ubbidienza (atto di umiltà) vale più dei sacrifici” (I Re, 15°, 22).

## LUCIFERO

### *Satana, vittima della superbia*

“L’orgoglio, o il male, è una forza che è nata da sola, come certi mali mostruosi, nel corpo più sano. Lucifero era angelo, il più bello degli Angeli, spirito perfetto, inferiore soltanto a Dio. Eppure nel suo essere luminoso nacque un vapore di superbia che egli non disperse, ma anzi, condensò, covandolo. Da questa incubazione è nato il male. Era già prima che l’uomo fosse. Questo maledetto covatore del male, questo insozzatore del Paradiso, Dio l’aveva precipitato fuori, ma è rimasto l’eterno propagatore del male. Non potendo più insozzare il Paradiso, ha insozzato la Terra. Il male, dolce al palato, sceso nel sangue ne desta la febbre che uccide, produce una arsione per cui più se ne beve e più se ne ha

sete” (Quad. ‘44, p. 251).

“Dio c’impose un ossequio umiliantissimo, inaccettabile: ci mise di fronte al suo disegno della Creazione dell’uomo e dell’Incarnazione del Verbo. La nostra intelligenza ne sbalordì. Milioni di Angeli si piegarono vilmente. Moltissimi di noi vi vedemmo un affronto alla nostra dignità e ci rifiutammo. La divina vendetta scattò immediatamente. In un attimo ci trovammo come siamo” (Intervista col diavolo. Anonimo p. 31).

“Lucifero ha voluto giudicare Dio in un suo divino pensiero (della creazione dell’uomo, immagine della Famiglia Trinitaria), che definì errato. Ha voluto sostituirsi a Lui, credendosi più giusto di Lui. La superbia è il peccato più grande, perché peccato di Lucifero. Tutto il dolore che soffriamo proviene da quella superbia”.

“Volere essere come Dio è imitare Lucifero. L’orgoglio è il prurito di Lucifero

che vuole mettere, oltre gli angeli ribelli, altri infelici nel suo Inferno” (Poema 4°, p. 901). “La superbia è in voi la pietra sulla quale ha piede Satana, è il suo piedestallo”. “Dove c’è superbia, non c’è santità”, perché non vi è Dio, ma Satana” (Quad. ‘43, p. 420). L’io invece di Dio.

“Spirituali come sono, gli Angeli non possono avere che un peccato, come lo ebbe uno di loro (il Capo) che, con sé ha trascinato i meno forti dell’amore di Dio. Il peccato di superbia, freccia che deturpò Lucifero, il più bello degli Arcangeli, ne fece l’orripilante mostro dell’Abisso. Dopo la sua caduta, gli spiriti celesti inorridiscono anche alla sola larva di un pensiero di orgoglio” (Poema 2°, p. 171).

“Quando il peccato di Lucifero sconvolse l’ordine del Paradiso e travolse nel disordine gli spiriti meno fedeli, un grande orrore ci percosse tutti, quasi che qualcosa si fosse lacera-



to, irrimediabilmente distrutto. In realtà era così! Si era distrutta quella completa carità che prima era solo esistente lassù ed era crollata in una voragine dalla quale uscivano fetori d'Inferno.

Si era distrutta l'assoluta, universale, totale carità degli Angeli ed era sorto l'odio. Tutti eravamo sbigottiti, come lo si può essere in Cielo. Noi, Angeli fedeli al Signore, piangemmo per il dolore di Dio e per il corrucio suo, piangemmo sulla manomessa pace del Paradiso, sull'ordine violato, sulla fragilità degli spiriti. (Davvero potentissimo l'orgoglio, se il più potente degli Angeli ne fu vittima!...). Non ci sentimmo più sicuri di essere impeccabili, perché fatti di puro spirito. Lucifero e i suoi pari ci avevano dimostrato che anche l'Angelo può peccare e diventare demonio.

Sentimmo che la superbia poteva, latente, svilupparsi in noi. Tememmo che nessuno, fuorchè Dio, potesse resistere ad essa, se

Lucifero aveva ceduto.

Tremammo per queste forze latenti che non avevamo pensato che esistessero, potessero invederci, ma bruscamente si disvelavano. Abbattuti ci chiedevamo: “Allora, l’essere così puri (quali Angeli) non serve? Chi mai darà a Dio l’amore che esige e merita, se anche noi siamo soggetti a peccare?”

Ecco, allora, che alzando il nostro sguardo dall’abisso della desolazione alla Divinità, e fissando il suo splendore con un timore fin’ allora ignorato, contemplammo, nel Pensiero eterno l’Immacolata Madre di Dio. Tornò in noi la pace che si era turbata. Vedemmo Maria nel Pensiero Eterno. Vederla e possedere quella sapienza, umiltà che è conforto, sicurezza e pace, fu la stessa cosa. Salutammo la futura nostra Regina con il nostro canto, la contemplammo nei suoi privilegi e meriti, sue perfezioni gratuite e volontarie. O bellezza di quell’attimo in cui, a conforto dei suoi Angeli,

l'Eterno loro presentò la Gemma della sua Potenza e del suo Amore! La vedemmo così umile da riparare da sola ogni superbia di creatura. Ci fu Maestra da allora nel non fare dei doni uno strumento di rovina. Non il suo corporeo aspetto, ma la sua spiritualità ci parlò senza parola e da ogni pensiero di superbia fummo preservati per avere contemplato l'Umilissima.

Per secoli e secoli operammo nella soavità di quella fulgida rivelazione, per l'eternità godiamo di possedere Colei che avevamo spiritualmente contemplata, Gioia di Dio e nostra gioia” (Libro di Azaria, p. 336).

“Maria è la Creatura più alta e santa. Dio l'ha voluta così a mio dispetto, perché fosse la mia più schiacciante umiliazione, la odio infinitamente”.

## *L'incessante prurito di Satana*

Nella tentazione finale del deserto, il Tentatore prega Gesù in questi termini: “Adorami un attimo solo! Levami questa sete che ho di essere adorato. E’ quella che mi ha perduto, ma è rimasta in me e mi brucia! Le vampe dell’Inferno sono fresca aria del mattino rispetto a questo fuoco che mi brucia l’interno. E’ il mio inferno questa sete! Un attimo, un attimo solo, o Cristo che sei buono! Un attimo di gioia all’eterno tormentato! Fammi sentire cosa significhi essere Dio, e mi avrai devoto, ubbidiente servo. Un attimo, un attimo solo e non ti tormenterò più!”. Satana si butta in ginocchio, supplicando: “Allora, vieni! Adorami! Ti darò la Terra! Alessandro, Ciro, Cesare, tutti i più grandi dominatori passati o presenti saranno simili a capi di meschine carovane rispetto a te che avrai tutti i Regni della Terra sotto il tuo scettro. Con i regni,

tutte le ricchezze e tutte le bellezze della Terra: donne, cavalli, armati e templi. Potrai alzare ovunque il tuo segno, quando sarai Re dei re e Signore del mondo. Allora sarai ubbidito dal popolo e venerato dal sacerdozio. Tutte le caste ti onoreranno e serviranno, perché sarai il Potente, il Dominatore, l'Unico! Adorami un attimo solo!” Gesù si alza, il suo volto è terribile di severità e di potenza, la voce un tuono che rintrona contro la roccia, si sparge e si ripete sulla desolata pianura del deserto: “Via, Satana”. E’ scritto: “Adorerari il Signore, tuo Dio, e servirai Lui solo!” (Deut. 6,13). Satana, con un urlo di strazio e di odio, scatta in piedi, tremendo nel suo furore di dannato e scompare con un altro urlo di maledizione” (Poema 2°, p. 31).

“Quando parla, Satana parla come egli è, ossia da bugiardo, da tenebroso. Ha partorito la menzogna dopo essersi fecondato con la superbia e nutrito con la ribellione. Tutta la

concupiscenza è nel suo seno, la sputa e inocula per avvelenarne le creature. E' lo schernitore, il rettile strisciante, l'Obbrobrio, il Maledetto! Da secoli e secoli tormenta l'uomo e i segni o effetti sono sotto gli occhi di tutti. Essendosi ribellato alla Verità, non può amare la verità. Omicida fin dal principio, i suoi desideri sono di violenza, di peccato. Eppure a lui, che mente e rovina, date ascolto!" (Poema 7°, p. 1545).

“L'orgoglio è il primo seme che Satana semina nei cuori. E' il terreno sul quale riappoggia il suo piede per riconquistare un cuore che gli è stato strappato. Giuda, e con lui molti altri, ha avuto desideri sinceri di bene, sinceri ritorni al bene, ma poi ha ceuto al male che ha preso il sopravvento. La possessione diabolica è la più recidiva delle malattie e solo l'umile ne guarisce definitivamente” (Quad. '44, p. 721). “Ma difficilmente un posseduto è umile!”.

## ADAMO ED EVA

“Dopo la sua blasfema ribellione al Creatore, Satana, brutto in eterno, è assetato di vendetta. E’ invidioso e astuto. La sua diabolica intelligenza e infernale astuzia sono un continuo operare il male per strappare anime a Dio. Al primo peccato di superbia unisce così una interminabile serie di delitti nei secoli dei secoli. Le sue prime vittime sono state Adamo ed Eva. In queste perfette creature il suo dente avvelenato ha messo il segno della sua bestialità, comunicando all’uomo la stessa sua libidine di superbia, di lussuria (superbia della carne), di vendetta. Da allora, lo spirito duella in voi contro i veleni del morso infernale! In verità, vi dico, che oltre due terzi della razza umana appartengono alla categoria che vive

sotto il segno della Bestia. Per questa inutilmente Io sono morto” (Quad. ‘43, p. 34): 70%!

Atto di superbia: la disubbidienza. “Cos’è stato in fondo, il peccato originale. Una disubbidienza! Adamo e Eva vollero disubbidire al Padre Creatore, aizzati a compiere questa mancanza di amore dal sommo disubbidiente divenuto demonio, avendo rifiutato ubbidienza, amore a Dio Supremo. Questo veleno dell’orgoglio e della ribellione cova nel vostro sangue. Solo una costante volontà lo rende innocuo” (Quad. ‘43 p. 293).

“Lucifero aveva tutto, meno una cosa sola: la divinità, volle quella! L’uomo è l’eterno Adamo, ma spesso diventa Lucifero. Ha tutto, meno la divinità, vuole quella! Vuole il soprannaturale per stupire, per essere conosciuto, acclamato, celebrato... e per avere qualcosa che solo Dio può dare gratuitamente, si abbranca a Satana, la scimmia di Dio, rice-



vendone pseudo-carismi o surrogati di doni soprannaturali. Che sorte orrenda, quella di tali indemoniati...” (Poema 5°, p. 437).

### *Il Peccato originale,*

peccato totale: ribellione dello spirito con la disubbidienza e del corpo con la lussuria.

“L’uomo era la perfezione del Creato. Dell’Angelo aveva lo spirito, e dell’animale la completa bellezza in tutte le sue parti fisiche. Non vi era creatura che lo uguagliasse. Era il re della Terra, come Dio è il Re del Cielo. Il giorno in cui si sarebbe addormentato l’ultima volta sulla Terra, sarebbe diventato re col Padre, nel Cielo. Satana ha strappato le ali dell’uomo-angelo per mettervi artigli di fiera, facendone uno che ha più del demonio che dell’angelo” (Poema 2°, p. 171). Degradazione iniziata in Eva che ha ceduto

all'orgoglio con la prima ribellione dell'Umanità.

Dio aveva detto all'uomo e alla donna: "Conoscete tutte le leggi e i misteri del Creato, ma non vogliate usurparmi il diritto di essere il Creatore dell'uomo! A propagare la stirpe umana, basterà il mio Amore che cirolerà in voi senza libidine, ma per solo palpito di carità. Susciterà in voi nuovi Adami. Tutto vi dono, Mi riservo solo questo mistero della formazione dell'uomo". Satana ha voluto togliere questa verginità mentale all'uomo. Con la sua lingua serpentina ha blandito, accarezzato occhi e membri di Eva, suscitandone riflessi e acutezze mai provate, perché la malizia non le aveva mai intossicato i sensi. Ella vide e, vedendo, volle provare. La carne era destata! Oh , se avesse chiamato Dio, dicendogli: "Padre, io sono malata, il serpente mi ha accarezzata e turbata!" Il Padre l'avrebbe purificata e guarita.

Eva non va al Padre, ma al serpente, coglie il frutto e “comprese”! Ormai la malizia era scesa a morderle le viscere. Vide con occhi nuovi e udì con orecchi nuovi gli usi e richiami dei bruti; bramò con folle bramosia. Da sola iniziò il peccato, col compagno lo portò a termine. Ecco perché sulla donna pesa la condanna maggiore: è per lei che l’uomo è divenuto ribelle a Dio e ha conosciuto lussuria e morte” (Quad. ‘44, p. 251).

“La disubbidienza è male perché mette l’animo nella disposizione di ribellione su cui Satana può operare. Eva va alla pianta da cui sarebbe venuto il suo bene sfuggendola, il suo male avvicinandola. Ci va trascinata dalla curiosità bambina di vedere cosa avesse in sé di speciale, dall’imprudenza che le fa parere inutile il comando di Dio, dato che ella è forte e pura, regina dell’Eden in cui tutto le ubbidisce e in cui nulla le potrà fare del male. La sua presunzione la rovina! La presunzione è già

lievito di superbia.

Alla pianta, trova il Seduttore che alla sua tanto bella, verginale inesperienza, alla sua maltutelata innocenza, canta la canzone della menzogna: “Tu credi che qui vi sia del male? No! Dio te l’ha detto, perché vi vuole tenere schiavi del suo potere! Credete di essere re della Terra, e non siete neppure liberi come lo è la fiera. A questa è concesso di amarsi di vero amore, non a voi; anzi, di essere creatrice come Dio, generando figli e crescendo a piacere la famiglia, a voi, no; vi viene negata questa gioia. Perché allora farvi uomo e donna per farvi vivere in tal modo? Siate déi! Non sapete quale gioia è l’essere due in una carne sola, che ne crea una terza e molte altre! Non credete alla promessa di Dio di avere gioia di posterità vedendo i figli crearsi nuove famiglie, lasciando padre e madre. Vi ha dato una larva di vita: la vita vera è di conoscere le leggi della vita. Allora sarete simili a Dio e

potrete dirgli: Siamo tuoi pari!”

La seduzione è continuata perché non vi fu volontà di spezzarla, ma anzi, la volontà di continuarla e di conoscere ciò che non era lecito. Ecco che l'albero proibito divenne per la razza umana realmente mortale perché dai suoi rami pende il frutto dell'amaro sapore che viene da Satana, e la donna diventa femmina.

Col lievito dell'esperienza satanica in cuore, va a corrompere Adamo. Avvilto così il corpo, corrotto il cuore, degradato lo spirito, tutte e due conoscono il dolore e la morte dell'anima privata della Grazia, e del corpo privato dell'immortalità. La colpa di Eva ha generato la sofferenza che non si placherà finché non sarà estinta l'ultima coppia sulla Terra” (Poema 1°, p. 113).

“Perché Eva ha voluto conoscere ciò che Dio le aveva nascosto, riservandosi il gaudio di darle la gioia di posterità senza avvilito dei sensi. La compagna di Adamo aveva volu-

to conoscere il male che si cela nell'apparente bene. Sedotta da Lucifero, ha appetito a conoscenze che solo Dio poteva conoscere senza pericolo, e si era fatta creatrice. Usando indegnamente un potere buono, l'ha corrotto e ne ha fatto un male perché disubbidienza a Dio, malizia carnale. Pianto desolato della regina sulla sua profanazione di cui capisce l'entità e l'impossibilità di annullarla.

Tenebre e bufera accompagnarono la morte dell'innocenza e della Grazia nel cuore dei Progenitori. Era nato il dolore sulla Terra. La Provvidenza divina non lo volle eterno, dando all'Umanità, dopo anni di sofferenze, di uscirne per entrare nell'eterna felicità dopo avere vissuto con animo retto”.

L'uomo aveva voluto tutto possedere, non lasciando a Dio il diritto di essere Generatore, (l'iniziativa cioè della generazione umana). Se ne andasse perciò con la sua ricchezza mal acquistata e se la portasse con sé sulla Terra

d'esilio, re avvilito e spogliato dei suoi doni, sempre memore del suo peccato. La creatura paradisiaca era diventata creatura terrestre. Dovranno passare secoli di dolore perché il Nuovo Adamo cogliesse per noi dall'albero della Croce, con le sue mani trafitte, la Grazia o frutto della vera vita.

Secondo la Genesi, “il Serpente tentò Eva nell'ora in cui il Signore non passeggiava nell'Eden. Se Dio fosse stato nell'Eden, Satana non avrebbe potuto esservi. Se Eva avesse invocato Dio, Satana sarebbe fuggito. Abbiate sempre nel cuore questo pensiero. Con sincerità, (nel momento del pericolo), chiamate il Signore” (Poema 2°, p. 540).

### *Caino*

“Adamo, poi, conobbe la sua moglie Eva” (Gen. 3,24). Avevano voluto conoscere i

segreti del bene e del male. Era giusto che ormai nella riproduzione dei figli conoscesse il dolore. Eva, carica della sua colpa, partorì Caino. Non aveva ancora abbastanza sofferto per diminuire la sua colpa. Come organismo carico di tossine, ella aveva trasmesso al figlio quanto pullulava in lei. Caino, primo figlio di Eva, era nato duro, invidioso, iracondo, lussurioso, perverso, di poco dissimile dalle belve riguardo all'istinto, benché molto superiore e insieme peggiore per il suo animo feroce che negava rispetto a Dio, guardandolo come un nemico e credendosi lecito di non avere verso di Lui culto sincero. Satana lo aizzava a deridere Dio.

Chi deride Dio non rispetta nessuno al mondo. I derisori dell'Eterno conoscono l'amaro del pianto, perché non vi è per loro speranza di amore riverente nella prole, né sicurezza di amore fedele nel consorte, né certezza di amicizia sincera nell'amico. Lacrime e



lacrime rigarono il volto e il cuore di Eva per la durezza del figlio, gettandole nel cuore il germe del pentimento, lacrime espiatorie per la sua colpa: Dio perdona al dolore che si pente. Abele, il secondogenito, ebbe l'anima lavata dal pianto della madre. Fu dolce, rispettoso verso i genitori e devoto al Signore di cui sentiva l'onnipotenza raggiare dai Cieli. Era la gioia della decaduta.

Ma il cammino del dolore di Eva doveva essere lungo, proporzionato al suo cammino nell'esperienza del peccato, cammino vizioso, fatto di fremiti dei sensi, e di baci che le diedero un figlio. Il doloroso cammino della conversione fu invece fatto di fremiti di spasimi, di sangue e infine della morte del figlio, prediletto per la sua bontà.

“E Caino disse al fratello: Andiamo fuori” (Gn. 4,8), menzogna che cela sotto un sorriso il tradimento che uccide.

Quando Caino uccise Abele, la bocca della

madre proferì le maledizioni che la sua mente separata da Dio le suggeriva contro il figlio del suo seno profanato da Satana. Quella maledizione fu la macchia del mondo spirituale, come il delitto di Caino fu la macchia del mondo nostro materiale, della terra bagnata dal sangue sparso da mano fraterna. Abele divenne strumento di purificazione per la madre colpevole, e quale dolorosa purificazione! Eva riempì dei suoi ululi la Terra esterefatta per il fratricidio. Le lacrime della madre si mescolarono al sangue del figlio, mentre chi l'aveva sparso in odio verso Dio e il fratello da Dio amato, fuggiva inseguito dal suo rimorso.

Caino scende verso l'Inferno, la disperazione lo prende e ve lo sprofonda. Eva sale sul suo cammino di espiatione. Il pentimento cresce in lei dinnanzi alla prove del suo peccato. Ha voluto conoscere il bene e il male. Il ricordo del bene perduto le è come il ricordo del

sole sparito. Il male le sta davanti nella spoglia del figlio ucciso, e per il vuoto lasciato dal figlio omicida e fuggiasco. Poi, nacque Set e da Set Enoc, il primo sacerdote” (Poema 9°, p. 307...).

### *Felix culpa*

“Troppe volte l’uomo maledice sterilmente il primo peccato e bestemmia Dio come un imprudente Signore che ha esposto l’uomo a una tentazione troppo forte! Ma cosa sarebbe avvenuto se l’uomo, invece di cedere alla tentazione perché ingannato da Satana, fosse giunto, senza tentatore, a credersi da sé Dio, perché senza peccato, senza dolore, senza morte? Allora più nessuna Redenzione sarebbe stata, perché l’uomo sarebbe stato un nuovo Lucifero, anzi, una legione senza numero di luciferi! Col corso dei secoli, l’Umanità si

sarebbe aumentata e non un uomo e una donna soltanto, ma tutta la razza, senza scusante, avrebbe peccato e tutta quanta sarebbe perita in un castigo infernale. Il Creatore amò la creatura umana, la più bella del Creato. Dio avrebbe, certo, potuto impedire a Satana di entrare nell'Eden. Ma l'atto di Dio fu buono come ogni suo atto, perché fu causa di un altro atto infinitamente migliore, quale fu l'Incarnazione del Verbo per la salvezza dell'uomo: Incarnazione di Dio e promozione dell'uomo a figlio di Dio in Cristo, senza la colpa, non sarebbero state motivate.

Anche, in questo caso, Dio ha cavato dal male il meglio.

“A quale funesto orgoglio sarebbe mai giunta l'Umanità, se per la caduta due volte felice e propizia, non avesse conosciuto l'umiliazione all'alba della sua Storia! Felice colpa per avere mortificato e umiliato l'uomo (aprendogli gli occhi sul formidabile rischio dell'or-

goglio), prima che secoli di immunità lo avessero fatto superbo come Lucifero, il quale, per essere senza colpa, si credette simile a Dio. Orgoglio satanico che avrebbe reso la ribellione umana imperdonabile. Felice colpa soprattutto per avere provocato l'Incarnazione del Verbo e la Redenzione da Cristo. "O felix culpa quae talem et tantum meruit habere Redemptorem" (Exultet della Veglia pasquale).

Colpa che ha provocato l'Incarnazione di Dio e la deificazione dell'uomo nel Cristo Mistico.

## ISRAELE

“Nel Popolo eletto si dovrebbero trovare anime pronte a ricevere il Messia nella cui attesa si sono consumati d’ansia i Patriarchi e i Profeti, questo Messia finalmente arrivato, preceduto, accompagnato da tutti i segni profetici, questo Messia la cui figura spirituale si delinea sempre più chiara attraverso i miracoli visibili e invisibili sugli elementi, sui corpi, sulle anime che si convertono e sui pagani che si volgono a Dio. Invece così non è! La prontezza a seguire il Messia è fortemente ostacolata proprio nei figli di questo Popolo e, doloroso a dire, lo è tanto più, quanto più si sale nelle classi sociali più alte. Vi dico questo non per scandalizzavi, ma per indurvi a riflettere e

a pregare”.

“Pagani e peccatori fanno più strada sulla via di Dio. Perché questi accolgono e quelli non accolgono il Salvatore, la sua Parola.

Perché i figli d’Israele sono ancora incrostatati come ostriche perlifere al banco sul quale sono nati. Perché sono ricolmati, saturati, obesi della loro scienza, non sanno fare posto alla mia sapienza, gettando via il superfluo per fare posto al necessario. Gli altri non hanno questa zavorra: sono poveri peccatori e pagani disancorati come navi alla deriva. Sono poveri che non hanno tesori propri, ma solo fardelli di errori e di peccati di cui si spogliano con gioia, appena riescono a capire cosa sia la Buona Novella, il Vangelo. Sentono il suo miele corroborante, ben diverso dal disgustoso miscuglio dei loro errori e peccati! La caparbia d’Israele è frutto di un eccessivo attaccamento alle proprie idee, dottrine, al proprio “io”. Il rifiuto del Vangelo è sintomo di super-

bia intellettuale, come la sua accettazione è effetto di povertà, di miseria interiore riconosciuta con umiltà” (Poema 3°, p. 254).

“Vi è in Israele una stolta superbia, quella di giudicare bestemmia il Nome del nostro Dio su labbra pagane. Si giunge a proibire ai gentili di accostarsi al Dio vero, perché si giudica ciò sacrilegio. Il Dio d’Israele è lo stesso Dio che ha creato tutti gli uomini. Perché impedire che le creature sentano l’attrazione del loro Creatore? Credete voi che i pagani non sentano qualcosa nel fondo del cuore, qualcosa d’insoddisfatto che si agita, grida e cerca? Chi? Il Dio ignoto! Credete voi che se un pagano si tende verso l’altare del Dio ignoto, a quell’altare incorporeo che è l’anima in cui è sempre un ricordo del suo Creatore, credete voi che Dio respinga il suo anelito come una profanazione? L’anima umana aspetta, difatti, di essere posseduta dalla gloria di Dio come l’antico Tabernacolo, e piange finché



tale possesso non la colmi. Credete voi che sia peccato quel desiderio interiore suscitato da appelli celesti, quel sospiro dell'anima che dice: "vengo", al Dio che le dice. "Vieni?"... Che sia santità il corrotto culto dell'ebreo credente che offre al Tempio quanto avanza delle sue gozzoviglie, entrando al cospetto di Dio e nominando l'Essere santissimo con uno spirito e un corpo che è tutto una verminaia di colpe? Allora solo i bambini potranno chiamare Dio, poiché ogni uomo è peccatore! E' invece dai peccatori che il Signore va invocato, da coloro che si sentono strozzati da Satana e vogliono liberarsi dal Seduttore e dal peccato. Vogliono! Il volere guarire, ecco ciò che cambia il sacrilegio in culto di Dio, in orazione. Bisogna invocare l'Onnipotente per fuggire il tentatore, per essere perdonati e guariti! Non è nominare invano il nome di Dio, quando, come il battito del cuore, ogni minuto del giorno, ogni bisogno o tentazione vi riporta sulle

labbra la parola di filiale amore: “Aiuto, Signore!” (Poema 2°, p. 539).

“Conoscete gli idoli e le eresie d’Israele, idolatra e eretico da secoli. I gentili (pagani) saranno migliori, per questo non li ho esclusi, respinti. Ricordate i Profeti, predissero la vocazione dei Gentili e la durezza dei Giudei. Perché chiudere le porte del Regno a coloro che mi amano e vengono alla Luce che la loro anima cerca? Non li dovete credere più peccatori di voi (ebrei), perché finora non hanno conosciuto Dio.

Spesso sono migliori di voi, perché senza avere la giusta religione, sanno essere giusti. Non mancano i giusti in nessuna nazione, religione. Dio osserva le opere, non le parole degli uomini. Se vede un pagano fare naturalmente, per giustizia di cuore, ciò che la Legge del Sinai comanda, perché dovrebbe guardarlo come abietto? Non è più meritorio che un uomo che conosce il comando di Dio, si vieti

da sé ciò che la sua coscienza disapprova come male, rispetto al merito molto relativo di chi, conoscendo Dio, il fine dell'uomo e la Legge che aiuta a conseguirlo, fa continui compromessi e calcoli per adeguare la perfetta Volontà di Dio alla propria volontà malvagia? Credete che l'Altissimo apprezzi le scappatoie messe da Israele all'ubbidienza per non avere a molto sacrificare la propria concupiscenza? Quando un pagano uscirà dal mondo, giusto agli occhi di Dio per avere seguito la retta legge imposta dalla sua coscienza, credete che sarà giudicato demonio? Dio giudicherà le azioni degli uomini, e Cristo, supremo Giudice, premierà coloro che dal fondo dell'anima aspiravano all'unione col Dio ignoto, ma intuito oltre il falso scenario dell'Olimpo. Troppo spesso il nome di Dio è stato deriso per colpa delle opere del Popolo di Dio. Non credetevi i tesoreri esclusivi dei miei doni e meriti. Sono morto per tutti, per gli ebrei e per

i pagani. Il mio Regno sarà di tutte le Genti. Non abusate della pazienza con cui Dio vi ha trattati, dicendovi: “A noi tutto è concesso!” Non è vero, perché ormai non c’è più questo o quel popolo, ma soltanto il mio Popolo nel quale hanno lo stesso valore i vasi consumati al servizio del Tempio e quelli che verranno deposti sull’altare del Signore. Anzi, molti vasi consumati al servizio del Tempio, ma non di Dio, verranno gettati via e sostituiti sull’altare da quelli che non hanno mai conosciuto incenso, olio o balsamo, ma sono desiderosi di esserne riempiti per servire alla gloria di Dio. Non esigete, quindi, molto dai Gentili. Bastano la fede e l’ubbidienza alla mia Parola, poiché una nuova circoncisione del cuore, o meglio, dello spirito, sostituisce quella antica. Al sangue della circoncisione, simbolo della purificazione dalla concupiscenza, che ha privato Adamo e l’Umanità dalla figliolanza divina, si sostituisce ora il mio Sangue immacola-

to, valido per tutti, circoncisi e incirconcisi, purché ricevano il nio battesimo e rinunzino a Satana, al mondo e ai vizi per amor mio. Non disprezzate gli incirconcisi, pensando a quanti peccati sono giunti i circoncisi” (Poema 10°, p. 224).

## GERUSALEMME

“Nulla impediva Dio di fare nascere il suo Figlio in Gerusalemme, capitale della Palestina, centro della fede e del potere. A mente umana potrebbe parere che fosse la città più adatta alla nascita del Re dei Giudei, ma le viste di Dio differiscono da quelle degli uomini. Gerusalemme non era più santa! Portava il nome di “Città santa”, ma la corruzione regnava in tutti gli strati della società, dal Tempio alla reggia, dalle milizie ai cittadini. Gerusalemme aveva già tutto di quanto aveva voluto: tutti i beni, meno l’unico necessario, quello del possesso di Dio da essa respinto: “Ricordati che hai avuto tutti i beni!” come disse Abramo all’epulone. Superbia e arrogan-

za, sapere e durezza, ricchezza e avarizia, lusso e lussuria, tutto era in essa. Il suo ventre si cibava di questi cibi terrestri, lasciando morire il suo spirito che, pieno di piaghe come il povero Lazzaro, bramava cibarsi di Dio, ma non trovava che le pesanti pietre delle pratiche farisaiche al posto del miele di Dio. L'Altissimo si ritira da dove vi è tutto ciò che non è Lui, e dove nessuno cerca di mettervelo.

Bisogna fare di tutto, base del trono del Signore cui l'intero Creato va sottoposto. Fate invece delle cose terrene il culmine del vostro pensiero e cuore, sovrapponendole a Dio. Attenti che non vi capiti ciò che è capitato a Gerusalemme! Trascurato da voi, Dio si ritira, lasciandovi in quel vostro possesso fragile, malvagio, a contare le vostre ricchezze false e maledette. Una sola moneta ha valore: l'umiltà che non possedete”.

“A Betlemme, la decaduta, a Nazaret, la

spregiata, secondo il superbo parere dei Giudei, doveva apparire il Figlio di Dio. Dio va agli umili. Questo vi spiega come i chiamati ad essere annunziatori di una grazia, conoscitori di una apparizione, i portatori di un messaggio divino e diffusori della Parola di Dio, sono generalmente dei poveri agli occhi del mondo, sui quali si posa lo Spirito di Dio. Posso atterrare un gigante dell'ateismo, del razionalismo con un semplice tocco o soffio. Sono della stirpe di quel Davide che ha atterrato Golia con un sassolino" (Quad. '43, p. 587).

"Nessun posto di onore, sia a Gerusalemme, sia altrove, è adatto a fare calare l'orgoglio. E' doloroso dirlo, ma non è certo il Tempio (la classe sacerdotale) il posto dove l'orgoglio ereditario possa diminuire" (Poema 8°, p. 272).



## *Il Tempio*

“I sacerdoti, scribi e farisei si reputavano perfetti nella sapienza. Possedevano la perfetta conoscenza della lettera delle Scritture, ma erano assolutamente privi dello spirito della sapienza. Non possedevano la verità ossia la luce dell’amore che illumina la verità della Legge di amore. Avevano zelo, ma zelo sbagliato, perché fuori della carità, quindi, fuori della verità. Avevano una loro propria giustizia o santità datasi da se stessi, alla quale non sapevano rinunciare, perché rinunziarvi significava piegare il capo, spogliarsi della propria mentalità per accogliere altri dettami di una santità non consona ai loro gusti, amanti come erano degli onori e delle supremazie. Santità nuova, poi, da chi proposta? Da un popolano galileo, anche se, professandosi Figlio di Dio, dava lezioni e faceva opere da Dio. Poteva il

superbo Israele che aveva sostituito alla prima Legge, semplice e perfetta, sostituita da un codice di precetti umani che, scaricando i potenti dai pesi, opprimevano il piccolo popolo, i poveri. Poteva il Tempio accettare ciò che veniva da un uomo di umile condizione? Poteva Israele che, al posto del Messia spirituale presentato dalle profezie, si era costruito l'idea di un Messia umano, conquistatore di tutta la Terra, poteva Israele accettare l'insegnamento di Gesù che invitava ogni credente a diventare giusto per avere il Regno di Dio e la Vita eterna? Poteva Israele sottomettersi alla giustizia di Dio? No, non poteva e non si sottomise. La stessa umiltà di condizione e di aspetto di Gesù urtava il concetto che del Messia si erano fabbricati questi orgogliosi, urtava la loro mente, le loro abitudini. Si sentivano "dèi" per prestigio di potere, se non di santità. Erano "i Principi dei sacerdoti, gli Scribi e i Farisei!" Gesù era solo un falegna-

me. Loro tenevano lezioni nel Tempio, sedevano sulla “cattedra di Mosé”. Per trent’anni, Gesù aveva avuto per cattedra solo il banco del falegname Giuseppe, e per gli altri tre anni, i boschi, le rive dei laghi e dei cortili di umili case. Insegnava l’umiltà con la parola e con l’esempio. Aveva scelto tra il popolino i suoi apostoli. Del più rozzo e ignorante aveva fatto il capo e il pontefice della sua Chiesa. Per coloro che facevano tutto consistere nell’esteriorità e nell’opulenza, questa umiltà di origine, di carattere, d’insegnamento e di vesti, erano tanti motivi, anzi pretesti, per non riconoscere in Gesù il Messia promesso, il Figlio di Dio” (Lez. sull’Ep. ai Rom. p. 256).

“Chi mi uccideva non credeva che Io fossi il Figlio di Dio. Al massimo mi credevano un profeta. Solo i semplici di cuore, i puri, gli umili vedevano la verità sotto l’apparenza. I grandi, no; erano gonfi di superbia, e questa è fumo che nasconde la verità e corrompe il

cuore. Ma se non potevano credere che l'atteso Messia fosse un povero Galileo, loro che se lo sognavano nato in una reggia, un mite che predicava rinunzia, loro che lo pensavano un conquistatore di popoli, un restauratore della potenza di Giuda, giudicavano però che Io ero un pericoloso denunziatore dei loro misfatti. Mi uccidevano per questo! Compivano così il sacrificio decretato da secoli, ma non sapevano di fare tanto. Credevano unicamente di fare cosa utile a loro, ai loro interessi.

Per giustificare il delitto che preparava togliendo di mezzo Colui che temeva per le sue parole sincere, e per il timore che, diventando re, purificasse il Tempio dei suoi abusi, quella astuta volpe di Caifa disse: "E' bene che un uomo muoia per il popolo!" Era un bene superiore a quello sognato da Caifa. ma per darvelo, ho conosciuto il rigore del Padre" (Quad. '44, p. 216).

*Ripudio di Gerusalemme (Gesù Risorto*

agli Apostoli): “Rimanete per ora nella Gerusalemme negatrice che deve stupire per i continui prodigi divini dati in risposta alle sue negazioni. La Chiesa nascerà in questa città di tutte la più indegna. Ma Gerusalemme è sempre Gerusalemme, anche se colma di delitti e del deicidio in essa compiuto. Nulla le gioverà: è condannata! Ma non tutti i suoi cittadini sono condannati. Intanto rimanete qui per i pochi giusti che vi rimangono, e perché è la Città regale, la Città del Tempio e, come predetto dai profeti, in essa è stato unto, acclamato ed esaltato il Re-Messia che qui deve iniziare il suo Regno sul mondo. Qui, dove Dio ha ripudiato la Sinagoga per i suoi troppi orrendi delitti, deve sorgere il Tempio nuovo verso il quale accorreranno tutte le nazioni. Rimanete qui fino a quando Gerusalemme ripudierà voi, come ha ripudiato me, odierà la Chiesa come ha odiato me e deciderà di sterminarla. Allora portate altrove la sede della mia Chiesa. Per

ora la mia Chiesa è simile a creatura già concepita, ma ancora in formazione nella matrice (prima della Pentecoste, sua nascita). Gerusalemme è la matrice nella quale il cuore ancora piccolo della Chiesa nascente manda le sue piccole onde di sangue alle poche membra che gli si radunano intorno. Giunta l'ora di Dio, la matrice matrigna espellerà la creatura in essa formata che andrà a crescere altrove, formandosi un grande corpo che si estenderà su tutta la Terra, libero da ogni legame col Tempio, vittoriosa sulle rovine del Santuario distrutto, prosperando nel centro del mondo” cioè dell’Impero romano (Poema 10°, p. 224).

## GLI APOSTOLI

“Cos’erano i dodici Apostoli? Pescatori analfabeti e ignoranti; ma ho preso loro e non i dotti Rabbini. Perché consci di essere nulla, erano capaci di accettare la Parola, mentre i Rabbini, saturi di orgoglio, erano incapaci di farlo. L’umiltà è quella che cerco, e se questi miei eletti, pure rimanendo amorosi, puri e generosi, divenissero superbi, li abbandonerei senza fallo. L’apostolicità, poi, della Chiesa non è finita con gli Apostoli, continua con apostoli minori. Ogni santo n’è uno. Io, Capo della Chiesa, posso scegliere e spargere ovunque questi miei piccoli apostoli per il vostro bene. Perché volete dire a Dio: “Non ti è lecito fare ciò?” (Quad. ‘44, p. 516).

“Gesù aveva insegnato l’umiltà con l’empio e la parola, scegliendo fra il popolo umile i suoi apostoli, facendo del più ignorante e rozzo, ma di buona volontà, la pietra, il capo, il Sommo Pontefice, suo continuatore. Uno solo fra i dodici aveva somiglianze di pensiero, di gusti e di carattere con coloro che sedevano sulla cattedra di Mosé, fu quello solo che lo tradì. Il Maestro d’infinita sapienza, presentando un fanciullo ai suoi eletti, aveva detto: “Se non diverrete umili, semplici come questo bambino, non entrerete nel regno dei Cieli” (Mt. 18,3). Il più piccolo o umile è il più grande agli occhi di Dio, “che tiene nascoste le cose eccelse ai sapienti, dotti, mentre le rivela agli umili” (Lc. 9,46). Insegnava che non tutti i chiamati restano eletti, quando montano in superbia; che i primi posti in Cielo sono riservati agli ultimi, per chi in Terra fu umile e caritatevole verso i poveri”.

Pietro il più umile fu esaltato per la sua



umiltà semplice e buona. Giuda di Keriot fu abbassato per la sua boria, la triplice sua concupiscenza, il suo calcolo di adulto astuto per cui anche un sospiro era fatto con duplice fine. A Pietro, fanciullo anche se adulto, fu dato il Regno spirituale come Papa, e quello celeste come Santo. Giuda, il sapiente vanaglorioso, è gettato fuori del regno nel tormento infernale” (Lez. sull’Ep. ai Rom. p. 258).

“Credete voi che sia facile salvarsi solo perché si è un dottore, un Gamaliele o un Apostolo? In verità, vi dico: è più facile che si salvi un fanciullo, un comune fedele che uno promosso a speciale missione e carica. Negli eletti ad alto, straordinario incarico entra generalmente la superbia della loro vocazione, superbia che apre la porta a Satana, cacciando Dio. La caduta delle stelle è più facile di quella dei sassi (che d’altronde sono già in terra). Il Maledetto cerca di spegnere gli astri e, tortuoso, s’insinua a fare da leva agli eletti per

poterli ribaltare. Se cade in errore un uomo comune, la caduta non travolge che lui solo. Ma se cade un eletto a sorte straordinaria, diventando strumento di Satana anziché di Dio, e discepolo del demonio anziché discepolo mio, allora la rovina è ben maggiore e può dare origine perfino a infauste eresie che danneggiano un numero incalcolabile di anime! Guai all'apostolo che cade! Trascina molti discepoli che trascinano un numero più grande di fedeli, e la rovina sempre più cresce come valanga che cade o come cerchio che si estende sul lago. L'oscuro discepolo, ignorato da tutti, ma che vivrà santamente, portando anime a Dio, sarà più grande ai suoi occhi del conosciuto apostolo che abbassa la sua dignità apostolica a scopi umani" di prestigio personale (Poema 3°, p. 125).

“L'orgoglio è il piedistallo di Satana. Eppure tenete nel cuore la cattedra di questo orrido maestro per le sue lezioni. Siete impa-

stati d'orgoglio! Ne avete per tutti i motivi, anche il fatto di essere miei apostoli vi è causa di orgoglio. Ma, o stolti, non ve ne guarisce il confronto di ciò che siete con Colui che vi ha eletti? Non è perché vi ho chiamati che sarete santi, ma per il modo con cui userete della mia chiamata! La santità è fabbrica che ognuno costruisce da se stesso. Se la Sapienza ne traccia il progetto, a voi spetta l'opera! Nella prova della mia Passione sarete come uno che si credeva forte e si trova atterrito, vinto. Ne rimarrete sbalorditi, avviliti ma finalmente umili" (Poema 5°, p. 443).

Difatti, dopo la prova per loro così umiliante, (del Venerdì Santo), gli Apostoli dissero a Gesù Risorto: "Ma noi non potremo fare più nulla. Il popolo ci deride (per la nostra fuga e viltà)! Abbiamo distrutto la tua opera, la tua Chiesa!" - "Pace!" risponde Cristo Risorto. "Neppure l'Inferno distruggerà la mia Chiesa. Farete e farete bene, ora che vi cono-

scete umilmente per quello che siete. Ora siete sapienti di una grande sapienza: quella di sapere che ogni atto ha grandi ripercussioni, talora incancellabili e chi sta in alto ha, più degli altri, il dovere di essere perfetto. Ciò che passa inosservato o scusabile, se fatto da un fedele, non passa inosservato e viene severamente giudicato dal popolo, se fatto da un sacerdote. Ma il vostro avvenire cancellerà il vostro passato. Benedite chi vi umilia perché vi santifica” (Poema 10°, p. 142).

“Nonostante il vostro smarrimento, siete i miei continuatori. Come tali, dovrete convertire il mondo a Cristo. Convertire è la cosa più difficile e delicata. Sdegni, ribrezzi, orgogli sono tutti deleteri per la riuscita. Poiché nulla e nessuno vi avrebbe persuaso alla condiscendenza, alla bontà verso quelli che sono nelle tenebre, è stato necessario che voi aveste, una buona volta, frantumato il vostro orgoglio di ebrei, di maschi, di apostoli per fare posto solo

all'umiltà, la vera sapienza del vostro ministero, per decidervi finalmente alla mitezza, alla pazienza, alla carità senza borie né ribrezzi. Avete visto che tutti vi hanno superato, durante la Passione, nel credere e nell'agire, fra quelli che voi guardavate con disprezzo e compatimento orgoglioso. Avevo delle discepole timide come tutte le donne ebreë, eppure hanno saputo lasciare la casa e venire fra la marea di un popolo che mi bestemmiava, per darmi sul Calvario quel conforto che i miei Apostoli mi negavano. Una delle donne, dal passato più colpevole, ha sfidato la morte per starmi vicino. Insultata, ha scoperto il suo volto per ricevere sputi e schiaffi per rassomigliarmi di più, mentre, Pietro, tu mi hai rinnegato e sei fuggito. Quella donna è Maria di Magdala. Schernita nel fondo dei cuori per la sua tenace fede nella mia Risurrezione, ha continuato a credere. Avevo il volto ricoperto di sputi e di sangue, lordura e polvere l'incro-

stavano. Di chi la mano che me lo deterse col velo? Nessuna delle vostre mani. Avevo sete, morivo di sete. Non avevo che febbre e dolore! Chi mi ha voluto dare una stilla per la gola riarsa? La pietà in un soldato pagano. Vedete: tutti vi hanno superato nell'ora della prova. Tutti! E questo, perché domani, ricordando il vostro errore, non chiudiate il cuore a chi viene alla Fede e alla mia Chiesa. Nonostante che ve lo dica, non lo farete che quando lo Spirito Santo, nella Pentecoste, vi avrà piegato alla mia Volontà. Ho vinto la morte, ma è per me una vittoria meno dura di quella sul vostro vecchio orgoglio ebreo.

“Tu, Pietro, che devi essere la pietra della mia Chiesa, scolpisciti bene queste verità amare nel cuore. Quando vorrai chiudere il cuore e la Chiesa a qualcuno di altra fede religiosa, ricorda che non Ebrei, ma pagani, romani mi hanno difeso e dimostrato pietà.

Ricordati che non tu, ma una peccatrice ha saputo stringere la mia Croce sul Calvario. Allora, per non essere degno di biasimo, sii imitatore del tuo Maestro e Dio. Apri il tuo cuore e la Chiesa a chi viene bussarvi, e dici: “Come, io povero Pietro, potrei disprezzarlo! Se lo disprezzassi, sarei disprezzato dal Signore. Il mio errore griderebbe al suo cospetto!” Guai se non ti avessi così spezzato: un lupo, non un pastore, saresti diventato!” (Poema 10°, p. 84...).

Il rinnegamento di Gesù è stato per Pietro il rimedio più radicale contro l’orgoglio. Tutti i capi, sia degli Angeli che degli uomini, sono nel passato, caduti per superbia. Il Salvatore ha voluto preservarne il Capo della sua Chiesa con l’esperienza della propria debolezza. La disgrazia della caduta è stata anche per Pietro una grazia di maggiore umiltà, carità e santità.

## *L'apostolo Giuda*

“Il dono che faccio a uno frutterà molto se cade su terreno umile e sa rimanere tale. Se cade su terreno superbo o che diventa tale per il dono avuto, allora da bene diventa un male. A Giuda fu concesso di essere uno dei dodici Apostoli tra le migliaia di uomini in Israele. Doveva essere la sua santificazione, ma che ne sarà?...

Giuda è l'uomo limitato presso Dio Infinito. L'uomo è ristretto, gretto nel suo pensiero finché non dà ad esso respiro soprannaturale. Sa accogliere una sola idea, incrostarla in sé, incrostarsi in essa, e stare lì, anche contro l'evidenza, rimanendo cocciuto, fisso, anche per fede, nella cosa che lo ha più colpito. In fondo, Giuda ha una fede. Saturo dell'idea messianica, quale la maggioranza in Israele la coltiva, vuole vedere nel Cristo il re



temporale, potente, e rimane fedele a questo suo concetto. (L'ostinazione è una forma di orgoglio). Quanti, in futuro, si rovineranno per una concezione sbagliata della fede, testarda, tetragona ad ogni ragione. Credete voi che sia facile salvarsi, solo perché si è un dotto come Gamaliele, un apostolo come Giuda?" (Poema 5°, p. 437).

Ogni "disordinato, eccessivo amore di religione o di Patria è peccato, perché diventa orgoglio, egoismo. L'egoismo è sempre occasione di peccato. E' peccato, perché semina nell'anima la mala volontà che fa ribelli a Dio e ai suoi comandamenti. La superbia fuma nell'egoista, offuscando la verità. La mente non vede più nettamente né Dio, né le sue verità. Lo spirito, in questa caligine, non vedendo più la luce schietta della verità come prima di diventare superbia, inizia la dialettica dei "perché?". Dai perché passa al dubbio, e dal dubbio al distacco da Dio. Non avendo più la

volontà di Dio per guidarla, l'anima cade nella propria volontà di peccare, che diventa catena di peccati della quale il primo anello sta in mano di Satana e l'altro estremo è una palla ai piedi del peccatore per fissarlo nel vizio e nel fango" se non nell'Inferno (Poema 6°, p. 1054). Come Giuda: "Sarebbe meglio per quell'uomo se non fosse mai nato" (Mt. 26,24).

"Molti senza avere praticato apostolato esterno né professato vita religiosa, splenderanno in Cielo per avere solo pregato e sofferto per la conversione dei peccatori e la liberazione delle anime del Purgatorio. Questi sacerdoti e apostoli ignoti al mondo, ma noti a Dio, splenderanno in Cielo come gli operai del Signore per avere fatto della loro vita un perpetuo sacrificio di amore per i fratelli alla gloria di Dio. Saranno tra quelli che benedirò nella Risurrezione generale. Si giunge alla vita eterna per molte vie e questa è una delle più care al mio Cuore" (Poema 10°, p. 229).

## I SACERDOTI

“I sacerdoti sanno a memoria le parole ispirate e evangeliche, ciò che è testo letterale, ma non possiedono lo spirito della lettera! Questo loro impedisce di progredire sulla via della santità, e perché? Perché la loro volontà è fiacca. La Grazia è ostacolata, quando non viene perduta per vere colpe, dallo spirito di vanagloria. Vanagloria della carica ricoperta, vanagloria della parola facile, vanagloria per un inizio di virtù, poi rilassate, vanagloria della propria prestanza fisica, o della nascita, vanagloria del sapere acquisito, vanagloria dei successi ottenuti, delle chiese costruite, dei conventi fondati: vanagloria, vanagloria, quanta vanagloria! Se avete fatto molto, è sempre

molto meno di quanto era giusto fare per essere a pari col molto ricevuto da Dio!” (Libro di Azaria p. 276).

La superbia intellettuale, la vanità culturale è, di tutte, la peggiore, specialmente nel clero.

“Verranno tempi in cui, come ai tempi d’Israele, il Clero crederà di essere la classe eletta, privilegiata, perché saprà il superfluo, ma non più l’indispensabile, o lo saprà nella forma morta con cui i farisei e i sacerdoti del Tempio conoscevano la Legge in una veste esageratamente aggravata di frange, ma non nel suo vero spirito. Verranno tempi in cui tutti i libri si sostituiranno al Libro o Vangelo, usato solo come si usa o maneggia forzatamente, meccanicamente uno strumento di lavoro, senza meditarlo. Verrà il tempo che la Bibbia sarà insegnata scientificamente bene, ma spiritualmente male. Ora cosa vale la scienza senza la sapienza? E’ paglia che gonfia ma non nutre. In verità vi dico che verrà un

tempo in cui, troppi fra i sacerdoti, saranno simili a gonfi pagliai, impettiti nel loro orgoglio di essere tanto gonfi, come se da loro stessi si fossero dati tutte quelle spighe, supponendo che ce ne siano ancora in cima agli steli. Crederanno di essere tutto, ma invece de grano o spirito del Vangelo, che è il vero nutrimento, avranno solo paglia, un vero mucchio di paglia (cioè di sola erudizione). Ma può bastare la paglia? Neppure al giumento che, nutrito di sola paglia, deperisce e muore! Eppure Io vi dico che verrà un tempo nel quale i sacerdoti, dimenticando come, con poche spighe o verità evangeliche, ho nutrito le anime, non ricordando quanto mi sia costato quel vero pane dello spirito, tratto solo dalla Sapienza divina, dignitoso e sostanzioso nella dottrina, umile nella forma, ma d'inesauribile ricchezza, da ripetersi instancabilmente, senza orpelli di umane scienze, senza fronzoli storici e geografici! Vi saranno sacerdoti che non si

cureranno della sostanza del Vangelo, ma della veste da gettargli sopra per mostrare alla gente quante cose sanno, mentre lo spirito del Vangelo viene soffocato sotto valanghe di scienze umane, trascurando verità essenziali: lo Spirito Santo, “il grande Ignoto”, la necessità dell’umiltà, della volontà, della castità, il mistero di Satana, del sacrificio... Se i sacerdoti non possiederanno lo spirito evangelico, come potranno trasmetterlo? Che nutrimento ne trarranno le anime, che frutto maturerà da questa imperfetta conoscenza del Vangelo? Un raffreddarsi nei cuori, un sostituirsi di dottrine inutili, se non eretiche, all’unica vera dottrina, un preparare il terreno al Demonio per il suo fugace regno di gelo, di tenebre e di orrore. Pastori, vegliate perché non si perda lo spirito del Vangelo, fate che sacerdoti e fedeli non si scostino dal mio Messaggio, vita e salvezza vostra. Il Vangelo è la bussola con la quale trovare Cristo, Dio, l’Amore, la Vita!... Evitate

dubbi, alterazioni, sostituzioni, sofisticazioni! Pensate quanto bene o male può fare un sacerdote! Avete avuto in Giuda, il campione di ciò che diventa un sacerdote indegno. Per le colpe dei ministri del Tempio, la nazione ebraica è stata distrutta, così verrà distrutta la Terra quando l'abominio della desolazione penetrerà nel nuovo sacerdozio, conducendo gli uomini all'apostasia per abbracciare dottrine d'Inferno. Allora sorgerà il figlio di Satana, l'Anticristo, e i popoli gemeranno in un tremendo spavento, pochi rimarranno fedeli al Signore, tanto feroce sarà la furia delle orde dell'Anticristo. Guai, se a confortare gli ultimi fedeli, non ci saranno più veri sacerdoti come ve ne furono per i primi cristiani!

Benedettissimi quei sacerdoti che sapranno rimanere apostoli, pane, luce, balsamo dei miei poveri figli. Di luce speciale splenderanno in Cielo, ve lo giuro, Io che sono la Verità” (Poema X. p. 103, 216).

## I SUPERIORI

“Vero re o superiore è colui che sa signoreggiare non tanto gli uomini, quanto le passioni dell’uomo, prima di tutte, la propria stolta superbia”.

“Siate sempre contenti, godendo che altri abbiano più di voi, benedicendo Dio per ciò che vi dà! Se ciò che vi dà è cosa eccelsa (come l’autorità), pregatelo umilmente di saperla degnamente usare per la sua gloria e per la salvezza delle anime” (Libro di Azaria, p. 399).

“Il degno e l’indegno sono in tutti i ceti. Senza mancare di carità, ma per non offendere la verità e la giustizia, ti dirò che l’indegno, il maliziosamente indegno è spesso tra i grandi.



Raro trovare un ricco senza ingiustizia. I poveri sono spesso migliori dei ricchi! Non occorre essere potenti per essere buoni. Tutto deve capovolgersi sotto il mio segno: grande sarà non chi è potente, ma chi è umile e santo” (Poema 2°, p. 173).

“Ubbidire è più facile che comandare. Non sembra, ma è così! Certo ubbidire è facile, quando lo spirito del superiore è buono, com’è difficile comandare quando il suo spirito è retto.

Se uno spirito non è retto, dà comandi folli e più che folli. Allora è facile comandare, ma quanto diventa difficile ubbidire! Chi ha la responsabilità di superiore, deve avere sempre presenti carità e giustizia, prudenza e umiltà, temperanza e pazienza, forza e fermezza, ma senza cocciutaggine! Quanto è difficile!” (Poema 3°, p. 13).

“Superiori, ricordate che dirigere è doppiamente gravoso. I sudditi rispondono a Dio

solo per se stessi, i superiori invece per sé e per i sudditi: duplice, quindi, il rendiconto. Sta a voi non rendervi responsabili delle altrui rovine. Alla dignità della carica, corrisponda severità di condotta verso voi stessi. Dovete essere di esempio, perché l'esempio trascina tanto nel bene che nel male, e ciò in una Comunità come in uno Stato. I piccoli guardano i grandi e ne sono lo specchio. Fatevi amare, sarete ubbiditi; trascinerete alla bontà essendo buoni. La bontà frena gli istinti, più delle carceri e delle leggi. Non inebriatevi talmente della vostra volontà da essere incapaci di capire i sudditi nei loro giusti bisogni e lamenti. Essere capi vuol dire essere padri, per questo Dio vi ha dato una autorità, non perché ne facciate una sferza sui sudditi! Siate onesti nel non approfittare della vostra posizione a danno degli inferiori. Siate giusti nel punire i prepotenti che si credono tutto lecito!" (Quad. '43, p. 688).

“I superiori sono poveri uomini come voi. Rimangono superiori fintanto lo permetto che lo siano per il vostro merito, per la loro prova e quasi sempre per il loro castigo.

Per il vostro merito nell’ubbidire e nel pazientare.

Per la loro prova, non abusando del loro potere, né insuperbendo come semi-dei.

Per il loro castigo, perchè è ancora più difficile che una autorità resti onesta nelle mille forme dell’onestà, che un ricco si salvi...”.

“La gloria umana è l’unica gloria che abbiano. Quella eterna, ben pochi la raggiungono!” (Quad. ‘43, p. 108).

Inchiniamoci dinnanzi a veri “servi servorum Dei” che hanno usato dei loro poteri con umiltà e carità.

## LE ANIME PIE

“Guai se le anime predilette e prescelte mostrano avarizia e superbia per i miei doni! Non amo gli avari e detesto i superbi. I primi mancano alla carità, perché economizzano per se stessi ciò che è di tutti, perché sono il Padre di tutti. Dò i miei tesori agli amici perché ne siano i dispensatori ai poveri dello spirito, e non perché li tesaurizzino avidamente, egoisticamente, uccidendo la carità.

I superbi vengono automaticamente, inesorabilmente privati del mio dono. In loro, la mia grazia non si spegne pian piano, come un fiore che muore senza acqua, ma come strangolata, muore immediatamente. La superbia è la quintessenza, la perfezione dell'anticarità. Il

suo diabolico veleno uccide istantaneamente, spegnendo la luce nei cuori. Mentre guardo con compassione e dolore le vostre debolezze, volgo altrove lo sguardo quando incontro un superbo. Sapete cos'è non avere più il mio sguardo su di sé? E' divenire poveri, ciechi e pazzi. Miseri ebbri che se ne vanno brancolando, di pericolo in pericolo, incontro alla morte" (Quad. '43, p. 341).

“La vanagloria abbaglia come un miraggio anche nelle cose celesti. Non santo anelito al Paradiso, ma desiderio umano che la vostra santità sia conosciuta; anzi, esosità di cambivalute, di usuraio, per cui per un poco di amore dato a Colui cui dovete dare tutti voi stessi, pretendete un posto alla sua destra in Cielo. No, figli! Prima occorre sapere bere tutto il calice che ho bevuto, tutto: con la carità data in compenso dell'odio, con la castità contro le voci del sesso, con l'eroismo nelle prove, con l'olocausto per amore verso

Dio e i fratelli. Poi, compiuto tutto il proprio dovere, ripetere: “Siamo servi inutili”, aspettando che il Padre vi conceda, per sua bontà, un posto nel suo regno. Bisogna spogliarsi, come sono stato spogliato nel Pretorio, di tutto ciò che è umano, tenendo solo quell’indispensabile che è rispetto verso la vita, dono di Dio, e verso i fratelli ai quali possiamo essere utili più dal Cielo che sulla Terra, lasciando a Dio di rivestirvi della stola immortale, fatta candida nel Sangue dell’Agnello” (Poema 2°, p. 400).

“Nessuno desideri lo straordinario (doni carismatici). Sa Dio quando e a chi darlo. Non è necessario avere lo straordinario per entrare nel Cielo. Anzi, è un’arma che, male usata, può aprire l’Inferno anziché il Paradiso. La superbia può sorgere, diventare uno stato di spirito, abietto a Dio, simile a torpore in cui uno si accomodi per carezzare il tesoro avuto, riputandosi già in Cielo, perché ha avuto quel

dono. No! In quel caso, invece di fiamma e ala, il dono diventa gelo e macigno, e l'anima precipita e muore. Inoltre, un dono mal usato può suscitare avidità di averne più ancora, per averne più lode. In questo caso, al Signore potrebbe sostituirsi lo Spirito del male per sedurre gli imprudenti con pseudo-prodigi. State sempre lontano dalle seduzioni di ogni specie, fuggitele. State contenti di ciò che Dio vi dà. Egli sa ciò che vi giova e in quale maniera. Pensate sempre che ogni dono è una prova oltre che una responsabilità, una prova per la vostra santità e volontà. Ho dato a tutti voi, Apostoli, le stesse cose, ma ciò che vi fece migliori, voi, rovinò Giuda. Era dunque un male, il dono? No, ma maligna era la volontà di quello spirito” (cambiando “il dono in danno” con l'orgoglio) (Poema 10°, p. 197).

## I CATTOLICI

“Male insanabile non è di essere nati fra le tenebre del paganesimo, dell’idolatria, neppure fra le nebbie di una fede eretica o scismatica. Il vero male, essendo nati nella Chiesa, è di vivere da eretici e pagani, separati dal Corpo Mistico, perché morti per il peccato” (Libro di Azaira, p. 241), specialmente di superbia.

Tutti coloro che non conoscono Dio come i cattolici e credono fermamente all’esistenza di un Dio giusto, provvido, dando ad ognuno ciò che merita, appartengono all’Anima della Chiesa per l’amore che portano a Dio, e per la carità, la giustizia che praticano verso se stessi e il prossimo, per il desiderio che hanno di



Dio e la perfetta contrizione dei loro peccati. Chiunque opera con retta coscienza, seguendo i dettami della Legge morale, dimostra di avere un'anima naturalmente cristiana, aperta al Bene e alla Verità. Gesù, morto per dare la vita eterna alle anime di buona volontà, sarà la loro giustificazione. “Saranno giustificati nel giorno in cui Dio, per mezzo di Gesù Cristo, giudicherà le azioni segrete degli uomini” (Rom. 2,16). Come il dolore, ottavo sacramento e nona beatitudine, l'amore veramente vissuto e il pentimento sincero sono battesimo di desiderio, capaci di dare la partecipazione al Corpo Mistico, alla Grazia” (Lez. Ep. Rom., p. 181).

“Il bene è sempre bene, la fede ha sempre valore di religione, se chi la possiede e segue è convinto di essere nel vero. All'Eterna Giustizia dell'unico Creatore di tutto e di tutti, quelle virtù e quel rispetto non sono vani” (Lez. Ep. Rom.).

“Dio non è privativa dei cattolici! Non si può scindere Dio dai suoi figli. Tutti voi che vivete, pensateci bene, siete figli dell’Eterno che vi ha creati, anche coloro che in apparenza sono, vivono fuori della Chiesa. Non vi crediate lecito essere duri, egoisti, verso chi non è dei vostri. L’origine è unica, quella del Padre. Siete fratelli, anche se non vivete sotto lo stesso tetto paterno. Chi chiude il cuore alla misericordia, lo chiude a Dio che sta nei vostri fratelli. Chi non è misericordioso verso i fratelli, non è misericordioso verso Dio. Dio circola come sangue vitale in tutto il Corpo, Universo. Di questo grande Corpo da Lui creato, la cattolicità è come il centro. ma come potrebbero le membra più lontane essere vivificate da Dio, se il centro, il cuore si richiudesse in se stesso col suo tesoro, escludendo le membra dal beneficio?

“Dio si trova, anche dove diversa fede fa pensare che Egli non sia. Non è ciò che appare

che è vero. Molti cattolici sono sprovvisti di Dio più di quanto lo sia un selvaggio. Molti cattolici hanno di figli di Dio solo il nome. Peggio, vilipendono o fanno vilipendere questo nome con le opere di una vita ipocrita, antitesi della mia Legge, quando non giungono all'aperta ribellione che li fa nemici di Dio. Mentre nella fede di un acattolico, errata nella sostanza, ma corroborata da una vita retta, vi è di più il segno del Padre. Queste sono solo creature che hanno bisogno di conoscere la verità. I figli falsi, invece, sono creature che devono conoscere, oltre la verità, il rispetto e l'amore verso Dio (la buona volontà).

“Le anime che vogliono essere mie, devono avere misericordia di queste altre anime. Se è misericordia sfamare, vestire, istruire, confortare, seppellire, cosa sarà mai ottenere, a prezzo del proprio sacrificio, la vita vera ai fratelli. Portare a Dio le anime lontane che lo sentono per istinto, ma non lo conoscono, né lo servono

nella verità, è la più grande delle misericordie. Non solo ai dodici ho detto: “Portate il Vangelo a tutte le creature” (Mc. 16,15). Voglio che ogni anima veramente cristiana sia anima apostolica. Molto errano quei cattolici che non si adoperano per gli acattolici. Non lavorano per l’interesse del Padre. Sono solo parassiti del Padre senza dargli aiuto filiale. Potentissimo, Dio non ha bisogno di aiuto, ma lo vuole ugualmente da voi” (Quad. ‘43, p. 212).

Ma prima di predicare la vera fede, bisognerebbe praticarla!

Eresie palesi hanno inquinato, addirittura obliterato molte vene che, partendo dal mio Cuore, scendevano nella Chiesa Cattolica romana.

Gran parte del Corpo è atrofizzata, morta, preda di cellule cancerose. Pullulano le piccole eresie individuali, sparse nei nuclei cattolici e quanto perniciose! Se è condannabile fino a un certo punto il protestante di qualsiasi

denominazione o il greco ortodosso che dopo secoli di tradizione erronea insegnata e accettata di buona fede come dottrina rivelata, non è perdonabile chi vive sotto l'autorità della Chiesa di Roma, e per un prurito dei sensi, qualche grillo della sua mente o capriccio del cuore si crea la sua eresia individuale! Quanti compromessi col male vedo e condanno!” (Quad. '43, p. 386). “Non è da stupirsi se ormai vi precede chi è più lontano dalla cattolica Roma. Africani, Asiatici, Australiani vengono alla Croce da voi respinta e vi sorpasseranno. Quando tutto verrà illuminato dalla luce di Dio, l'ultimo giorno, apparirà agli occhi di tutti la rilassatezza e l'ingratitude di voi, cattolici secolari, di fronte a eretici e idolatri, affascinati da Cristo e a Lui affluiti con le loro anime verginizzate dalla grazia. Quante zone d'ombra, quanti progressi delle tenebre nella società moderna per la vostra viltà! E' la vostra vergogna, il vostro castigo! Non avreste

mai dovuto permettere che la luce, a voi affidata per primi, venisse respinta, rinnegata dal mondo civile. Non mi volete più, non mi conoscete più, non mi capite più! Neppure quelli di casa mia non mi conoscono più! Stento, anch'io, a conoscerli tanto sono fatti brutti dalle malattie della carne e della mente” (Id. p. 597).

“ Di tutto si preoccupano i novanta per cento dei cattolici, di tutto meno che della vita della fede! (Id. p. 386). Tutto il male che vi opprime ora è il frutto dell'abbandono della mia Legge. E' frutto della mancanza di fede, di speranza e di carità, di ogni virtù, mancanza che ha una sola origine: la diserzione dalla milizia cristiana. La pianta della vita cristiana è morta in quasi tutti i cuori, in molti vegeta a stanto, in pochi fiorisce ancora. Non vi è da sperare che le cose cambino. Anzi, volgeranno sempre al peggio, perché come un bosco invaso da piante parassitarie e da insetti nocivi, si

spoglia sempre più da fronde e frutti, finisce per morire, altrettanto avviene della società odierna, sempre più bruciata, corrosa da mille tendenze viziose e peccati di odio, di lussuria, di eresie, di frode, ecc... La mia Parola, vita delle anime, non può più rigenerarvi, perché troppo inquinata. La maggioranza dei cristiani ha respinto Cristo. Al suo posto ha messo il piacere, il danaro, il proprio “io”! (Id. p. 262).

“Sono giusto e non conosco parzialità. Il mio sguardo vede tutti con una luce uguale. Il più civile tra voi è per me come il meno civile, il selvaggio che ignora tutto ciò che non sia il suo bosco. Scrutatore della verità dei vostri pensieri e della qualità dei vostri sentimenti, guardo tante volte con amore il selvaggio che si prostra, adorando la forma che per lui è Dio, e per questa forma si fa buono, mentre torco con sdegno lo sguardo dall'uomo civile che nega Dio a lui noto, con la parola blasfema, il pensiero negatore e le opere maledette”

(Quad. '43, p. 563). “Non sono un dio di creta che non vede. Sono l’Onnipresente! Dall’alto del mio trono noto e scruto le opere degli uomini. Anche un pagano può essere virtuoso, e Dio che è giusto lo premierà per il bene compiuto. Tra un fedele in colpa grave e un pagano senza colpa, Dio guarda con meno rigore il pagano” (Poema 3°, p. 19).

“ Siete infedeli a Dio, alla Chiesa, alla famiglia, all’amicizia! Non sapete più neppure cosa sia la fedeltà che rende sicuro l’animo nell’onorare Dio sopra ogni cosa, eroico il cuore nel difendere la bandiera, sincero l’amore verso chi ci ama e fedele l’amicizia. Contaminatori di tutto quanto voi toccate, siete invertiti. L’omosessualità, prodotto da secoli di vizio, degradazione che vi fa inferiori ai bruti, è ora diffusa come mai. Neppure la combattete; anzi, da depravati che siete, ve ne compiaccete e la sfruttate per le vostre borse. Fate ribrezzo ai demoni” (Quad. '43, p. 538).



“In verità vi dico che saranno molto meno severamente giudicati gli idolatri per tradizione, di voi, idolatri per malizia, e della peggiore delle idolatrie, cioè dell’auto-idolatria. Satana non ha bisogno di faticare per inghiottirvi nell’Inferno! Sono io che devo faticare per attirarvi ancora. Anche se mi avete rinnegato, mi ricordo io di essere vostro Padre e Salvatore. Fino all’ora estrema in cui sarete adunati per l’inesorabile selezione, non rinnego i miei figlioli disgraziati e tento di salvarli ancora” (Quad. ‘43, p. 229).

Sicché il Signore preferisce un pagano umile e di buona fede, a un cristiano superbo, cattolico degenerare, non praticante.

“La Chiesa militante è una milizia fatta di militi che non militano” (Albert de Mun), non credendo più all’esistenza del nemico.

Non si predica più l’esistenza e l’attività satanica dell’avversario, né la necessità della castità verginale, coniugale, vedovile dell’u-

miltà, della volontà, dello Spirito Santo, “il grande ignoto”.

Si pratica sempre di più convivenza, omosessualità, aborti, anticoncezionali, divorzi, pedofilia.

Tale cattolicesimo non è un surrogato, la negazione del Vangelo?

## ITALIANI

“O Italia, Terra nella quale ho mandato il mio Pietro a erigervi la Chiesa, pietra che non crollerà per soffio di venti. Terra dove ho portato le reliquie della mia vita e della mia morte: la casa di Nazaret dove venni concepito, e la Sindone dove il sudore della mia morte ha impresso il segno del mio dolore sofferto per l’Umanità. Terra dove sono fioriti i più grandi Santi, quelli simili a me per il dono delle mie ferite. Terra sulla quale i miei martiri sono caduti a manipoli come spighe di un grano eterno, cominciando da Pietro, perché c’era bisogno di quel sangue per fare di Roma il centro del Cattolicesimo!” (Quad. ‘43, p. 230).

“L’Italia, Terra alla quale ho dato tanti

geni, tante vittorie, tanta gloria e bellezza di cielo, di mare, di colli, di monti e di selve! Ti avevo eletto alla più alta sorte e a te avevo affidato le gemme della Redenzione e la mia dottrina nella Chiesa, fiorente come palmizio e cedro sul suolo da cui fluiscono miele e vino. Da te, come da un sole, sono partiti raggi di una civiltà perfetta, perché civiltà di Cristo, la quale si ammanta non di scoperte adatte a snervare la vita e a rendere crudele la sorte, ma di leggi, volte ad innalzare l'uomo, a sollevare le sue miserie, ad istruire la sua ignoranza, poiché sono leggi venute dalla fonte divina dell'Eterna Santità, Sapienza e Carità. Ti avevo dato una missione di luce, missione simile alla mia sulla Terra” (Id. p. 709).

“O Italia, alla quale ho dato tanto e che hai dimenticato tutto. Me e i miei benefici! La superbia del cuore, l'eterno peccato dell'uomo, è venuto traviare i tuoi reggitori. Loro fu fatale di avere vinto. E' sempre fatale il dono

di Dio, quando non scende in cuore di figlio sincero, rispettoso e amante del Padre! Le vittorie iniziali, mescolando il lecito motivo della risurrezione nazionale alla superbia, dalla quale derivano prepotenza e errori che hanno distrutto quel bene che vi avevo concesso, distruggendo, per prima, la vita della grazia in voi, poi la benevolenza divina per voi. Vi siete creduti sicuri, perché siete riusciti; ma non sapete, o re e governanti, che esistete e siete finché Io lo voglio e finché i vostri errori non provochino il mio “Basta”? Vi dimenticate troppo che vi è un solo Onnipotente, fonte di ogni potere! Pari a coloro che usano male della salute miracolosamente riavuta per pietà divina, avete usato male i miei benefici e avete creduto potere fare a meno di Me e della mia Legge! Occorre vivere la Legge del Vangelo e rispettare la Chiesa. Dio non si irride! Non dovete sfidare la sua infinita pazienza! Avete commesso errori su errori. Eppure vi ho man-

dato castighi, gioie e Santi. Mi avete risposto con ribellioni e derisioni. Avete sempre peggiorato, sicché, in questo popolo, si può dire, non c'è più prudenza, né sapienza, ma solo superbia e derisione, leggerezza e peccato. Avete messo tutto sotto i piedi facendone sgabello per salire. Ma le cose di Dio non si mettono sotto i piedi; vanno accettate in ginocchio e non usate come strumenti di trionfi umani. Altrimenti, come pietre di un arco di trionfo, scosse e sconnesse dalla mia ira, precipitano e vi schiacciano.

“A chi tradisce è riservato il tradimento. Tutto avete tradito: Dio, la sua Parola, la vostra coscienza, come tanti Giuda! Non sentite nelle vostre coscienze gridare la voce di Dio? Neppure coloro che dovrebbero essere usi, per vocazione, a sentirla e a farla sentire, non la sentono più, sono sordi! Se non la sentono, come possono farla sentire!” (Quad. '43, p. 489).

“Non si schernisce, non si tenta Dio! Troppo l’avete tentato e lo provocate continuamente: nell’interno delle vostre anime e dei vostri corpi, nell’interno delle vostre case e istituzioni. Dappertutto lo schernite e provocate. I miei Angeli si velano la faccia per non vedere il vostro mercimonio con Satana.

Troppo pochi coloro che meritano, redimono rispetto agli infiniti che demeritano ora per ora, sempre di più! Se i buoni fossero un decimo dei malvagi, ciò che è segnato potrebbe venire mutato. La giustizia invece segue il suo corso che voi la costringete a seguire. Coloro che si sacrificano per amore di Patria e dei fratelli saranno giudicati con immenso amore, gli altri con rigore. I maggiori colpevoli, sarebbe meglio non fossero mai nati! Ma ogni goccia di sangue estorta dalle vene degli umili, ogni gemito di disperazione strappato a un cuore, ogni anima rapita a Dio, tutto sarà giudicato! Perdonerò agli umili che hanno disperato per

causa di tanti orrori, non perdonetò a coloro che li hanno spinti alla disperazione per ubbidire a Satana” (Quad. ‘43, p. 232).

“Italia, nuova Gerusalemme, mi hai rinnegato, hai tradito Cristo e infierito sopra i suoi santi e profeti e infierirai di più ancora. Lussuria, prepotenza, ferocia, avidità, menzogna, corruzione, satanismo ti attira castighi fabbricati con le stesse tue mani! L’orgoglio ha generato delitto, e gli altri delitti seguiranno! Sarete come ciechi che camminano nelle tenebre piene d’insidie, convinti che ogni passo vi può condurre alla morte. Camminerete come su suolo scosso da tremendo terremoto. La Terra trema sotto i vostri piedi! Per quanto non sia che un pianeta, ubbidisce meglio di voi al Creatore. Vedendo il volto adirato di Dio fissare questo mondo, come quando guardava la generazione meritevole del fuoco del cielo e del diluvio, la Terra trema di spavento nelle sue profondità per



l'imminente castigo. Vedendo crollare gli idoli di fango che avete eretto al posto di Dio, capirete di avere adorato vergogne e di non avere più fede in nulla, né in nessuno. In punizione della loro incredulità, i miei credenti verranno dominati dai servi di Satana" (Quad. '43, p. 709).

Dopo la legge razzista contro gli Ebrei, votata dai fascisti, Pio XI protestò: "Mi vergogno di essere italiano dopo un decreto tanto anticristiano del governo italiano".

"Verrà l'ora del perdono e della pace, anche per voi, italiani; l'ora in cui tornerete a stringere alleanza col Signore, dopo essere stati nelle mani di Satana come una matassa di filo nelle mani di un pazzo furente" (Quad. '43, p. 353).

## I MODERNI

“Il mondo chiama grandi coloro che, con mezzi quasi sempre illeciti, sanno prendere i posti migliori, e per arrivarci, fanno del prossimo uno sgabello sul quale salgono, schiacciandolo. Chiama “Grandi” coloro che sanno uccidere moralmente e materialmente per regnare, estorcono posti e paesi, svenando gli altri delle loro ricchezze singole e collettive per impinguarsene. Spesso il mondo chiama “grandi” i delinquenti. La vera grandezza non sta nella delinquenza, ma nella bontà, nell’onestà, nell’amore, nella giustizia” (Poema 1°, p. 247).

Elevate monumenti a grandi prepotenti e

non agli umili, nascosti, (eroici) benefattori dell'Umanità!

“Uomo” dovrebbe dire: figlio di Dio, fatto a immagine e somiglianza del Padre nei pensieri, desideri, e affetti.

Il vero figlio è così.

Attualmente invece l'uomo è figlio di Dio? Il mondo nega Satana, perché lo ha tanto in sé da non accorgersene più. Lo ha tanto aspirato e assorbito che è diventato parte di se stesso. Chi, fra voi, non ha un culto o più culti segreti? Uno ha, come idolo, la bellezza e l'eleganza; l'altro, l'orgoglio del suo sapere, un altro incensa la speranza di diventare umanamente grande. Chi adora la femmina, chi il danaro e così via. In verità, vi dico, non c'è uomo che non sia intinto di idolatria! Come allora sdegnare i pagani per sventura, quando, pur essendo del vero Dio, pagani si rimane di volontà” (Poema 2°, p. 497). Poi, “cos'è la possessione diabolica, se non una malattia

dello spirito contagiato da Satana? Come spiegare altrimenti certe perversioni negli uomini? Perversioni che rendono l'uomo molto peggiore delle belve in ferocia, delle scimmie in lussuria, facendone un ibrido di uomo, di animale e di demonio. Questa è la spiegazione di ciò che ci stupisce nell'inspiegabile mostruosità di tante creature" (Poema 2°, p. 476).

“Cerchiamo di strappare questi infelici alla loro triste sorte. Non c'è che l'amore che possa ciò che nient'altro riesce a fare. Ma per quanto l'amore sia forte, viene spesso reso impotente, perché urta contro una superbia tetragona ad ogni assalto del bene. Si credono dèi, perché hanno sulle labbra il mordente del frutto dell'umano sapore. Adamo non muore, l'Adamo che si è perduto per volere conoscere, e conoscere per divenire dio, rinasce con le sue passioni in ogni uomo” (Quad. '44, p. 697).

“Le opere del genio e dell'ingegno umano,

doni miei e di cui andate tanto superbi, vanno in polvere per ricordarvi che Io solo sono Dio. Quello che è mio resta. Né l'uomo, né il demonio lo possono distruggere. Il cielo e le stelle sono intoccabili come Me. I fiori dei colli e le verdi foreste risorgono da ogni labile morte portata dall'uomo, come Io sono risorto dalla breve morte che l'uomo mi aveva inflitta. Le piante stroncate, le erbe calpestare dalla guerra torneranno a riprodursi come le avevo fatte il primo giorno. Le vostre opere, no! Non torneranno mai più a rivivere le opere di arte, chiese e cupole, palazzi e monumenti dei quali vi gloriare, fatti nei secoli passati e periti in un attimo per il vostro castigo!

Le opere del progresso cadono lo stesso in briciole insieme col vostro stolto orgoglio che si crede un dio perché le inventò. Anzi, vi si rivoltano contro, aumentando la distruzione e il dolore. La mia Creazione resta e più bella, perché la sua immutabilità che nessun ordigno

scalfisce, parla di Me ancora più forte, mentre tutto ciò che è vostro perisce. Ma è meglio per voi rimanere senza nulla, avendo Me, che vivere tra i fastigi dell'arte e del progresso, senza di Me. Una cosa sola è necessaria: il regno dello spirito dove sono Re" (Quad. '43, p. 100).

Un'altra forma di superbia per i così detti "Grandi" è la sete di popolarità, di applausi così deludenti per la volubilità delle folle. "Che la folla sia volubile, non è cosa nuova! E' la belva che lecca la mano del domatore se è armata dallo scudiscio o se offre un pezzo di carne alla sua fame. Ma basta che il domatore cada e non possa usare lo scudiscio, oppure che non abbia più prede per la sua fame che la bestia si avventa contro e lo sbrana. Basta essere buono e dire la verità per essere odiato dalla folla dopo il primo momento di entusiasmo. La verità è monito e rimprovero. La bontà che si priva dello scudiscio fa sì che i

non buoni non temano più. Quindi: “Crocifigge”, dopo avere detto: “Osanna”. La vita del Divino Maestro è piena di queste due voci; e l’ultima è stata: “Crocifigge!”. L’“Osanna” è come il respiro che prende il cantore per avere fiato nel fare l’acuto” (Poema 2°, p. 400).

Vi sono creature già adoratrici di Satana perché hanno il culto della superbia. Pur d’imporsi agli altri vendono se stesse al Tenebroso per averlo amico. L’uomo può fare i contratti con spiriti tenebroso, non con monete, ma con la scelta, l’adesione al male, la donazione di sé al Maligno pur di avere un’ora di trionfo. Coloro che si vendono al Maledetto per riuscire in un loro scopo, sono più numerosi di quanto si creda e riescono ad ottenere qualcosa, non tutto. Il demonio è potente, ma non può niente se l’uomo è santo. Spesso l’uomo è di suo un demonio. Con l’esorcismo, si combattono le possessioni rumorose, vistose di cui

si accorgono, con forme materiali, poco simpatiche per i familiari. L'uomo è sempre colpito da ciò che urta i suoi sensi. Ma ciò che è immateriale, percettibile solo dallo spirito, egli non lo avverte, e se pure lo avverte, non se ne cura, specialmente se non gli nuoce. Queste possessioni occulte sfuggono al potere dell'esorcista, e sono le più dannose, perché agiscono nella parte più eletta dell'uomo, cioè da spirito a spirito, da ragione a ragione. Sono come miasmi corruttori, inavvertibili finché la febbre della malattia non avvisi il malato di esserne colpito. Satana aiuta per asservire completamente l'uomo. Dio lo lascia fare, perché da questa lotta tra il bene e il male emerge il volere e il valore della creatura. Perciò lo lascerà sempre fare" (Poema 7°, p. 1735).

“Le colpe dei popoli sono tali e tante che se non fosse infinita la benignità e la pazienza di Dio, da tempo questo mondo, orrore dell'Universo, sarebbe distrutto. E' un orrore



che va tolto, perché nella Creazione perfetta, non devono sussistere cose obbrobriose come questa. Ma nel mondo che ormai è veramente il vestibolo dell'Inferno e il feudo di Satana, vi sono sempre dei giusti, rari come stelle in una notte di tempesta, come palme nella vastità arida del deserto. Ce lo insegna l'episodio di Abramo: Dio è pronto a usare misericordia verso i peccatori, a salvarli dalle sventure sia materiali sia morali durante la loro vita, se fra di loro vi sono giusti che pregano. Ma non a salvarli dopo morti, se hanno meritato castigo. Allora non servono più le intercessioni dei giusti. La giustizia vuole il suo corso: "Avete goduto nella breve vita presente, ora soffrirete per sempre, poiché così avete deciso", loro dirà il Giudice" (Libro di Az. p. 321).

“Non cercate Dio tra i superbi, là non c'è!  
Non cercatelo tra i duri di cuore, là non c'è!  
Non cercatelo tra gli impenitenti, là non c'è!  
Egli sta nei semplici, nei puri, nei misericor-

diosi, nei poveri di spirito, nei miti, in quelli che piangono senza imprecare, nei cercatori di giustizia, nei perseguitati, nei pacifici, là c'è Dio! Sta in coloro che si pentono, vogliono perdono, desiderano espiazione. Tutti questi non fanno offerte e sacrifici per essere applauditi, notati, per superbia di apparire perfetti, ma fanno il sacrificio del loro cuore contrito e umiliato, se peccatori; del loro cuore ubbidiente fino all'eroismo, se giusti. Ecco ciò che il Signore gradisce e per le quali offerte si dona con i suoi ineffabili tesori di amore e di delizie soprannaturali. Agli altri non si dona. Hanno già le loro povere delizie nelle abominazioni. E' inutile che Dio li chiami per le sue vie, poiché hanno già scelto la loro via. Loro manderà soltanto abbandono, spavento e castigo, perché non hanno risposto, né ubbidito al Signore, ma hanno fatto il male sotto i suoi occhi con scherno e malizia" (Poema 6°, p. 678).

## L'ANTICRISTO

Nell'avvenire, l'orgoglio proseguirà la sua marcia tionfale, infettando l'Umanità con un crescendo di malizia che raggiungerà il parossismo con l'Anticristo. Sarà il regno di Satana. La superbia è totalitaria: vuole sempre di più, vuole tutto...

### *Prodromi*

“Il mondo ripete se stesso negli errori e nei ravvedimenti, con questa differenza che gli errori si sono sempre più moltiplicati con l'e-

voluzione della razza verso la così detta “civiltà”, mentre i ravvedimenti sono sempre più diminuiti. Col passare dell’Umanità dall’età fanciulla alla età adulta, sono cresciute la sua malizia e superbia. Ora siete al culmine dell’età del mondo e avete anche raggiunto il culmine della superbia e della malizia. Siete al culmine, ma ciò non significa che avete ancora altrettanto da vivere quanto siete già vissuti. La parabola discendente del mondo verso la fine non sarà lunga quanto quella ascendente: sarà un precipitare nella fine. Vi faranno precipitare appunto superbia e malizia, due pesi che vi trascinano nel baratro finale, al tremendo Giudizio. Inoltre vi ottendono talmente lo spirito da rendervi sempre più incapaci di fermare la discesa con un sincero ravvedimento. Ma se voi avete proceduto a ritroso nel bene e a capofitto verso il male, Io, l’Eterno, sono rimasto nella mia esatta, immutabile posizione rispetto al bene e al male. L’unico cambiamen-

to sta nel fatto che prima dovevate regolarvi sulla Legge e i Profeti, mentre dopo, avete avuto Me per ammaestrarvi con la mia Parola, per purificarvi col mio Sangue, per fortificarvi con lo Spirito Santo, mediante i Sacramenti. Cosa ne avete fatto? Nuova responsabilità!” (Quad. ‘43, p. 226)

“L’Umanità si scinde sempre di più. La parte spirituale, esigua al sommo, sale. La parte carnale scende a una profondità di vizio spaventosa. Quando sarà venuto il tempo dell’ira, il mondo avrà raggiunto la perfezione del vizio. Non sono Io che faccio la selezione, siete voi che vi selezionate spontaneamente: gli uni salgono incontro alla Luce, gli altri precipitano nelle Tenebre e continueranno a precipitare, a compiere alleanze col male, preparando così la strada al Figlio del Male, all’Anticristo” (Quad. ‘43, p. 151, 84).

“Poiché i tempi stringono, uso talvolta dei mezzi speciali per accelerare la pienezza del-

l'ammaestramento e della formazione dei veri miei discepoli. L'uomo procedendo verso l'ultima ora, deve raggiungere la spiritualità. Dio è spirito, Satana è spirito, ma il primo è spirito di perfezione, l'altro è spirito di perversione. La massa umana scissa in due parti per volontà propria che Dio rispetta, segue ognuna la parte prescelta. I figli dell'Altissimo e fratelli miei scelgono la parte di Dio e per amore suo, spiritualizzano la carne. I servi di Satana e figli della Bestia, per schiavitù da loro voluta, uccidono lo spirito sotto la carnalità e fanno della loro anima una natura corrotta e ripugnante", materializzando, si potrebbe dire, lo spirito.

“E' avvenuto dell'Umanità come di un liquore che si depura: ciò che è pesante è precipitato nel fondo, mentre le parti pure sono salite e hanno galleggiato. Così è avvenuto delle anime nel corso dei secoli. Chi ha voluto rimanere carne è precipitato sempre più in

basso. Chi invece ha preferito vivere nello spirito è diventato sempre più spirituale. In mezzo, i tiepidi senza numero. Sono i due moti opposti della massa. Una parte, sventuratamente la più vasta, sempre più assorbe Satana e scende sotto il livello dei bruti. L'altra parte, quella più esigua, assorbe Cristo, nutrendosi della sua Parola che non tace da venti secoli, e diventa sempre più capace di accogliere lo Spirito: è la parte eletta di mio gregge” (Quad. ‘43, p. 139).

“L’uomo è partito da una tenebra fonda e da un peso immane di fango, dopo avere liberamente perduto la Luce divina, ubbedendo alla seduzione nemica adombrata nel frutto del bene e del male, svelando all’uomo quanto, per suo bene, Dio aveva nascosto alla carne, alla mente e al cuore umano. Come puri e sereni saremmo stati se non avessimo morso la triplice concupiscenza così dolce alla bocca e così amara all’anima.

Piombato dal Paradiso sulla Terra, schiacciato dalla scoperta della sua carne profanata dalla lussuria, torturato dal rimorso di avere causato il suo male, angosciato dalla persuasione di avere provocato l'ira di Dio Creatore, l'uomo non era più che un povero essere quasi animale in cui lievitavano e si affrontavano tutte le forze inferiori. I precetti di Mosè erano nella loro urtante crudità, necessari per frenare le tendenze dell'uomo, pezzo di carne in cui era appena infuso un moto spirituale dato da un'anima ferita a morte e tramortita in un coma spirituale. Il ricordo della luce perduta, persistente nel fondo dell'anima spingeva i cuori verso l'alto, cammino molto faticoso, perché la materia pesa più dello spirito e trascina verso il basso. Ogni tanto l'eterna Bontà dava all'Umanità come dei fari per la sua tempestosa traversata verso la Luce vera: i Patriarchi e i Profeti, fiaccole dell'Umanità che cerca il porto della Verità. Finalmente



giunse Colui che Giovanni chiamò: “La luce vera che illumina ogni uomo” (Gv. 1,9). Sono Io che ho raccolto nella mia Persona tutta la Luce della Trinità per portarvela e riannodarvi a Dio col mio sacrificio. Con la mia morte vi ho ottenuto la venuta dello Spirito Divino, ma l’Umanità lo ha sempre più respinto, come ha respinto Me, il Figlio, e come aveva respinto il Padre” (Quad. ‘43, p. 136).

“Una prima volta, mio Padre ha mandato un lavacro di acqua per purificare la Terra. La seconda volta, mandò un lavacro di Sangue, e che Sangue! Né il primo, né il secondo lavacro sono valsi a fare degli uomini dei figli di Dio. Ora il Padre è stanco, e a fare perire la razza umana, lascia che si scatenino i castighi dell’Inferno, poiché gli uomini hanno preferito l’Inferno al Cielo. Lucifero, il loro dominatore, li tortura e li spinge a bestemmiare Dio per farli completamente suoi. Verrei una seconda volta a morire per salvarli da una morte più

atroce ancora, quella eterna, ma il Padre non lo permette. Il mio Amore lo permetterebbe, la Divina Giustizia, no. Sa che sarebbe inutile! Perciò verrò solo all'ultima ora, ma guai a coloro che in quell'ora mi vedranno, avendo preferito Lucifero per loro Padrone. Oh, se gli uomini volessero volgersi a Me che sono la salvezza! Piango perché vedo che nulla è capace di fare loro alzare il capo verso il Cielo da dove loro tendo le braccia. Dite ai buoni di sopperire a quel mio secondo martirio che il Padre non mi permette. Ad ogni persona che si immola, è concesso di salvare qualche anima” (Quad. '43, p. 84).

“Nell'attuale tragedia sono già in moto le forze di Satana, il quale ha mandato i suoi neri angeli a muovere i Regni della Terra l'uno contro l'altro. La battaglia soprannaturale è già iniziata dietro le quinte delle piccole battaglie umane. Non è il misero motivo umano la loro origine. E' un'altro, il vero motivo che

dei fratelli fa tante belve omicide che si morderono e uccidono a vicenda. Vi battete con i vostri corpi, ma in realtà, sono le anime che si battono. Credete di battervi per quattro o cinque potenti, ma non è così! Uno è l'autore di questa carneficina, uno che è sulla Terra, perché voi lo volete, ma non è di questa Terra. E' Satana che tiene i fili di questa carneficina nella quale sono più le anime che muoiono che non i corpi. L'Anticristo ha bisogno di un cemento fatto di sangue e di odio per consolidare il suo regno. Coloro che non sanno più amare, lo servono a dovere e si scannano a vicenda, mentre Dio lotta con i suoi Angeli per tutelare ciò che è suo: la fede e la bontà nel cuore dei suoi figli" (Quad. '43, p. 151).

E' il caso di ripetere: "Satana ha chiesto di vagliarvi" (Lc. 22,31). Dal vaglio risulta che la corruzione è come nel tempo del Diluvio, aggravata dal fatto che voi avete avuto Cristo e la sua Chiesa. Quella attuale, è lotta fra

Cielo e Inferno. Voi non siete che un bugiardo paravento. Dietro le vostre schiere battagliaano Angeli e Demoni. Dietro i vostri pretesti, vi è la ragione vera: la lotta di Satana contro Cristo. Questa è una delle prime selezioni dell'Umanità che si avvicina alla sua ora ultima, per separare la messe degli eletti dalla messe dei reprobri. Purtroppo la messe degli eletti è piccola rispetto all'altra. Quando Cristo verrà per vincere l'eterno suo Antagonista nell'Anticristo, suo profeta, troverà pochi segnati nell'anima dalla Croce” (Quad. '43, p. 183).

“Lucifero nelle sue manifestazioni; ha sempre cercato d'imitare Dio. Dio ha dato ad ogni nazione il suo Angelo Custode, così Satana le dà un demonio (pervertitore). Come i diversi Angeli delle Nazioni ubbidiscono ad un unico Dio, così i diversi demoni delle Nazioni ubbidiscono ad un unico Lucifero. L'ordine dato da Lucifero nella presente congiuntura ai

diversi demoni, non è diverso per i diversi stati: è un ordine unico per tutti. Donde si capisce che il regno di Lucifero non è diviso, perciò dura. Questo ordine può essere espresso così: “Seminare orrori, disperazione, errori, di modo che i popoli si stacchino da Dio, maledicendolo”.

I demoni ubbidiscono e seminano orrore e disperazione, spengono la fede, strozzano la speranza, distruggono la carità. Sulle rovine seminano odio, lussuria, ateismo, seminano l’inferno e riescono, perché trovano terreno propizio. Anche i miei Angeli lottano a difesa della Nazione a loro affidata, ma non trovano terreno propizio, collaborazione, perciò né rimangono soccombenti rispetto ai nemici infernali. Per vincere, i miei Angeli dovrebbero essere aiutati da anime viventi in Me. Ne trovano, ma troppo poche in confronto di coloro che non credono né amano, non perdono né sanno soffrire”.

“Satana si chiamava “Lucifero” o Portaluce, e odia la luce! Cerca l’oscurità per agire. Oggi intensifica i suoi sforzi perché sa che è la sua ora, la sua festa. Sa pure che si avvicina anche la mia ora in cui verrà vinto in eterno. Perciò la sua infernale intelligenza e astuzia sono un continuo operare il male per aumentare la sua preda. Sa che troppe cose mancano oggi all’uomo per opporsi a lui. Ormai agisce apertamente” (Quad. ‘43, p. 183), da padrone!

“La luce sembra oscurarsi e la morte venire. La corruzione dilaga e sale con le sue pesanti onde. Non temete, è quello che ci vuole per scuotere gli assopiti e farli desiderosi di voci dall’alto. La lotta è utile per mantenere in forma l’atleta. La nausea della corruzione fa desiderare ciò che è puro. Le tenebre spingono a cercare la luce. Il materialismo spinto a limiti paurosi genera spinta verso lo spirituale. L’umanità, afferrata come una palla da Satana, perché si era addormentata nella

nebbia di epoche senza lotte religiose, e gettata con scherno nel fango. Per reazione alla percossa, rimbalzerà verso l'alto. L'era dello spirito verrà dopo questa della materia. L'era della Luce ritornerà dopo l'attuale oscurità. L'era della vita succederà alla quasi mortale agonia. L'era di Dio trionferà su quella di Satana. In piedi, cristiani, nella pienezza della vostra carità verso Dio, la Chiesa e voi stessi” (Libro di Azaria, p. 373).

### *“Caratteristiche”*

Nell'Inferno, nel maledetto regno dei demoni, “regno senza sosta e senza fine, senza limite di astuzia e cattiveria, - dove si gode di nuocere a Dio e agli uomini, - ed è loro respiro il nuocere, il loro doloroso godimento, unico ed atroce, si è raggiunta, con perfezione diabolica, la fusione degli spiriti, uniti in un solo

volere: “nuocere”. Satana è furbissimo e non si nuoce. Egli mira ad estendere, non a ridurre il suo regno nei cuori. La sua vita è rubare e turbare, nuocere, mentire e offendere; rubare anime a Dio e pace agli uomini; nuocere alle creature per dare dolore al Creatore, mentire per traviare; offendere per godere, turbare perché egli è disordine. Non può mutare, è immortale nel suo essere, invariabile nei suoi metodi” (Poema 4°, p. 938).

Invece della pace, “avete delle soste che non sono altro che pause tra l’una e l’altra carneficina, per dare tempo ai vostri spiriti venduti a Satana, d’imparare da lui nuove dottrine di morte e nuovi strumenti di distruzione: morte alle anime e morte ai corpi, distruzione di spiriti e distruzione di cose. La vostra crescita in Satana è impressionante. Fra poco avrete raggiunto la maturità in cui egli nulla più avrà da insegnarvi. Allora l’Inferno potrà partorire il suo figlio, l’Anticristo, perché i



tempi saranno maturi e gli uomini avranno meritato di conoscere l'orrore che precede la fine" (Quad. '43, p. 418).

“Ora siamo nel periodo che chiamo dei “precursori dell’Anticristo”: poi, verrà il periodo dell’Anticristo, precursore di Satana. L’Anticristo sarà aiutato dai due satelliti di Lucifero, le due Bestie dell’Apocalisse” (Id. p. 288).

“Se la prima Bestia può essere equiparata al potere civile ossia politico, geloso, spesso avversario di santa Madre Chiesa, la seconda Bestia è come la scienza puramente naturale. Se la Potenza profana genera ribelli a Dio, la scienza produce miscredenti: corrompe, senza produrre ribellione, un numero infinito di aderenti che trae a perdizione. Quanti si perdono per superbia della ragione che loro fa disprezzare la fede e uccidere l’anima con l’orgoglio che separa da Dio! Una sola scienza è indispensabile: conoscere Dio e servirlo. Vi preoc-

cupate di aumentare il sapere umano a detrimento del sapere divino, della fede (Logica umana della ragione, opposta alla logica divina dell'amore).

“Quando verrà il tempo, molte stelle saranno travolte dalle spire di Lucifero che per vincere ha bisogno di diminuire le luci delle anime” (Quad. '43, p. 260). Ciò potrà avvenire, perché non solo i laici, ma anche gli ecclesiastici hanno perduto e perdono sempre più quella fermezza di fede e di carità, di forza e di purezza, di distacco dalle seduzioni del mondo, necessarie per rimanere nell'orbita della Luce di Dio. Le stelle sono i miei ministri che ho definito “Luce del mondo”. Studio dell'acuta malizia di Satana è di spegnere, travolgendoli, questi luminari che sono luci riflettenti la mia Luce sulle genti. Se con tanta luce che la Chiesa Gerarchica emana ancora, le anime stanno sempre più sprofondando nelle tenebre, quanta tenebra schiaccierà le

turbe, quando molte stelle si spegneranno nel Cielo della Chiesa!

Satana lo sa e semina i germi che indeboliscono il sacerdozio, onde poterlo travolgere in peccati, non tanto di sensi, quanto di pensiero. Nel caos mentale, sarà facile per lui provocare il caos spirituale. Nel caos dottrinale i deboli, dinnanzi alle fiamme di persecuzioni, commetteranno peccati di viltà, rinnegando la fede. Non perirà la Chiesa, perché io sono con essa, ma conoscerà ore di tenebre e di orrore, simili a quelle della mia Passione, moltiplicate nel tempo, perché così deve essere. Deve essere che la Chiesa patisca quanto ha sofferto il suo Fondatore prima di morire per risuscitare in forma eterna. Deve essere che la Chiesa soffra molto più a lungo, perché la Chiesa, nei suoi membri, non è perfetta come il suo Capo e Creatore. Se Io ho sofferto delle ore, essa deve soffrire settimane e settimane di ore. Come sorse perseguitata ma alimentata da potere

soprannaturale nei primi tempi, così, negli ultimi tempi, sussisterà e resisterà nei suoi figli migliori alla marea satanica e alle battaglie dell'Anticristo. Selezione dolorosa, ma giusta! E' logico che in un mondo, in cui tante luci spirituali saranno spente, si instauri palesemente il breve, ma pauroso regno dell'Anticristo generato da Satana, come Cristo fu generato dall'Amore (Spirito Santo) e dalla Purezza (l'Immacolata). Così l'Anticristo, figlio di Satana, sarà il frutto dell'Odio e della triplice impurità" (Quad. '43, p. 152).

“Guerre, fame, pestilenze, strumenti di omicidio bellici, superiori alle belve dell'Apocalisse, terremoti, segni del cielo, chiamate miracolose a vie mistiche di piccole anime mosse dall'Amore, persecuzioni contro i miei seguaci, altezze di anime e bassezze di corpi, nulla manca dei segni per cui può parervi prossimo il momento della mia Ira e

Giustizia. Nell'orrore che provate esclamate: "Il tempo è giunto, più tremendo di così non può essere!" Chiamate a gran voce la fine che vi liberi. La chiamano i buoni che non possono più oltre vedere il male trionfare sul bene. Piano, eletti miei! Ancora un po' e verrò! La somma di sacrificio necessaria a giustificare la creazione dell'uomo e il sacrificio del Figlio di Dio non è ancora compiuta. Non è ancora terminato lo schieramento delle mie coorti e gli Angeli non hanno ancora posto il glorioso sigillo su tutte le fronti di coloro che hanno meritato di essere destinati alla gloria.

Mai, come ora, mi sono ingegnato per tornare fra voi con la parola mia a radunare la schiera dei miei eletti per partire con loro e con i miei Angeli a dare battaglia alle forze occulte che lavorano per scavare all'Umanità le porte dell'Abisso.

L'obbrobrio della Terra è tale che il suo fumo, di poco dissimile da quello che sprigio-

na l'Inferno, sale sino ai piedi del trono di Dio con sacrilego impeto.

Grande è l'orrore di ora, ma quando e quanto ha ancora da aumentare per essere l'Orrore dei tempi ultimi! Se veramente sembra assenzio mescolato al pane e al sonno dell'uomo, molto altro assenzio deve ancora gocciare sulle vostre tavole e sui vostri giacili prima che abbiate raggiunto l'amarezza totale che sarà, negli ultimi giorni, la compagna di questa razza creata e salvata dall'Amore, ma che si è venduta all'Odio.

“Questi sono dunque i prodromi precursori di colui che può chiamarsi: il Male incarnato, il Figlio di Satana. Pensateci!” (Quad. '43).

### *Si apre l'Inferno*

“Come predetto da Giovanni, il Dragone, il Male, generatore del futuro Anticristo, ne pre-

para il regno, non solo sconvolgendo le coscienze, ma travolgendo nelle sue spire la terza parte delle stelle, facendo degli astri un fango. Quando questa diabolica vendemmia avverrà nella Chiesa di Cristo, la luce, fatta appena bagliore, verrà conservata come nell'unica lampada, nel cuore dei fedeli a Cristo. Difatti, la luce non può morire, e anche nei periodi di orrore, la Chiesa ne conserverà sempre quel tanto atto a splendere di nuovo dopo la prova, secondo la mia promessa. Quando dominatori e dominati, sempre più trascinati da Satana, si staccherranno per malefico mimetismo, sempre più da Dio, e la giustizia verrà a perire, toglierò la luce della Verità. Ciò avverrà quando, nella Chiesa, mia Casa, troppi, per interesse o per debolezza, saranno dominati nelle loro diverse dottrine dai seminatori del male. Allora conoscerete il pastore che non si cura delle pecore abbandonate, predetto da Zaccaria (Zacc. 11,17). Allora verrà il

Pastore idolo che starà dove vorranno i suoi padroni. Per i vivi di quel tempo, sarà un bene la morte. Chi ha orecchio per intendere, intenda!” (Quad. ‘43, p. 644).

Nella sua sconfitta superbia, Lucifero si sforza sempre di imitare Dio. Scimmietta Cristo e come Lui, ha i suoi apostoli e discepoli. Ne sceglierà il più perfetto per farne l’Anticristo che si può chiamare il figlio di Satana, il Male incarnato, l’Orrore, il Sacrilegio, la Distruzione. Sarà persona molto in alto, come un astro, non del cielo naturale, ma di una sfera soprannaturale. Cedendo alle lusinghe del Nemico, egli conoscerà la superbia dopo l’umiltà, l’ateismo dopo la fede, la lussuria dopo la castità, la fame dell’oro dopo la povertà evangelica, la sete degli onori dopo il nascondimento”.

### *L’orgoglio incarnato*



“Meno pauroso è il vedere piombare una stella dal firmamento che vedere precipitare nelle spire di Satana questa creatura già eletta, che del suo padre di elezione copierà il peccato. Lucifero, per superbia, divenne il Maledetto, l’Oscuro. L’Anticristo, per la superbia di un’ora, diventerà il Maledetto, l’oscuro, dopo essere stato un astro del mio esercito.

In premio della sua abiura che scrollerà il Cielo con un brivido di orrore e farà tremare le colonne della mia Chiesa dallo sgomento che susciterà il suo precipitare, egli otterrà il completo aiuto di Satana che gli darà le chiavi del pozzo dell’Abisso perché lo apra e lo spalanchi del tutto per farne uscire gli strumenti di orrore che nei millenni, Satana ha fabbricato per portare alla totale disperazione tutti gli uomini. Di modo che da loro stessi invocino Satana e corrano al seguito dell’Anticristo,

l'unico che potrà spalancare le porte dell'Abisso per farne uscire Lucifero. re dell'Inferno, come Cristo ha aperto le porte del Cielo per farne scendere la grazia e il perdono che degli uomini fanno immagini di Dio e re di un Regno eterno in cui Io sono il Re dei re.

Il Padre mi ha dato ogni potere, così Satana darà all'Anticristo ogni potere, specialmente di seduzione per trascinare al suo seguito i deboli e i corrosi dalle febbri delle ambizioni come lo è lui, loro capo. Ma nella sua sfrenata ambizione, l'Anticristo troverà ancora troppo scarsi i prestigiosi aiuti di Satana e ne cercherà altri dai nemici di Cristo. Questi, provvisti di armi sempre più micidiali, quali la loro passione per il male li poteva indurre a creare, lo aiuteranno, finché Dio non dirà il suo "Basta, incenerendoli col fulgore del suo sguardo" (Quad. '43, p. 147).

"Naturalmente questo empio sarà anche

lui, un giorno, condotto al sepolcro. Tutti gli aiuti può dare Satana ai suoi prediletti e schiavi, ma non l'immunità dalla morte perché Io solo sono la Vita e vinco la morte. Perciò, quando la somma del male sarà compiuta dall'Empio, darò ordine alla morte di prendere possesso di quella carne che conoscerà l'orrore del sepolcro" (Id. p. 269). La Bestia, scrive Giovanni, fu e non è, "Bestia quae erat et non est" (Apoc. 17,11). "Alla fine del mondo sarà così: fu, perché realmente è stata, ma "non è" più, perché l'avrò vinta e sepolta, non essendo allora più necessaria" (Id. p. 158).

"Dopo morto, quell'Empio che con la sua empietà ha trascinato altri all'empità e al peccato, sarà tra le torme dei dannati, come una torre insonne in un mare di tempesta. Dinnanzi a lui, la folla dei dannati, delle anime da lui uccise, il ricordo vivo dei tanti omicidi spirituali da lui commessi. Il rimorso che non dà pace a chi uccide, dal giorno che

Caino sparse il sangue del fratello, lo flagellerà ben più atrocemente dei tormenti infernali. Veglierà sul suo delitto, lui che si avventò contro Dio nelle sue creature e, come belva infuriata, ha fatto strage di anime. Tremendo è avere dinnanzi a sé la prova del malfatto! Castigo aggiunto a castighi, orrori senza numero, come senza numero furono tra i peccatori le colpe dell'empio" (Id. p. 270).

“Come olive tra le mole del frantoio, i figli di Cristo saranno perseguitati, spremuti, stritolati dalla Bestia vorace, ma non inghiottiti, perché il mio Sangue non permetterà che siano corrotti nello spirito. Come i primi cristiani, gli ultimi saranno falciati come manipoli di spighe nell'estrema persecuzione e la terra beberà il loro sangue, ma beati in eterno per la loro perseveranza, coloro che muoiono fedeli al Signore.

Ribollirà in quell'ora il sangue dei martiri e dei profeti con odore a Me grato. Le zolle

della terra che hanno raccolto i gemiti degli uccisi in odio verso di Me e ne hanno ricevuto gli ultimi sussulti, getteranno un grande grido fatto di tutti quei gemiti santi, tremando di angoscia, scrollando case e città dove si pecca, si uccide. Empiranno la volta dei cieli del grido che chiede giustizia. Giustizia si farà! Verrò perché sono fedele e verace, verrò a dare sentenza santa ai vissuti e pace ai fedeli, Io, vincitore della Bestia e del suo Profeta che saranno presi e sepolti nel fuoco liquido, eterno, di una atrocità inconcepibile a mente umana” (Id. p. 158).

“La bestiale sovranità del figlio di Satana, nato “da volere di carne” (Gv. 1,13), che ha raggiunto il vertice, il fondo dell’immedesimazione con Satana, sarà una sovranità così crudele che ogni minuto sarà un giorno, ogni giorno sarà un anno e ogni anno sarà un secolo per i viventi di quell’ora. Così sarà quell’orrore che il buio della notte più buia sarà luce di

sole meridiano al confronto per i figli degli uomini in esso immersi. Lasciamo l'Orrore avvolto nell'ombra del mistero" (Id. p. 238).

“Veramente Satana tende, con i suoi demoni, di dare una seconda scalata al Cielo. Respinto dal mio Arcangelo, precipita sulla Terra per vincere Dio attraverso il cuore dei suoi figli, perché ogni anima che si perde è una sconfitta per il Signore. Satana ci riesce facilmente perché il cuore degli uomini non ha più fiamma, vita di spirito: è un mondo di peccato in cui prospera la triplice concupiscenza che uccide lo spirito. Beati coloro che hanno vinto in virtù del Sangue dell'Agnello e rimarranno sempre fedeli. Beati coloro che avranno respinto Satana e le sue lusinghe, senza preoccuparsi dei suoi apparenti trionfi, dei suoi sforzi sferrati in quell'ora che egli sa essere breve per il regno di maledizione. Beati coloro che rimarranno fedeli a Cristo e alla Chiesa, smembrata dalla persecuzione anticristiana,

martire invitta come Cristo Crocifisso, il grande Martire, ma dopo l'apparente sconfitta, risorgente più bella, per entrare gloriosa in Cielo, dove l'aspetta il suo Sposo per celebrare le nozze eterne" (Id. p. 151).

“Il male cresce sempre di più. Vinto l'Anticristo, verrà un periodo di pace sulla Terra, per dare tempo agli uomini percossi dalle sette piaghe e dalla caduta di Babilonia, di raccogliersi sotto il mio Segno (la Croce)” (Id. p. 288).

“Quando avverrà l'abominio nella Chiesa, segno precursore della fine del mondo? Ciò non vi necessita saperlo. Vi dico soltanto che da un Clero troppo cultore di razionalismo e troppo al servizio del potere politico, fatalmente non può che provenire un periodo molto scuro per la Chiesa. Ma non temete! Dopo questo periodo di doloroso travaglio in cui, perseguitata da forze infernali, la Chiesa, come la mistica donna dell'Apocalisse, dopo

essere fuggita per salvarsi, rifugiandosi nei migliori e perdendo nella mistica fuga i membri indegni, partorirà i Santi destinati a guidarla nel periodo che precede gli ultimi tempi” (Id. p. 650).

### *La Terra, scandalo dell’Universo*

“La grande “Babilonia” (dell’Apocalisse) è tutta la Terra. Sarei un ben piccolo e limitato Dio Creatore, se non avessi creato che la Terra come mondo abitato! Con un palpito del mio Volere, ho suscitato mondi e mondi dal nulla, li ho proiettati, pulviscolo luminoso, nell’immensità del firmamento. La Terra di cui siete tanto orgogliosi e feroci, non è che uno dei pulviscoli rotanti nell’Infinito, e non il più grande; certo però, è il più corrotto. Vite e vite pullulano nei milioni di mondi che sono la gioia del vostro sguardo nelle notti serene. La



perfezione di Dio vi apparirà, quando potrete vedere con la vista intellettuale dello spirito ricongiunto a Dio le meraviglie di quei mondi. La Terra non è forse la grande meretrice che ha fornicato con tutte le potenze dell'Inferno? I suoi abitanti si sono venduti, corpo e anima, pur di trionfare nella vita terrena. I delitti della Terra hanno tutti i nomi di bestemmia, come li ha la Bestia con cui la Terra e i suoi abitanti si sono alleati, pur di trionfare.

I sette peccati o vizi capitali stanno come infernale ornamento sul capo della Bestia che trasporta la Terra e i terrestri ai pascoli del male. Le dieci corna, numero metaforico, stanno a ricordare le infinite nefandezze compiute, pur di ottenere, a qualunque prezzo, quanto vuole la sua feroce cupidigia. La Bestia che porta il nostro pianeta è la sintesi di tutto il male compiuto da Adamo in poi, pur di trionfare nel mondo e nella carne. Nazioni, razze, confini, interessi, cibi, tutto ha servito

all'Umanità per compiere sterminati omicidi e iscariotici tradimenti. Gli stessi figli della Terra compiranno la vendetta di Dio su di essa distruggendola, distruggendosi, portando la somma dei delitti contro Dio e l'uomo al numero completo che fa scattare il tuonare del mio "Basta"!" (Id. p. 157).

"Ecco venire un gran Dragone rosso e con la coda si trascina dietro la terza parte delle stelle per farle precipitare" (Apoc, 12,3...). Pregate, cristiani, pregate perché non più di un terzo cada, travolto da Satana, dalle sue sette maledette idre, dalle dieci sue corna o armi infernali e dal suo serpentino lavoro. Pregate perché l'organismo o Corpo mistico dei credenti, la Chiesa militante, rimanga Tempio di pietra, non diventi calcina, mota. Alzatele intorno la barriera delle vostre suppliche, perché veramente l'ora è tremenda, più tremenda dell'ora delle tenebre in cui fu immolato Cristo. Perché contro il livore di un mondo

indemoniato, si drizzava allora Cristo contro il quale il prevalere era relativo, essendo senza misura la sua santità, il suo potere. Ma in quest'ora, lunga e tenebrosa, il mondo invaso da Satana, che si drizza contro di voi, cristiani, contro la Chiesa, il nemico non ha di fronte che uomini in cui la natura soccombe quanto più è già infetta, ammollita dal mondo e dal male.

Pregate, perché il Padre, per rispetto del Volto di Cristo, Capo della Chiesa, intervenga ad impedire gli sfregi che subì, il Venerdì Santo, figura di quelli colpi che, nei secoli futuri, sarebbero sempre più violentemente caduti su Cristo Capo e sul Corpo Mistico” (Libro di Azaria, p. 269).

### *Trionfo dell'orgoglio*

Messe nere, profanazione dell'Eucarestia,

adorazione di Satana. Incredibile mistero di superbia di Lucifero e di umiltà di Gesù Sacramentato.

“Già il mistero di iniquità è in azione” (2 Tess. 2,7), scrive Paolo che però ignorava una perversità che precede l’avvento dell’apostasia e la manifestazione dell’uomo di peccato, l’Anticristo. La Misericordia di Dio ha tenuto nascosto a Paolo questo peccato (di profanazione dell’Eucarestia) che fa fremere tutto il Cielo. Ma quando i nove decimi dell’Umanità respingeranno Colui che trattiene l’evolversi del mistero di iniquità, allora questo mistero diventerà orrenda realtà col nefando regno della Bestia che si proclamerà Dio e pretenderà onori divini che le verranno tributati. La Bestia verrà invocata ed evocata con riti osceni in suo onore. Che nome darò alle orrende orgie concluse in tresche sataniche nelle quali signore e sacerdote è lo stesso Licifero? Che nome userò per chiamare con termine proprio

questo peccato supremo, questa religione satanica, superiore in atrocità ad ogni barbara religione antica o attuale dei Selvaggi?

Qui non s'immolano solo corpi di vittime innocenti, come un tempo a Moloch. Qui non si uccidono uomini civili per farne omaggio all'idolo selvaggio. Qui s'immola, si colpisce, si dà in sacrificio all'Avversario l'Innocente, l'incarnato e immolato Figlio di Dio, vivente nel SS. Sacramento col suo Corpo, col suo Sangue, con la sua Anima e Divinità. Come deve ridere col suo orrendo, sardonico riso. Lucifero in questa sua epoca di gloria! A questo Spirito maledetto, scacciato e fulminato da Dio, a Satana seduto su quel trono che gli uomini gli stanno innalzando. Al suo orribile scherno è offerto l'Agnello che mai poté vincere, ma che lo vinse cento e mille volte liberando le anime dall'infame suo potere.

Sarà vinto Satana, ma intanto egli ha una parvenza di vincitore, una larva di vittoria: il

Sacramento dei sacramenti, questo mistero di amore, per il quale anche il più serafico amore riesce sempre insufficiente a dargli degno onore, è offerto a Satana come mezzo per il suo effimero trionfo. Se coloro che profanano le Sacre Specie ignorassero che in esse sta Cristo quale fu in Terra e ora sta in Cielo, se non credessero alla sua Presenza reale, le loro pratiche si ridurrebbero a semplice atto di magia. Ma essi sanno, capiscono, e ciò non ostante, compiono la suprema profanazione. Ciò costituisce il loro peccato senza perdono” (Lez. Epist. ai Rom. p. 52).

“Alcuni sono arrivati, che orrore per il mio Cuore, a vendere il mio Corpo (Ostie Consacrate) al Nemico perché ne faccia scempio nelle Messe nere. Non posso dire cosa il Nemico inventi per insultarmi. Chiudo gli occhi e apro il mio Cuore, perché la sua amarezza possa riversarsi nei cuori dei pochi miei fratelli. Il calice trabocca. Non può più conte-

nera le tante crudeltà umane che l'arte diabolica va escogitando per provocare la pazienza di Dio" (A un'anima, 28 gen. '78).

E' il trionfo dell'orgoglio di Satana sull'umiltà di Cristo. In pratica è la disfatta di Lucifero, dimostra tutta l'assurdità e malizia della sua stolta superbia.

"Satana sa che i tempi stringono... Dietro il paravento delle razze, delle hegemonie e delle politiche, in realtà combattono tra loro il Cielo e l'Inferno. Basterebbe che meno di un quarto dei credenti fosse realmente credente nel mio Nome perché Satana venisse sconfitto" (Quad. '43, p. 24).

### *Messa nera, cos'è?*

La cosa più blasfema, sacrilega del mondo!

Il giornale, Il Tempo (15 aprile e 9 giugno 1975) parlava già di 50.000 messe nere cele-

brate ogni anno a Parigi, circa 136 ogni giorno e qualcosa di simile in altre città. E' il principale atto di culto della Chiesa di Satana, fondata il 30 aprile 1960 dallo zingaro Anton Szandor La Vey. Nel 1972 contava già più di 10.000 iscritti.

E' il rito centrale della Chiesa di Satana, un complesso assurdo, patologico, diabolico "una sintesi di idiozie, di malvagità e aberrazioni mentali".

Sulla falsa riga della Messa anteriore alla riforma di Paolo VI, in lingua latina, francese o inglese. E' celebrata sopra un corpo femminile nudo col crocifisso a rovescio e un calice pieno di liquore.

Prima era celebrata da un prete apostata, ora con Ostie consacrate e pagate. Viene evocato, invocato Satana, cantato il Gloria e il Sanctus in onore del dio dell'Inferno. Alla fine il celebrante butta l'Ostia sul pavimento, la calpesta con tutto l'odio e parodie oscene.



A un certo punto, pare, si nota la presenza di Satana per accettare l'omaggio di adorazione dei suoi devoti. L'esperienza convertì una giovane che si fece suora.

Nella sua opera *The Satan Seller* (1972), Mike Warnke, ex-supremo Pontefice della setta, racconta il suo proselitismo con la droga, sesso e danaro soprattutto tra universitari per conquistarli al satanismo.

“Tanto più presto e grande darò la pace dopo l'ora della prova, quanto più numerosi, tra le torme dei folli, saranno i giusti travolti nel comune castigo, non per la loro punizione, ma per la vostra redenzione. Il Bene, per fiorire, ha sempre bisogno delle lacrime dei Santi e degli olocausti dei redentori. Beati questi Cristi che voi ignorate, questi purificatori dell'aria inquinata dalle vostre colpe” (Quad. '43, p. 564).

“O voi, precursori di Cristo, antitesi dei precursori dell'Anticristo che preparano, nel

suo nome, il tempo della desolazione, preparatemi le vie col vostro olocausto. I precursori dell'Anticristo hanno vesti di dignità umana. I precursori del Figlio di Dio hanno lo stesso trono del loro Re; la croce, il dolore che redime e salva, specialmente ora in cui bisogna vincere il male. Per salvarsi, il mondo ha bisogno di eroiche vittime di carità per preparare col loro esempio, sacrificio, il ritorno del Signore” (Quad. '43, p. 24).



PARTE SECONDA

**L'UMILTA'**



## IMPORTANZA

### *Un segreto*

per conquistare il cuore del Signore.

L'umiltà di Dio è il vero rimedio della superbia dell'uomo: umiltà del Verbo incarnato e sacrificato, sacramentato e profanato che scende all'ultimo posto per vincere l'orgoglio che mira al primo posto per soppiantare Dio.

Se con un atto di orgoglio e di ribellione, il capo del mondo angelico e cosmico sprofonda nell'Inferno, con l'umiltà vissuta nella più totale ubbidienza a Dio, Cristo-Capo sale in Cielo fino al primo posto, alla destra del Padre per giudicare i vivi e i morti. Veramente l'umiltà è il più alto valore dell'uomo agli occhi

di Dio.

Il Mondo è diviso in due città: la città del bene, comandata da Cristo. E' fondata sul rispetto, l'amore di Dio fino al disprezzo di me stesso con l'umiltà. E la città del male, comandata da Satana, fondata sull'amore, l'infatuazione dell'io fino al disprezzo di Dio con l'orgoglio (S. Apost. De Civitate Dei L. 14, cap. 28).

“Coepit Jesus facere et docere” (Att. 1,1). Gesù ha cominciato per praticare, prima di predicare, l'umiltà che tutto ripara e santifica, come la superbia tutto rovina. Ascoltiamolo parlarci della “cara (a Dio), santa (per l'anima), soave (per il prossimo) umiltà, nemica di Satana” (Poema 2°, p. 379).

“Benedite chi vi umilia, perché vi santifica” (Poema 10, p. 126). Ciò che mi umilia, mi santifica, anche la colpa!

In verità, l'umiltà è la pietra basilare della santità. In verità, vi dico, benedite chi vi umi-

lia, perché vi dà il necessario per (conquistare) il vostro trono in Cielo.

E' l'umiltà, che Io cerco!" (Quad. '44. p. 516). E' fondamento e coronamento dell'amore, "lo sostiene e rende perfetto". "Chi più si conosce, più si accusa" (Poema 5°, p. 382).

*Il Signore:* "Due cose assolutamente richiedo: amore e fedeltà alla verità, e umiltà sincera. Per questa sono ancora più inesorabile. La superbia, primo segno di Satana, mi allontana con disgusto" (Quad. '44, p. 516).

"Nulla è inutile, neppure le disfatte, le colpe: servono a formare l'umiltà. Senza umiltà, non si progredisce. Nei convertiti, la contrizione è in proporzione dei peccati. Li stritola sotto la macina del dolore e dell'umiltà. "Il mio peccato è sempre contro di me" (Sal. 50,5). Ciò tiene umile lo spirito. Quello del peccato è un ricordo buono, se unito alla fiducia nella Divina Misericordia e alla speranza. Le mezze perfezioni (o meno di



mezze), si arrestano, si fermano, perché non hanno lo stimolo del rimorso di avere peccato gravemente e di dovere riparare, per farle procedere speditamente verso la vera perfezione. Certe anime innocenti stagnano come acque chiuse, immote, soddisfatte di essere limpide. Però, anche l'acqua più limpida finisce per corrompersi, se non si depura nel moto” (Poema 5°, p. 442).

“Il perdono, poi, non è mai negato all'umile di cuore! Nella sua umiltà, la Maddalena annulla il suo peccato. Tu, Fariseo, per la tua superbia raddoppi le tue colpe!” - “Non ho colpa!” - “Hai la colpa maggiore: sei senza amore”.

L'umiltà è il segno più netto della mia Dottrina”.

## VIRTU' FONDAMENTALE

Maria SS. a Gamaliele, illustre fariseo, dopo la sua conversione: “Eri un monte potente (per la tua scienza), ti sei fatto valle profonda. Hai demolito te stesso, ti sei umiliato. Sappi che l’umiltà è come fertilizzante del terreno più arido per prepararlo a produrre piante e messi opime. E’ la scala per salire a Dio. Quando vede l’umile, Dio lo chiama a Sé per esaltarlo, accenderlo della sua carità, illuminarlo con la sua verità” (Poema 10°, p. 316).

“Senza umiltà, non c’è progresso. Lo spirito non può ricevere la luce della divina Dottrina, perché ingombro di troppe cose e

cose vecchie. Troppa scienza, troppo poco amore, perché troppo poca umiltà” (Poema 3°, p. 100).

“I veri valori si nascondono sotto umili apparenze. L’uomo è grande quando si umilia” (Poema 3°, p. 100). “Solo Dio è grande” (Massilon). “L’uomo è grande solo in ginocchio” (Luis Veuillot), perché peccatore.

“Fui grande, perché ho voluto essere piccolo. Ricordatevelo, voi che, essendo piccoli, volete essere grandi a qualunque costo, anche illecito. Il mio Regno non avrà né fine né confine, perché me lo sono conquistato col mio totale annichilimento.

Tutto deve capovolgersi sotto il mio segno. Grande sarà, non chi è potente, ma chi è umile e santo. Dove non c’è umiltà, non c’è santità” (Quad. ‘43, p. 630), Spirito Santo.

“Chi vuole essere grande agli occhi del mondo, non è adatto a regnare con Me: è paglia per lettiera dei demoni. La grandezza

del mondo è in antitesi con la Legge di Dio, Grandi nel mio Regno, si diventa facendosi piccoli” (Poema I, p. 246).

“Dio sarà con voi se sarete umili, riconoscendo che non siete capaci di nulla, ma tutto potete, se uniti al Padre. Non vi è ricco più ricco e sicuro del santo che ha Dio con sé. La fede dimostra l’umiltà dell’anima”, riconoscendo i limiti della propria intelligenza e senza limiti quella di Dio.

I limiti della logica naturale dell’uomo sono superati dall’illimitata logica soprannaturale dell’Amore di Dio o Spirito Santo.

“Non disprezzo nessuno, andrò ai poveri come ai ricchi, ai puri come ai peccatori, agli schiavi e ai re, ma darò sempre la preferenza a chi è umile. I grandi hanno già tante gioie! I poveri non hanno che la retta coscienza, la famiglia e il vedersi ascoltati dai più di loro. Sarò sempre curvo sui poveri, sui peccatori e sugli infimi, sugli umili” (Poema 2°, p. 174).

Ma dove può essere il Salvatore, se non fra i piccoli e semplici?

(Gesù a Zaccheo) “Tu hai compreso la parola del Regno. Pochi l’hanno compresa, perché in loro sopravvive la concezione antica e la convinzione di essere già santi e dotti. Tu, tolto dal cuore il passato, sei rimasto vuoto e hai potuto, anzi, hai voluto mettere dentro di te le parole nuove, il futuro, l’eterno” (Poema 7°, p. 1670).

“Le radici della santità sprofondano nell’umiltà, nel sincero conoscimento di se stesso, nel riconoscimento del proprio nulla. La pianta della santità si nutre di umiltà, unico terriccio propizio, spinge poi le fronde verso il sole dell’Amore che le riscalda per diramarle in sempre più largo raggio con l’amore verso il prossimo” (Quad. ‘44, p. 737). “Riconoscere il proprio nulla predispone l’anima alla luce dello Spirito Santo” (Poema I, p. 911).

“Posso tutto ciò che voglio, e lo voglio quando in un’anima trovo umiltà, rettitudine e buona volontà” (Quad. ‘44, p. 7450).

“Gli umili credono sempre di essere manchevoli, perché vedono il bene in tutti, meno che in se stessi. Faranno molta strada. Alcuni sono tanto umili da non studiarsi neppure per misurare quanto lo siano” (Poema 2°, p. 388).

“Non vi chiedo che questo: che vi lasciate salvare da Me, venendo a Me con la vostra anima malata, ma piena di buona volontà. Venite a Me, vi ci esorto come Maestro. Ve ne prego come amico. Vi amo tanto che solo in Cielo lo potrete capire senza rimanere schiacciati” (Quad. ‘43, p. 369).

(Il Signore a Teresa Musco) “Mi piace servirvi delle nullità che l’amore e l’umiltà rendono cari al mio Cuore per fare risplendere la mia potenza. Abbiate sempre presenti il vostro operato e la mia opera: il vostro operato per

umiliarvi, e la mia opera per amarMi. Dimostrerò ai dotti che le mie opere poggiano sulla nullità e sulla miseria per far vedere che Io mi servo dell'umiltà, perché amo la miseria, la piccolezza, il niente di niente. Farò conoscere alle anime (umili) fino a qual punto il mio Cuore le ama e perdona e come mi compiaccio delle stesse loro cadute. Sì, sì, scrivilo: me ne compiaccio! Leggendo nel fondo del loro cuore, vedo il loro desiderio di piacermi, di glorificarmi e l'atto di umiltà che sono costrette a fare: ecco che capiscono quanto siano deboli. Si straziano e non capiscono che quell'atto delizia e glorifica il mio Cuore. Poco m'importa la loro debolezza, perché supplisco a tutto ciò che loro manca. Amo la tua povertà, miseria, i tuoi peccati" (nella misura che sono causa di umiltà) (Diario p. 2020).

“Abissus abissum invocat” (Sal. 41,8). Il mirabile abisso di Dio chiama il miserabile abisso dell'uomo. Per esercitarsi e dimostrarsi,

la misericordia di Dio ha bisogno della miseria dell'uomo. Efficacissime medicine dell'insanabile nostra superbia, malattia più perniciosa dell'anima, le nostre colpe piacciono al nostro divino Medico nella misura che, in noi, sono causa di umiltà.

Calamità della grazia, l'umiltà cambia la colpa in concime che fa crescere la pianta della santità.

“Vado cercando umiltà e amore per depositarvi le mie grazie e fare risplendere la mia misericordia” (Quad. '43, p. 385).

“Posto che solo un uomo su mille è veramente umile, così avviene che l'uomo si giudica perfetto, mentre nel prossimo nota cento peccati” (Poema 7°, p. 1678).

“Ogni uomo può giungere a possedere Dio, quale che sia il suo punto di partenza, quando non c'è superbia della mente né depravazione del cuore, ma sincera ricerca della Verità, purezza d'intenzione e anelito a Dio. E' una



creatura sulla via di Dio” (Poema 7°, p. 1618).

### *Nell’apostolato*

“Siate umili, dolci e pazienti! Il mondo si conquista così. Non con la forza e la violenza! Forti e violenti siate contro i vostri vizi. Sradicateli al punto di lacerarvi anche lembi del cuore” (Poema 2°, p. 378).

“Siate umili! Non potete rimproverare il vostro Maestro di non esserlo. Vi dò l’esempio, fate come faccio Io. Sui buoni, desiderosi di bontà, saprò impormi più con la bontà che con la potenza” (Poema 2°, p. 173).

Con la mia umiltà “sono destinato a deludere molti... Tu hai qui, in Me, un mite, un pacifico, un povero che povero vuol rimanere. Io non sono venuto per impormi e per fare guerra! Non contendo ai potenti nessun regno, nessun potere. Non contendo che anime a

Satana. Vengo per spezzare le sue catene col fuoco del mio amore. Vengo ad insegnare misericordia, sacrificio, umiltà, purezza. Disilludetevi, se mi credete un trionfatore su Roma e sulle caste imperanti. Gli Erodi e i Cesari possono dormire sonni tranquilli, mentre parlo al popolo. Non sono venuto per strappare scettri a nessuno. Il mio scettro è già pronto (la Croce), ma nessuno, che non sia amore come Me, lo vorrebbe impugnare”.

“Il mio regno non è di questo mondo. Vengo a portare a Israele la Luce e la Gloria, ma non quella della Terra. Vengo chiamare al Regno i giusti d’Israele, (la classe degli “anawîm”: degli umili e poveri autentici) che, alla scuola del dolore, hanno imparato il disprezzo di sé, il distacco dal mondo e una sconfinata fiducia nel Signore. Da Israele e con Israele, dal “resto” d’Israele, deve venire a formarsi la pianta di vita eterna, pianta che si estenderà su tutta la Terra e fino alla fine del

mondo, della quale pianta il mio Sangue sarà la linfa” (Poema 2°, p. 155).

Per attuare i suoi disegni, Dio ricorre a mezzi insufficienti, inadeguati, “a cose deboli, disprezzate, da nulla” (I Cor. 1,4), per meglio fare risaltare la sua onnipotenza e umiliare l’orgoglio umano, suo irriducibile nemico. Compiere grandi cose con grandi mezzi è di tutti. Ottenere con mezzi minimi risultati massimi è possibile solo a Dio che così salvaguarda la propria Gloria, senza che la creatura chiamata a collaborarvi se ne attribuisca il vanto. “Io sono il Signore, non cederò a nessuno la mia gloria - *Gloriam meam alteri non dabo*” (Is. 42,8). La religione o perfezione cristiana consiste in questa umiltà, povertà interiore. I santi sono semplici, spiritualmente poveri, vuoti di se stessi con l’umiltà. Possiedono il segreto della vera grandezza dinnanzi a Dio e del vero successo. Loro è riservato il regno di Dio cui fanno posto in se stessi, vuotando lo

spirito col distacco soprattutto di se stessi. “Il Signore glorifica gli umili con la gloria” che attribuiscono a Lui solo (Sal. 149,4).

Di questa semplicità o gratuità, il bambino è, secondo il Vangelo, insieme il modello, il simbolo e il maestro.

“Un giorno ho preso un bambino e l’ho messo in mezzo ai miei Apostoli, dandolo a loro esempio, perché il bambino ama con tutte le sue capacità e non ha pensieri di orgoglio. Il seme di Satana dà per prima spiga la superbia che fiorisce quando il seme ha appena alzato lo stelo, poi mette la seconda spiga, la sensualità, e infine la terza, l’ambizione di potere. Ma la prima è sempre la superbia. Come bambini voglio i miei discepoli, per dare loro le parole di vita. Sì, voglio bambini nel mondo per santificarlo, perché l’innocente è un essere del Cielo, emana purezza e pace. Senza parlare, parla di Dio, suo Creatore, impone rispetto a ciò che è di Dio e implora pietà e amore alla

sua infanzia e debolezza” (Quad. ‘44, p. 622).

## INFANZIA SPIRITUALE

“Dio ama i piccoli. A chi si fa bambino, tornando puro, semplice, amoroso, fedele, Egli apre le dighe della sua Misericordia, facendone fluire torrenti di grazie. Non potendole spiegare, si accettano certe grazie del Signore con la semplicità dei bimbi, cercando di meritare altri favori, rimanendo immersi nella purezza e nella generosità.

Sapete la prima condizione per essere di Cristo? Prendere questi pargoli a modello. Imitateli! L’anima rivestita della grazia battesimale è come uno specchio di Dio, un piccolo Dio che aspetta, amando, di tornare in Cielo

dove lo aspetta il suo Amore Creatore. In essa vi è la semplicità e la purezza per accogliere la rivelazione di Dio”.

I fanciulli hanno ali, non catene, al loro spirito ilare. Mi imitano facilmente perché non hanno ancora preso nessuna personalità. Si fanno come sono Io, perché sulla loro anima vergine di impronte, si può imprimere senza confusione di linee la mia dottrina e figura. Hanno l’anima priva di umani ricordi, di risentimenti, di preconcetti, non c’è nulla. Ci posso essere Io, perfetto, assoluto, come sono in Cielo” (Poema 8°, p. 101).

“Siete meno dei bambini, perché loro sono innocenti, mentre voi non lo siete, perciò in voi è più appannata, fosca, la luce spirituale. Le anime di adulti veramente “bambine” sono rare come le perle di perfetta rotondità e di mirifica grandezza. I fanciulli di età hanno tutti quell’anima, non ancora profanata, delizia di Dio e sollievo si Cristo. Mi piacciono i

bambini, perché sono puri, sinceri, amorosi” (Poema 2°, p. 48).

“Amo tanto i bambini! Non mi hanno mai visto ridere altro che con loro: erano per Me la mia gioia di uomo. Il Padre era la mia gioia di Dio, la mia Madre, la mia gioia di Uomo-Dio e il mio Discepolo (Giovanni), la mia gioia di Maestro. Ma i bambini sono stati il mio giocondo sollievo sulla Terra tanto amara” (Quad. ‘44, p. 254).

“Più che figli delle mie viscere sono i bambini per Me. Io sono il loro padre per l’anima che è mia, non per il tempo che passa, ma per l’eternità che resta. Così potessi dire di ogni uomo che da Me, Vita, traesse la vita per uscire dalla morte” (Poema 8°, p. 318). “Non ci sono che le labbra dei piccoli che tolgono il dolore delle ferite del Salvatore: dei piccoli per età e per volere. Questi ultimi, per amore verso il Divino Maestro, si fanno “piccoli per avere il Regno dei Cieli” (Mt. 19,13).

“Salomone non ha avuto, nella sua ricchezza, veste più bella del giglio che profuma. Ma per il mio Cuore non vi è giglio che valga uno di questi piccoli. Non vi è aiola, né giardino che, per me, valga quanto uno solo di questi puri, innocenti, sinceri e semplici bambini. Questi sono i miei gigli, il giardino in cui il Figlio di Dio va pascersi del suo cibo celeste, di amore e di purezza. L'aiola da cui coglie i fiori a Lui cari, in cui non c'è macchia di senso, di cupidigia, di superbia. Voi che volete conoscermi, amarmi, sappiate la prima condizione per essere miei. Non vi dico parole né vi dò esempi difficili, vi dico solo: prendete questi ad esempio” (Poema 2°, p. 147).

“Siate semplici com'è semplice Dio e il fanciullo. Siate veritieri in tutti momenti della vita. Siate schietti! - “E' per la tua sincerità che ti amo, Pietro” (Poema, 2°, p. 51) - E' così bella la bocca dell'uomo che non conosce menzogna! Sarà povero, rozzo, sconosciuto,



ma è sempre un re, perché è un sincero. La sincerità è regale più dell'oro e del diadema, innalza sulla folla più di un trono, dà corte di buoni più di un monarca. Sicurezza e sollievo dà la vicinanza dell'uomo sincero, mentre disagio dà l'amicizia dell'insincero. Solo ad averlo vicino dà un senso di fastidio, poiché presto la menzogna affiora per mille pori. Non pensa il bugiardo che, dopo, sarà sempre tenuto in sospetto?" (Poema 2°, p. 608).

“Ti voglio tenere per mano come un bravo bambino. Più avrai l'anima di un bimbo, più ti sarò Padre e Maestro. L'ubbidienza mi rende benigno e più maestro che mai”. “Il giorno in cui tu volessi divenire grande e pari agli adulti che non hanno bisogno di essere guidati perché sanno e se ne vantano, cesserei di tenerti per mano” (Quad. '43, p. 611).

“Non è un riposo, un confronto, un legame fra sposi, parenti, amici, uno di questi innocenti, la cui anima è pura come alba serena, il

cui viso fuga le nubi e mette speranza, le cui carezze asciugano le lacrime e infondono forza di vita? Perché in loro tanto potere, in loro ancora deboli, inermi, ignoranti? Perché in sé hanno Dio, la forza e la sapienza di Dio. Hanno la vera saggezza: sanno amare e credere, sanno vivere in questa fede, in questo amore. Siate come loro: semplici, puri, amorosi, sinceri, credenti. Non vi è sapiente che sia maggiore del minore di loro, la cui anima è di Dio e della quale è il suo Regno” (Poema 2°, p. 147). “Il Regno dei Cieli è simile ai bambini”. In essi comanda la logica superiore dell’amore, non la logica della ragione.

“Amate il fanciullo come modello angelico che dovete imitare, perché come angeli dovrete essere. A vostra scusa potreste dire: “Non vediamo angeli!” Ma Dio vi dà il bambino come esempio, e questo lo avete fra voi. Se vedete un fanciullo abbandonato materialmente o moralmente, raccoglietelo in mio Nome.

Chiunque accoglie un bambino in nome mio, accoglie me stesso, perché Io sono nella loro anima innocente, e chi mi accoglie, accoglie chi mi ha mandato: l'Altissimo.

Come bambini, amatevi tra di voi, senza dispute, senza superbie. Siate in pace tra di voi e con tutti. Fratelli nel Signore siete, non nemici. Non ci devono essere nemici per i discepoli di Gesù. L'unico nemico è Satana. Di quello siate nemici acerrimi, scendendo in battaglia contro di lui e contro i peccatori che portano Satana nei cuori. Non dategli quartiere. Il demonio non dice mai: "Basta, ora sono stanco!" Egli è l'instancabile. ma voi dovete dire ciò che dice lui: "Io non riposo!" Lui non dorme nè riposa mai per popolare l'Inferno; voi non dovete riposare per popolare il Paradiso.

Vedete questo fanciullo, è nella verità più di voi. La sua innocenza gli dà la chiave per aprire le porte del mio Regno. Egli ha compre-

so nella sua semplicità di pargolo che l'amore è la forza per diventare grandi, che l'ubbidienza fatta per amore è la chiave per entrare nel mio Regno. Siate semplici, umili, ubbidienti alle mie parole, amorosi di un amore che non è dato solo a Me, ma è scambievole tra di voi. Imparate dai piccoli. Il Padre rivela a loro la verità come non la rivela ai sapienti”.

“Il più grande nel regno dei Cieli è il minimo fra gli uomini, quello cioè che è considerato “minimo” dagli uomini: il semplice, l'umile, il fiducioso, l'ignaro, il fanciullo o chi sa rifarsi anima di fanciullo. Non è la scienza, né il potere, né la ricchezza, neppure l'attività anche se buona, quelle che vi faranno grandi, “il più grande” nel Regno celeste. Ma è l'essere come pargoli per amorevolezza, umiltà, semplicità e fede.

Osservate come mi amano i Bambini, come credono in Me, imitateli; come ricordano ciò che insegno e non insuperbiscono di ciò che

fanno, imitateli; come non sono gelosi di Me e dei miei, imitateli.

Se non cambiate il vostro modo di pensare, di agire e di amare, e non ve lo rifate sul modello dei bambini, non entrerete nel Regno dei Cieli. Sanno come voi l'essenziale della mia Dottrina, ma con quanta differenza la praticano! Per ogni vostro atto buono, voi dite: "Io ho fatto questo!" Il fanciullo mi dice invece: "Gesù, per te ho ubbidito, amato, e sono contento perché lo sei anche te!" Quando mancano, con che umiltà mi confessano: "Oggi sono stato cattivo, mi dispiace, perché ti ho dato dolore!" Non cercano scusanti. Sanno che Io so. Si dolgono per il mio dolore. O bambini, cari al mio cuore e in cui non c'è superbia, né doppiezza, né lussuria! Ve lo dico: diventate loro simili, se volete entrare nel mio Regno".

## *Rispetto ai bambini!*

“Guardatevi dallo scandalizzare uno di questi piccoli il cui occhio vede Dio! Guai a chi sfiora il candore dei fanciulli. Lasciateli angeli più che potete! Troppo ripugnante è il mondo e la carne per l’anima che viene dal Cielo. Per la sua innocenza, il bambino è ancora tutto anima. Abbiate rispetto alla sua anima, anzi, allo stesso suo corpo, come avete rispetto al Tempio: è anche sacro il bimbo che possiede Dio. Ogni corpo è il tempio dello Spirito Divino, ma quello del bambino è il più sacro. Non scuotete il velo della sublime sua ignoranza della concupiscenza col vento delle vostre passioni. Vorrei un fanciullo in ogni famiglia, in mezzo ad ogni accolta di persone, perché fosse di freno alle passioni degli uomini. Il bambino santifica, dà freschezza e ristoro col solo raggio dei suoi occhi senza malizia. Guai a coloro che tolgono santità al fanciullo

col loro modo di agire scandaloso. Guai al mondo per gli scandali che dà agli innocenti. Non disprezzate i piccoli, non scandalizzatevi, né derideteli. Sono migliori di voi perché i loro Angeli vedono sempre l'Altissimo che loro dice la verità da rivelare ai fanciulli e a quelli dal cuore di fanciullo” (Poema 5°, p.303).

“Chi può sapere quanto Dio parli nei fanciulli. Il linguaggio divino è linguaggio spirituale. L'anima lo capisce perché non ha età. Anzi, l'anima fanciulla, perché senza malizia, è per capacità di intendere Dio, più adulta di quella di un vegliardo peccatore. Molti bambini insegnano agli adulti , anche sacerdoti, l'eroismo dell'amore. Nei piccoli che muoiono, e Dio che opera direttamente per ragioni di un così alto amore che non si può spiegare, rientrando queste nelle sapienze scritte nei libri della vita e che solo nel Cielo saranno letti. Anzi, basterà guardare Dio per capire l'infinita

sua Sapienza nella stessa sofferenza degli Innocenti” (Poema 8°, p. 156).

***Preghiamo:***

“Signore non s’inorgoglisce il mio cuore e non si leva con superbia il mio sguardo; non vado in cerca di cose grandi, superiori alle mie forze.

“Io sono tranquillo e sereno come bimbo svezzato in braccio di sua madre, come un bimbo è l’anima mia.

“Spera nel Signore, anima mia, ora e sempre” (Salmo 131).



**“VERGINE MADRE  
UMILE ED ALTA PIU’ CHE CREATURA”  
(PAR. XXX 2)**

*L’umiltà in persona*

è la perfetta Bambina che giubila nel Regno dei Cieli” (Poema 2°, p. 659). “Impara da Maria a toccare i vertici dell’umiltà che abbassa la creta (il corpo) e innalza l’anima” (Quad. ‘43, p. 343).

“L’umiltà e il sacrificio sono le due potenti calamite che Mi attirano con tutti i miei doni. Maggiore l’umiltà della creatura, maggiore la presenza del Creatore”.

“Maria ha avuto Dio in sé, non solo spiritualmente, ma corporalmente, perché ha raggiunto il vertice dell’umiltà” (Quad. ‘43, p.

437). Gli è piaciuta la sua vrginità, ma l'ha concepito la sua umiltà: “Virginitate placuit, humilitate concepit” (S. Bernardo).

Quando Lucifero, capo degli Angeli, si accorse della propria bellezza, salì in superbia, dicendo: “Darò l'assalto al Cielo, mi siederò sul trono dell'Altissimo e mi farò adorare come dio, in dispetto di Dio”. Maria invece, cosciente del proprio nulla e dell'infinita bontà di Dio da cui aveva tutto ricevuto, più si vedeva innalzata e più si abbassava. Con l'incanto della sua umiltà ha rapito il cuore di Dio e dal suo seno paterno ha attirato il Figlio nel proprio seno materno.

L'energia elettrica è forza di attrazione tra polo negativo e polo positivo. Così l'umiltà, riconoscimento del proprio nulla, ha attirato il Verbo, riconoscimento del proprio essere infinito nel seno della Vergine con la maternità divina.

“Se io non fossi stata umile in maniera per-

fetta, non averi meritato di concepire l'atteso Salvatore che viene annullare la colpa di superbia che ha rovinato l'uomo, l'Angelo e il mondo. Se non fossi stata umile fino all'estremo limite, non avrei meritato di portare Dio che per cancellare la superbia della nostra razza annientava se stesso fino all'umiliazione di essere uomo" (Poema 1°, p. 172).

“Alla santa e benedetta Madre mia fu concesso di essere portatrice del Verbo con la divina maternità, non tanto per la sua natura immacolata quanto per la sua umiltà superperfetta. Tutte le umiltà umane non raggiungono il tesoro di umiltà dell'Umilissima che è rimasta sempre tale, anche quando ha saputo il suo destino di essere la più alta di tutte le creature.

Maria ha consolato le Tre Persone divine rimaste ferite per la superbia di Lucifero e della prima Coppia, con la sua umiltà seconda solo a quella del Verbo Incarnato. Cara mia Madre, eterna nostra gioia, potessi tu vederla

ora in Cielo, mentre tutto il Paradiso l'avvolge del suo amore! Vedresti un abisso di gloria sprofondata in un superabisso di umiltà. La luce inconcepibile di Maria sfavilla doppiamente per la sua verginità e umiltà. Raccogliendosi in adorazione dinnanzi a noi e umiliandoci tutti gli osanna celesti, Ella ci ripete: "Signore, non sono degna!". Indegna Lei, la santa e prima sacerdotessa, per la quale creeremmo un secondo Paradiso perché avesse raddoppiate lodi"! (Quad. '43, p. 342).

"Avere portato nel mio seno il Figlio di Dio non poteva suscitarmi vampe di superbia. Egli avrebbe potuto venire sulla Terra ed essere Evangelizzatore e Redentore senza avvilire la sua Divinità incarnata ai naturali bisogni di un infante. Com'è salito al Cielo dopo la sua missione, così, per iniziarla, poteva scendere dal Cielo, dotato di un corpo adulto, perfetto. Tutto può il mio Signore e Figlio! Non sono stata che uno strumento per rendere più com-

prensibile e persuasiva la reale sua Incarnazione.

L'essere madre di Gesù fu, quindi, una grazia di cui non mi era lecito gloriarmi. Fra milioni e milioni di anime create dal Padre, Egli scelse per un decreto imperscrutabile la mia ad essere senza macchia. Se lo permettesse, io sarei in eterno prostrata dinnanzi al suo fulgore per umiliargli tutta me stessa in ricordo del suo decreto di bontà che mi ha dato un'anima battezzata in anticipo su tutte le altre, non con l'acqua e col sale, ma col fuoco del suo Amore. L'Eterno non vuole che in Cielo io mi umilii, perché mi ha fatto Regina nell'istante in cui, lasciata la Terra, sono stata cinta dall'abbraccio di mio Figlio" (Quad. '43, p. 632).

"Umiliandomi fino in fondo, ho vinto la superbia. Mi sono umiliata dinnanzi a tutti. Non parlo della mia umiltà dinnanzi a Dio, dovuta all'Altissimo da ogni creatura. L'ha avuta il suo Verbo o Figlio, la dovevo avere io,

donna. Ma, hai mai riflettuto quali umiliazioni dovetti subire da parte degli uomini, senza difendermi in nessuna maniera?”.

“Tutti avevano peccato per sospetto o mormorazione verso il mio stato di gravidanza. Il rumore delle loro parole era venuto, come onda amara, a frangersi contro la mia delicata sensibilità. Furono le prime delle mie infinite umiliazioni che la mia vita di Madre di Gesù e del Genere umano doveva procurarmi: umiliazioni di povertà, umiliazioni per rimproveri di parenti e amici che, non sapendo la verità, giudicavano debole il mio modo di essere madre verso Gesù fatto giovane uomo, umiliazioni nei tre anni del suo ministero, umiliazioni crudeli nell’ora del Calvario, umiliazioni fino nel dovere riconoscere che non avevo di che comperare il posto e gli aromi per la sepoltura di mio Figlio!” (Poema 1°, p. 191).

“Vorrei che quando pensate a Maria, meditate questa sua umiliazione durata 33 anni e

culminata ai piedi della Croce. Tutto ha sofferto per voi: le derisioni della folla che la giudicava madre di un pazzo, i rimproveri dei parenti e delle persone d'importanza, la mia apparente sconfessione: Mia madre e i miei fratelli sono coloro che fanno la Volontà di Dio! E chi la faceva meglio di lei la tremenda Volontà che le imponeva la tortura di vedere suppliziare suo Figlio! E tutte le altre umiliazioni..." (Poema 9°, p. 16).

"Umiltà, prontezza, pudore, preghiera, cosa di eccelso non ha trovato in Maria il saluto di Gabriele, prima scintilla dell'incendio dell'Incarnazione. Grande il dono dell'Immacolata Concezione fatta alla Prescelta per essere il primo Tabernacolo del Corpo del suo Figlio, ma quanta umile corrispondenza da parte di Maria!" (Quad. '43, p. 303).

"Maria, l'umilissima, non osava neppure lontanamente pensare di essere la creatura perfetta. Ignorava la sua immacolatezza e il suo

destino. Lo ha capito solo nell'Annunciazione, nell'abbraccio nuziale con lo Spirito Santo" (Poema 1°, p. 247).

“Se ad altra creatura fossero stati elargiti, non dico i doni segreti che solo Dio sapeva di avere dato a Maria, ma i doni palesi di cui uno si accorge, quali la somma intelligenza, le soprannaturali illuminazioni, le accese contemplazioni, ecc., non si sarebbe quella creatura, almeno ad intervalli, gloriata di tanto dono? In Maria, nulla di questo! Più Dio l'innalzava verso il suo trono, e più aumentavano in lei riconoscenza, amore, umiltà. Più Dio le faceva capire come su di lei era stesa la sua mano a protezione contro ogni insidia del male, e più in lei aumentava la vigilanza contro il male. Maria non ha commesso lo sbaglio che fa crollare tante anime dotate di una certa perfezione, non disse mai: “Sento che Dio mi ha scelta e mi veglia, lascio a Lui la cura di difendermi dal nemico”. Pur riconoscendo in



sé l'opera di Dio, agiva come se fosse la più sprovvista di doni spirituali. Dall'alba al tramonto, persino nel suo sonno verginale vegliato dagli Angeli, la sua anima rimaneva umilmente vigilante" (Quad. '43, p. 303).

Perché umile, Maria sa aspettare e tacere. "Io sono *la Vergine dell'attesa*. Dagli anni più teneri, ho atteso l'Aspettato delle genti. Sono la Corredentrice che aspetta l'ora del martirio ai piedi della Croce per darvi la vita. Infine sono la Madre che aspetta il vostro amore, non il culto superficiale che si esaurisce in molte parole. Pregare non significa recitare molte formule, ma fare parlare il proprio cuore, amare" (Quad. '43, p. 614). "La preghiera è come acqua che svapora sotto i raggi del sole e poi scende con la grazia per dare nutrimento alla terra, all'anima" (Quad. '43, p. 664).

"*Io sono la Silenziosa*. Eva nuova, v'insegno il silenzio. Dal parlare è penetrata la seduzione in Eva, dal mio tacere è entrata la

Redenzione nel mondo. Imparate da me la virtù del silenzio, perché, nel silenzio, il cuore parla al Signore e il Signore parla al cuore. Il mio silenzio non era il vuoto silenzio di un'anima morta, ma una intensa attività spirituale.

Silenzio innanzi tutto interiore. Avete, stoliti, la testa piena di mille inutili rumori. Sentendo parlare Gesù, mi sprofondo nel mio nulla e con semplice sguardo contemplo la Verità eterna” (Poema 2°, p. 439).

“Maria è come il piccolo fiore che odora al punto che tutta l'aria intorno n'è profumata. Così la Vergine Santissima, umile, ignorata, chiedeva solo di rimanere nascosta, ma il suo profumo di santità fu di tale intensità da attirare in sé l'Altissimo dal Cielo” (Poema 6°, p. 785).

Maria ha riassunto il suo pensiero e tutta la sua spiritualità nel Magnificat, capolavoro di poesia e di dottrina, sintesi biblica ed evangelica, filosofica e teologica, ascetica e mistica, oltre che storica, poema del trionfo dell'u-

miltà, la preferita di Dio, e della bancarotta della superbia, suo antagonista.

### *Il canto dell'umiltà*

“L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio mio Salvatore!

Perché ha guardato l'umiltà della sua serva: d'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente, santo è il suo Nome!

Di generazioni in generazione stende la sua misericordia su coloro che Lo temono.

Ha spiegato la potenza del suo braccio, disperso i superbi nei pensieri del loro cuore, rovesciato i potenti dai loro troni.

Ha innalzato gli umili, ricolmato di beni gli affamati, rimandato a mani vuote i ricchi.

Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva promesso ai nostri padri, ad Abramo e alla sua discen-

denza per sempre” (Lc. 1, 45-46).

E’ il canto della gratitudine fatta di umiltà e di amore. “L’umiltà è amore”, che trasforma in lode i doni del Signore, mentre l’orgoglio trasforma le grazie di Dio in ribellione” (Poema 5°, p. 382).

L’umiltà, secondo il Magnificati, è la più grande grazia, calamita di ogni grazia, come la superbia è la più grande disgrazia, fonte di ogni disgrazia.

E’ la base, il vertice della santità che senza umiltà rischia la superbia. Meglio un peccatore umile che un santo superbo. Se il peccatore è umile, non è più peccatore. Se il santo è superbo, non è più santo.

La presenza dello Spirito Santo nell’anima costituisce la vera Santità. Ci sta nella misura che ci trova il posto con l’umiltà.

“Ti ho confidato questa parola. Più alta e necessaria, non ce n’è!” (Quad. 1943, p. 369).

## IN PRATICA

l'umiltà si acquista con l'accettazione dell'umiliazione, il massimo disonore di fronte al mondo e il massimo onore di fronte a Dio.

### *La disperazione*

“Gli umili sono sempre sinceri, coraggiosi. Non hanno da vergognarsi delle ferite riportate nella lotta.

I superbi sono sempre bugiardi e vili. Per il loro orgoglio giungono alla morte, non volendo andare da chi li può guarire, né volendo dire al Padre: “Ho peccato; se tu vuoi, mi puoi guarire!” Chi è affetto da malattia vergognosa

causata da vizi indegni, se ne vergogna anche dinnanzi al medico. Talvolta è così stolto che la tiene nascosta, finché il fetore non lo tradisca, ma allora è troppo tardi per rimediarsi. Molte anime, per l'orgoglio di non confessare una colpa, giungono così alla morte. Anche per loro è allora troppo tardi! Non riflettono che la misericordia divina è più potente e vasta di ogni cancrena e può tutto guarire. Le anime superbe, perché senza Dio, quando si accorgono di avere disprezzato ogni salvezza, cadono nella disperazione, dicendo: "E' troppo tardi", dandosi l'ultima morte, quella della disperazione" (Poema 8°, p. 270).

Cos'è la disperazione, se non superbia! Perché uno si dispera? O perché le sventure si accaniscono contro di lui, e lui le vuole vincere da sé senza riuscirvi. Oppure perché non si giudica perdonabile da Dio. Nel primo e secondo caso, non è forse superbia?

"Quell'uomo che vuole fare da sé, non ha

più l'umiltà di tendere la mano al Padre e dirgli: "Non posso, ma tu puoi. Aiutami che da te tutto spero e aspetto!"

Quell'altro che dice: "Il Padre non può perdonarmi!". Lo dice, perché misurando Dio su se stesso, sa che uno, offeso come lui ha offeso, non potrebbe perdonare! E' frutto di superbia, perché l'umile compatisce e perdona, anche se soffre dell'offesa ricevuta, mentre il superbo non perdona, né sa curvare la fronte e dire: "Padre, ho peccato, perdona al tuo povero figliolo colpevole". Tutto sarà perdonato dal Padre, se sarà chiesto perdono con cuore umile e sincero, contrito e deciso a risorgere. Se certi delitti non vanno perdonati, né possono essere perdonati, è perché l'uomo così vuole. Anche dopo il delitto dei delitti, la morte di Gesù, se il colpevole fosse corso ai piedi del Padre, supplicandolo di perdonarlo, offrendosi all'espiazione, ma senza disperazione, il Padre, (ed è per questo che si chiama padre e d'infinita per-

fezione cioè di misericordia), darebbe al colpevole il modo di espiare per meritarsi il perdono e per salvarsi l'anima" (Poema 2°, p. 169).

*Fiducia!*

“Resta solo nell'umiltà e non avviliti: l'avvilimento è ancora superbia. Abbi solo l'umiltà.

Dopo il peccato, non si deve orgogliosamente pretendere di annullare la rovina da sé, ma andare da chi si sa che può risanare l'anima, perché tutto può fare il Signore. L'orgoglio dell'uomo è tale che più grande è la rovina della sua anima e più cerca di rabberciarla da sé con rimedi che producono un gua-  
sto ancora maggiore. Uno strappo, sempre si vedrà, sempre si vedranno le ferite che un'anima ha ricevute. Ma l'anima lotta la sua battaglia; è naturale, quindi, che venga colpita, tanti sono i nemici che le stanno intorno. Ma nessuno, vedendo un uomo coperto di ciccatrì-



ci, segni di altrettante gloriose ferite buscate in battaglia per raggiungere la vittoria, può dire: “Questo è un disgraziato!”. Anzi, dirà: “Costui è un eroe, ecco i segni del suo valore!” Né si vedrà mai un soldato evitare di farsi curare, perché si vergogna della sua ferita. Lo si vedrà invece andare dal medico e dirgli con santo orgoglio: “Ecco, ho combattuto e vinto. Come vedi, non mi sono risparmiato. Ora medicami per nuove battaglie e vittorie!” (Poema 8°, p. 270).

“Inutilmente gli uomini si agitano se Dio non è con loro, Mentre, senza agitarsi, vince chi si fida nel Signore che sa quando è giusto premiare con vittorie o punire con disfatte. Ditevi sempre: “Quando Dio è con noi, chi ci può vincere?”. Soprattutto quando vogliono abbattere, rovinare la vostra anima. Dio è Padre e ha cura dei suoi piccoli: non lasciatevi prendere da sgomento o superbia, ambedue sono dannosi. Dio sarà con voi se sarete umili,

se riconoscerete che da voi non siete capaci di nulla, ma tutto potete, se uniti al Padre” (Poema 6°, p. 728).

### *Sincerità e semplicità*

La tendenza alla superbia è tanto radicata in noi che per guarire abbiamo bisogno, a differenza dell’Immacolata, dell’esperienza della nostra miseria con la colpa. Per questo, Dio permette le nostre cadute come deterrente, cura preventiva contro l’orgoglio.

Quando avete mancato, ricordate: “A chi riconosce il suo fallo, se ne pente e se ne accusa con umiltà e sincerità, Dio sempre perdona. Non soltanto perdona, ma compensa. Quanto è buono il Signore con chi è umile e sincero! - Se umilmente, amorosamente affidate la vostra anima al Signore, Egli, come un padre che guida il suo piccino, ve la conserverà illesa dal demonio, non permettendo che nulla vi faccia del male” (Poema 1°, p. 158).

“Voglio richiamare l’attenzione troppo sviata degli uomini sulle condizioni essenziali per piacere a Dio e ricevere la sua continua venuta nel cuore: umiltà assoluta come la carità. Sapere riconoscere che si è mancato e non avere l’orgoglio, ancora più nocivo della stessa colpa, di non volere dire: “Ho sbagliato!”. Meno Dio, tutti sbagliano! Chi può dire: “Non sbaglio mai?”. Poi, umiltà ancora più difficile nel sapere tacere le meraviglie di Dio in noi, quando non è necessario proclamarle per la sua gloria, e per non avvilitare chi è privo di tali speciali doni di Dio” (Poema 1°, p. 158).

“Quando pregate o fate penitenza, fate che il mondo non se ne avveda” (Mt. 6,5). L’umiltà è il candido velo messo a difesa sul bene che si fa e sul bene che Dio ci dà. Non cercare la gloria per l’amore di privilegio che il Signore ci concede. Col ricercare la stolta gloria umana, il dono ci verrebbe subito tolto. Ma interno canto del cuore a Dio: “L’anima

mia magnifica il Signore, perché ha guardato l'umiltà, la bassezza della sua serva”.

“Se vuole, Dio svela se stesso nel suo servo. Lasciate a Lui la cura di proclamarvi suoi servitori. Egli ne ha una amorosa fretta, perché ogni creatura che assurga a una missione particolare è una nuova gloria aggiunta a quella divina, dimostra quanto è grande l'uomo come lo vuole Dio: una perfezione minore che rispecchia quella del Creatore.

Rimanete nell'ombra e nel silenzio, prediletti della grazia, per sentire dal Signore parole di vita: “Tu, Betlemme, di Efratta, sei la più piccola fra le terre di Giuda, ma da te nascerà il Dominatore” (Michea 5,2).

“Anche i più grandi devono seguire la via che tutti seguono, nelle manifestazioni esterne, senza singolarità, né darsi delle pose che non sono altro che superbia ammantata di umiltà ipocrita. Sempre semplicità, affinché lo Spirito Santo venga a voi con piacere, trattenendo con

la massima purezza e con la fedeltà alle sue ispirazioni” (Quad. ‘43, p. 53).

### *Un Maestro di umiltà*

“Nel mio completo crollo lebbroso, scese una ricchezza nuova che non avevo mai posseduta prima, la ricchezza della persuasione che Dio esiste. Prima, ero un credente, un fedele, ma la mia era fede formalistica. Mi pareva che il premio fosse sempre inferiore ai miei meriti. Mi permettevo di discutere con Dio, perché mi sentivo ancora qualcosa sulla Terra. Costruivo una Torre di Babele con le soddisfazioni del mio io, (autocompiacimenti). Quando tutto mi crollò addosso e fui un verme schiacciato dal peso di tutto me stesso, del pazzo mio “io”, finì di demolirlo. Più lo facevo, e più raggiungevo una forza e ricchezza nuova: la certezza che non ero solo e che Dio vegliava sull’uomo vinto dalle disgrazie e dal male. Facevo strada

per andare a Lui che dimora in noi. Non importa apparire vermi agli uomini, se Dio ci giudica angeli” (Poema 3°, p. 261). Così la sofferenza scava in noi l’umiltà che ci attira la sua grazia, come la fortuna troppo spesso ci gonfia di superbia, fonte di disgrazie.

Elifaz, Bildad e Sofar, (amici di Giobbe) l’accusavano colpevole, perché sofferente. Quanti sanno fare la voce grossa verso i poveri Giobbe. Ma se fossero in simili condizioni sarebbero più spauriti e impietriti di pulcini dinnanzi al serpente! Quanti vogliono sostituirsi a Dio (per giudicare e condannare gli altri)”! (Quad. ‘44, p. 738).

### ***Giudizio!***

“Stolto quell’uomo che vuole giudicare, consigliare, criticare Dio, come formica che direbbe all’artista: “Non sai fare! Farei meglio

di te!”. Simile è la figura di chi vuole fare da maestro a Dio, dimentico di ciò che è: creatura, e di ciò che è Dio: Creatore. Il solo pensiero della perfezione del Creatore di ogni cosa, dovrebbe bastare a tenere bassa la superbia, a distruggere questa malvagia e satanica pianta, questo parassita che insinuatosi in uno spirito, l’invade e soppianta, soffocando e uccidendo ogni virtù che fa l’uomo veramente grande sulla Terra e beato in Cielo per l’eternità.

Ti lascino indifferente lodi e scherni. Gli applausi, le lodi degli uomini sono la cosa più vana che ci sia e la più facile a svanire nel nulla, peggio della bolla d’aria che sale da un fondo melmoso, peggio del gas erompente alla superficie di acque putride, sulle quali segna un cerchio subito dissolto. Tali sono gli incensi degli uomini. La lode mondana nasce sempre da sentimenti umani, trascina con sé i suoi miasmi, rompe lo specchio della pace intima, poi più nulla ne rimane... Beati coloro che,

come acqua che vuole rimanere pura, continuano ad operare in Dio e vanno veloci, lasciando indietro anche il ricordo dell'inutile lode. Non ti seducano mai i complimenti, pensa sempre che per metà sono fatti di ipocrisia e per l'altra metà, di leggerezza. Come oggi ti lodano, domani ti denigrano" (Quad. ' 4 3 , p. 502).

Quando la Divina Bontà vi dà una grazia, usate del bene ricevuto per dare gloria a Dio. Non fate come i matti che di una cosa buona si fanno un'arma nociva (con la superbia), o come i prodighi che di una ricchezza si fanno un disgrazia col sprecarla.





## EPILOGO

### *Duplici Onnipotenza*

Positiva di Dio Creatore, fonte di ogni bene. Negativa dell'orgoglio guastatore, fonte di ogni male.

Positiva del Figlio o Verbo. "Tutto è stato fatto da Lui. Nulla senza di Lui" (Gv. 1,2). L'Universo, capolavoro del Creatore va in pezzi, per la superbia di Lucifero e di Adamo ribelli.

Prepotenza sconfitta dell'ultra-potenza dello Spirito Santo, dell'Amore che si dona, cavando, non solo dal nulla il bene con l'onnipotenza creatrice, ma dal male (peggio del

nulla) il meglio col Vangelo o Cristo storico, mistico e cosmico (escatologico). Incarnato, sacrificato, consacrato (risorto) e sacramentato, il Salvatore ha fatto del Mondo il sacramento universale e dell'uomo, nel Cristo Totale, il Figlio di Dio.

“Ve l’ho detto: siete dèi, tutti figli dell’Altissimo” (Sal. 81,6).

Il vero amore di carità ha, con umiltà, riparato, anzi migliorato, sublimato tutto ciò che la superbia ha rovinato. “Felix culpa”.

Il male non è inutile.

“Scoperta una perla di grande valore, l’uomo se ne va, vende tutto quello che ha e la compera” (Mt. 13,46).

Quella perla preziosa è la misteriosa umiltà.

Tutta umiltà, Maria è piena di Dio nell’anima con la grazia e la santità; piena di Dio, anche nel corpo con la divina maternità. Con la sua verginità immacolata è piaciuta al

Signore, ma con la sua umiltà assoluta lo ha concepito. Egli ha fatto di questa virtù la base della sua religione: “Chi si esalta, sarà abbassato; chi si abbassa, sarà esaltato” (Lc. 18,14). Il Verbo di Dio si è incarnato, incarnato si è sacrificato, sacrificato si è sacramentato, sacramentato è stato nel modo più indegno profanato, e non ha protestato! “Quando venne in questo mondo, il Figlio di Dio prese l’ultimo posto, e così bene che ormai nessun altro potrà occuparlo” (Abbé Huvelin). Per questa totale umiltà, la sua Umanità siede alla destra di Dio” (At. 8,56), e il Padre gli concede il supremo onore di Giudice universale.

“Il primo sarà l’ultimo, e l’ultimo sarà il primo” (Lc. 13,30). Che lezione!

### *Un “super-demonio”*

è l’orgoglio, l’“io” che si mette al posto di

Dio e fa dell'angelo un demonio!

Quell'arcidiavolo ha generato Satana e scavato l'Inferno.

E' il male che corrompe il bene. E' come l'anti-Dio, capace di cambiare ogni dono in danno, ingrassando il nostro amor proprio, l'io.

Che onnipotenza negativa!... Non ha bisogno del diavolo per rovinarci: "Veramente non di rado Satana è calunniato come responsabile di peccati di cui la colpa è solo della volontà". Non è il peccato che vi nuoce, ma l'orgoglio che n'è la causa.

Riconosciuto con umiltà, il peccato diventa mezzo di grazia e di santità. "Ciò che mi umilia, mi santifica, perfino la colpa!"

### *Una "pietra filosofale"*

"Una volta perdonati, i peccati si convertono per l'anima che li ha commessi, in fonti di

grazie, perché di umiltà. Tutto contribuisce a santificare un'anima. Le stesse sue imperfezioni sono nelle mie mani tante pietre preziose, perché le cambio in atti di umiltà. Se il muratore potesse cambiare i detriti in materiale da costruzione, quanto si sentirebbe felice! Ebbene l'anima lo può fare col mio aiuto! Le mancanze anche più gravi, vergognose, diventano pietre fondamentali nell'edificio della sua perfezione. Le imperfezioni, se non sono amate, non mi dispiacciono affatto, anzi, attirano la compassione del mio Cuore; amo tanto le anime! Le colpe devono servire all'anima come tanti gradini di una mistica scala per salire fino a Me con umiltà, fiducia e amore. Scendo verso l'anima che si umilia per cercarla nel suo nulla. Se tu sapessi il lavoro che farei in un'anima, anche piena di miserie, se mi lasciasse fare! L'amore non ha bisogno di nulla, però non deve resistere. L'artista ha maggiore gloria quando fa capolavori con

mezzi più inetti. Non puoi credere quanto io goda nel farla da Salvatore. E' mio compito, è tutto il mio contento e faccio i più bei capolavori con anime che ho tirato più dal basso, dal fango. Il mio Cuore non solo compatisce, ma si rallegra quando ha molto da riparare, purché non ci sia malizia. La principale cosa da sapere è che sono tutto amore. La maggiore pena che si possa infliggere al mio Cuore è di dubitare della mia bontà” (a Suor Benigna Ferrero).

“Segui questa regola: ogni volta che ti vedrai caduta in qualche colpa, piccola o grande, anche se commessa quattromila volte e sempre volontariamente: di non turbarti con fastidiosa amarezza, di non inquietarti né trattenerti a scrutarti (a esaminarti). Riconoscendo con umiltà la tua fragilità e mancanza, rivolgiti immediatamente al Signore dicendogli: “Ecco, Signore, ho fatto da pari mio! Non si poteva aspettare altro

da me. Se la tua Bontà non mi protegge e non me ne preserva, non mi fermerò solo a questo. Intanto Ti ringrazio di avermi liberato e mi pento di quanto ho fatto non corrispondendo alla tua grazia. Perdonami, Signore, e fammi la grazia di non più ricadere. Più nulla mi separi da te che voglio servire e ubbidire per sempre”.

Fatto questo, non perdere tempo ad agitarti, pensando che il Signore non ti abbia perdonato, ma va avanti con fiducia e tranquillità, continuando le tue pratiche come se nulla fosse capitato. Così devi comportarti, non una volta sola, ma cento volte, se ce n'è bisogno, meglio, in ogni momento e sempre con la stessa fiducia e calma di spirito come fosse la prima volta. Così onorerai grandemente la Divina Bontà che devi credere infinitamente più misericordiosa di quanto puoi immaginare. Sarà a tutto tuo profitto e progresso, del tuo tempo che non sprecherai invano. Anzi, rego-



landoti in tal modo, ci guadagnerai di essere caduto, rialzandoti con un più intenso atto di umiltà e di fiducia nella Divina Misericordia. La tua caduta ti farà rimbalzare più in alto con l'aiuto di Dio. A questo dovrebbero attendere le persone inquiete, ansiose che con tanto loro danno perdono il tempo. E' un consiglio troppo importante, una vera chiave per aprirti immensi tesori e arricchirti spiritualmente in poco tempo.

Umiliati in tutte le tue opere, e conoscerai quanto poco con esse puoi giovare agli altri. Non devi avere zelo delle anime in modo tale da perdere la pace interiore. Questa sete della salvezza del prossimo non deve diventare zelo indiscreto. Fa che la tua volontà sia sempre libera, sciolta, sicché quando vorrai qualcosa, sia in tal maniera che non facendosi quello che tu vuoi, anzi il contrario, non ti dia dolore. Il tuo spirito rimanga così quieto come se non avesse voluto cosa alcuna. Questa è la

vera libertà spirituale. Se darai a Dio la tua anima così libera, vedrai le meraviglie che Egli opererà in te” (Scupoli. Sentiero del Par. c. 15).

All’umiltà importa non l’attività, ma solo la Volontà divina.

Il mistero del male non è altro che l’orgoglio, fonte di ogni male.

Come primo obiettivo, l’educazione miri a immunizzare gli spiriti contro il micidiale virus della superbia, “che nasce come per generazione spontanea dai doni più squisiti del Signore”.

L’unica profilassi efficace contro questa lebbra infernale è l’umiltà, vero miracolo della grazia di Dio e della volontà dell’uomo! Grazia da impetrare nella preghiera, volontà da esercitare con l’accettazione delle più cocenti umiliazioni, dietro l’esempio del Divino Maestro, il grande vincitore dell’orgoglio.

Con la superbia tutto ci nuoce, anche la grazia divina. Con l'umiltà tutto ci giova anche la colpa. L'umiltà sempre costruisce o ricostruisce con la grazia che attira. L'orgoglio invece distrugge, innanzitutto la vita soprannaturale, con la malizia che instilla nel cuore: è l'unico nemico di Dio.

L'umiltà risulta la perfezione delle perfezioni, senza la quale tutto può diventare superbia. E' la grande perfezione che riconosce la duplice imperfezione del nostro nulla e colpa.

### *Duplici logica*

naturale e soprannaturale: logica naturale della ragione umana e logica soprannaturale dell'Amore divino o Spirito Santo.

Per donarsi, l'amore ha bisogno del vuoto che l'attira, per riempirlo. Amore infinito, lo Spirito Santo cerca l'umiltà (sua calamità).

Non le resiste. Più è profonda, più causa vertigine.

L'esperienza della propria miseria col peccato approfondisce l'umiltà, la sua forza di attrazione sulla Misericordia. La nostra perfezione ha un lato negativo, provoca, favorisce la superbia. La nostra imperfezione ha un lato positivo, aumenta l'umiltà. Lezione della parabola del pubblicano, del figlio prodigo, della pecorella smarrita (la Maddalena). Il riconoscimento della nostra impotenza con l'umiltà vince l'Onnipotente, che non solo cava dal nulla, il bene, con la sua Onnipotenza, ma cava dal male il meglio con l'umiltà che gli offre un posto maggiore dopo una maggiore colpa, sinceramente riconosciuta.

Usare la Misericordia divina per peccare di più, è un abuso, il peccato contro lo Spirito Santo, una presa in giro. "Deus non irridetur" (Gal. 6,7).



## APPENDICE



## LA MASSONERIA CLERICALE

*Messaggi a Françoise, madre di famiglia, di Parigi.*

*“La Chiesa c’invita al rispetto della persona, ma non della dottrina dei massoni, inconciliabile col Vangelo. La setta considera la fede come opinione libera della persona (battezzata), non come dovere fondamentale del cristiano, causa dell’opposizione della Chiesa alla setta infiltrata nel Clero.*

*Ideale della Massoneria che, da tempo, opera con i poteri oscuri della magia nera di Satana, per eliminare Dio dalla società. A tale scopo, la massoneria è penetrata nelle alte sfere della Terra per comandare il Mondo.*

*“Fine segreto della massoneria comandata da Satana è la totale distruzione dell’Umanità. Segreto ignorato dalla maggioranza della setta, opera sottile*



*sotto il velo della filantropia, che ha sedotto molti. Questo verme segreto mira a minare il trono di Dio, ma non riuscirà. Il maligno verrà snidato e l'uomo risorgerà. L'ira di Dio schiaccerà questo serpente ( Messaggio 10 VII 1996).*

*“Guidata da Satana, la Massoneria ha conquistato i tre più alti posti del mondo, anche alti posti della Chiesa.*

*La mia mano si abatterà sulla Massoneria, sulle sue logge. Un'anima fedele a Dio è più potente di tutto l'Inferno. Esige purezza di coscienza e amore, dono di sé, a Dio.*

*Satana ha giurato di farvi perire. L'orgoglio di volere piacere porta all'Inferno. Gli onori umani sono un male terribile se non sono accolti con umiltà. Finché non vi umilierete, non avrete posto nel Regno di Dio” (10 VIII 1996).*

*“La salvezza della Terra verrà da Maria che proteggerà i suoi figli. Non permetterà che si perdano, li libererà. Unitevi a Maria. Le ho affidato la Chiesa. Metterà fine al regine di Satana”.*

*Satana è il maestro della massoneria con la quale vuole distruggere ogni vita. Proclama la verità a voce alta e chiara. Nessuno osi attaccare la massoneria, perché gli mancano la potenza e i mezzi. Ne trionferò Io” (il Signore).*

*La mia Chiesa asfissata dal male massonico sta per perire. La massoneria è all'opera in molte Nazioni. In Francia sta rovinando le anime. Falle uscire dal loro torpore divulgando il mio Messaggio.*

*Satana furtivamente nascosto dietro vescovi e Cardinali sta per ingannare il popolo sotto l'apparenza di bene. Anime deboli si lasciano abbindolare da questa apparenza di bene e si allontanano da Dio. Se non vegliassi, lo spirito massonico giungerebbe ad impedire ogni rispetto verso di Me” (17 XII 1996).*

*“Stanno per giungere tempi duri per molte anime. Nella sua perfidia, Satana tenta certi vescovi e Cardinali di fare dimenticare la mia presenza reale nell'Eucarestia per occupare il mio posto. Membri della Gerarchia infetti dallo spirito massonico persuaderanno la gente che il sacrificio della Messa non è più necessario. Può essere supplito da un incontro di preghiera. Sicché i Fedeli, se mancasse un sacerdote facilmente disponibile, non andranno più alla Messa e riceveranno la Comunione sempre più di rado. Che trionfo per Satana che così farà cadere il mondo in sempre più fitte tenebre. La verità va detta anche se dispiacesse, anche se personaggi, che si credono intelligenti e saggi, si irritassero (9 e 10 I 1997).*

*“Il male è tanto grande nella mia Chiesa pervertita che farò giustizia, eliminerò coloro che Mi ignora-*

*no. Sono stanco di tanta perversità: Gli uni suonano e strombazzano,*

*Altri festeggiano e ridono, ma non con Me, non amandoMi.*

*Per convertirli, non chiedo che uno sguardo che non Mi danno.*

*Tanti vanno gioiosamente alla ricerca di onori e gloria senza volgersi a Me. Tutti quelli che si sono consacrati a Me e ora seguono la Massoneria corrono alla catastrofe senza volerla vedere. Questi massoni sono lupi in seno della mia Chiesa. Ma non temo i lupi per quanto siano feroci. Si nasconderanno quando Mi vedranno. Sono anime ottenebrate dalla spirito razionalista. Spiriti neri e impuri che non vogliono la luce, il contrario di ciò che Io sono. Ho misericordia per queste anime se vogliono pentirsi e tornare a Me, ma ne hanno così poca voglia. Svelerò l'infamia di questi massoni, ciò farà tornare alcuni.*

*I massoni si servono. Non cercano che gloria e potere anche a costo di scendere a patti col demonio. Voglio i miei sacerdoti umili e santi, senza ambizioni.*

*Cos'è il male? Una debolezza che degrada l'uomo al rango di schiavo di Satana per cose vane, un falso amore e gioia come la gloria e la ricchezza. Perde l'intelletto e la libertà, l'autodominio o la dignità personale, per la misera vanità di apparire importante.*

*Farò cadere gli oppositori uno dopo l'altro. Così vincerò. Questo potere che Satana ha acquistato, a causa della libera volontà umana che rispetto, è destinato a sparire. Numerosi sacerdoti persistono nell'errore perché non pregano né chiedono perdono. Molti sono talmente accecati, occupati come sono a soddisfare il loro orgoglio che sono sulla via dell'Inferno e non se ne accorgono. Basterebbe un passo per rimettersi sulla retta via, ma non si confessano più. Pretendono di possedere la verità. Tra poco molti torneranno a Me, ma non i diavoli incarnati" (2 IX 1997).*

*"Vedo vipere nascoste nel cuore di certi sacerdoti. Celebrano la S. Messa ignorandomi, come semplice rito, abitudine. Non credono alla mia reale presenza. Nell'elevazione dell'Ostia consacrata vedono solo un pezzo di pane. Continue offese che non ne posso più! Li scaccerò dalla mia Chiesa. La tristezza di certi miei Ministri è dovuta alla mancanza del mio amore. La Massoneria ha pervertito la Chiesa. Sacerdoti che non credono più alla mia presenza reale. Compiono il ministero come un mestiere senza fede né amore, non credono più alla loro missione, alla santità della loro vocazione. Va risvegliato lo spirito sacerdotale nel Clero, va rialzata con umiltà la bandiera di Maria; non sventolata con superbia quella di Satana. Pochi*

*resistono a Satana che ha pervertito la Chiesa, le strappa anime, le attira al male, le ottenebra. Le impegna in seducenti attività che le allontanano dalla preghiera per privarle della vita divina. Ci sono certi sacerdoti, vescovi, Cardinali che non pregano più, non hanno più tempo pieno di buone opere. Non Mi piace questo attivismo, fonte di umana gloria e di superbia.*

*Bisogna tornare alla preghiera, non delle labbra, ma del cuore, per rigenerare le anime e la Chiesa con la grazia. L'anima che non prega più, non vive più!*

*I massoni che mi tradiscono sono dei malfattori.*

*Per guidare il mio popolo, ho bisogno non di vizi, ma di virtù, di santità soprattutto nei sacerdoti. Per distruggere la Chiesa, servi di Satana si sono travestiti in ecclesiastici. La maggiore parte, massoni già prima di essere sacerdoti, hanno invaso la Chiesa. Per meglio ingannare la gente, sono stati eletti ai più alti gradini della Chiesa per contraffare la dottrina e abolire il mio sacrificio. Il crimine che stanno commettendo non resterà impunito. La vergogna di questi raggiri va rivelata al pubblico. E' opera della Massoneria che patteggia con Satana per mezzo di oscuri accordi, con la minaccia di fare crollare il Mondo in caso di opposizione.*

*Ma non accadrà nulla. Dio non permetterà una simile follia e Satana sarà ricacciato nell'Inferno con*

*i suoi complici. Ora giungerà la mia Misericordia e Giustizia per liberare il mondo da questi malvagi.*

*Sto per rientrare nella mia Chiesa per purificarla, rinnovarla. Così capirete che Dio è vivo e padrone dell'Universo. Vengo ridonare luce e speranza a questo Mondo senza Dio.*

*Ora Satana è scatenato nel seno della Chiesa. Spinge gli uni al complotto, gli altri al completo abbandono. Ovunque vedo solo inganno, violenza e impurità. Tanti dirigenti portano l'orgoglio sul loro volto triste, squallido. Non sono né umili, né buoni. Chi tornerà a Me, lo stringerò sul cuore.*

*Per compiere il loro ministero, i sacerdoti dovrebbero chiedermi di illuminarli. Molti contano solo su se stessi. Anche il sacerdote è tentato. Se è senza amore diventa orgoglioso. Chi dice: "Ho la grazia sacerdotale, quindi, non mi sbaglio". Ha la grazia chi la chiede umilmente.*

*Quanto sbaglia chi crede, perché sacerdote, di avere ragione. Spesso cercherai la grazia e troverai solo superbia. I sacerdoti Mi affliggono perché non pregano più. Trascinano le anime su strade sbagliate.*

*Dopo l'ultimo Concilio, Satana ha giurato di prendere possesso di numerosi sacerdoti. Già indebolita per tanta mancanza di amore, la Chiesa si sta raffreddando.*

*I Massoni travestiti da sacerdoti tentano di sviare il resto del mio gregge, ma non riusciranno. Maria ha preparato uno stuolo di figli di Dio. Giovani contrassegnati dalla Croce sorgono per prendere posto nell'Esercito di Maria. Scacceranno i vermi che coprono il Corpo Mistico.*

*Ecco, giungono i giorni tanto attesi dal Cielo, della sconfitta del nemico, Spunta l'alba del Mondo nuovo basato sull'umiltà, comandato dal Cristo-Capo sacrificato fino alla morte in Croce per fare dell'Umanità il Regno di Dio che Lo glorifica in eterno" (2 X 1997).*

*Incessante l'azione di Satana contro lo Spirito Santo e l'Eucaristia, anima e cuore del Corpo Mistico*

*Lo Spirito Santo è sorgente di ogni santità. E' necessario che penetri le anime per santificarle. Ma la Chiesa di oggi respinge le sue manifestazioni. Condannandole apertamente, condanna se stessa! Tutto ciò che l'anima deve fare è di ascoltare lo Spirito in se stessa per vincere il torpore e la morte.*

*Il Clero rifiuta anche le manifestazioni dello Spirito attraverso le Apparizioni di Maria che non approva, eppure reali in tanti luoghi. Così i Fedeli non credono all'azione divina nei mistici e carismatici. La Chiesa proibisce allo Spirito Santo di parlare. Va coltivata, quindi, la devozione allo Spirito Santo senza il*

*quale non c'è vita spirituale.*

*Come posso lasciare la Chiesa correre alla sua rovina senza lo Spirito. Come può Maria tacere di fronte a questa opposizione? I sacerdoti devono tornare a promuovere il culto la devozione dello Spirito.*

*Il sacerdote non Mi onora, rispetta più, Mi tiene in disparte. Nella celebrazione della Messa, di rado crede alla mia presenza reale. Distribuisce la Comunione, senza necessità, con le mani non consacrate di laici. Si vuotano, chiudono, demoliscono chiese. Se ne costruiscono di più brutte senza rispetto delle regole liturgiche (6 X 1997).*

*Devozione sensibile. Non disperzzarla, nè ricercarla. "Satana ha fatto di tutto per fare credere a anime sacerdotali che il sentimento dell'amore non deve esistere verso di Me. Ogni volta che ha potuto, ha spento la fiamma dell'amore sensibile nel cuore dei sacerdoti rimasti così soli.*

*Senza la fiamma dell'amore, l'uomo non è più niente, ha soffocato lo Spirito Santo nell'anima, terreno arido e sterile. Il cuore non va trascurato. Il suo calore, la grazia della devozione, è un conforto.*

*Il sacrificio dell'Altare, è il centro, il cuore pulsante del Corpo Mistico. Satana spinge sacerdoti contro "il Mistero della fede": l'Eucaristia, sacrificio e Sacramento, presenza reale di Cristo nella Messa e*



*nella Comunione.*

*Sono il pane della vita, Privarne le anime sarebbe un disastro, un crimine irreparabile commesso già in molte regioni. Se viene tolto Gesù Sacramentato, morirete. Chi abolisce il mio sacrificio va denunciato” (7 X 1997).*

*“Chi danneggia le anime, la Chiesa, mi renderà conto. Farò giustizia! Poche anime di questo mondo Mi sono fedeli. La missione del sacerdote è di curare, salvare le anime. Non riesce se lui stesso è malato, ha bisogno di guarigione. Se la sua anima è chiusa dalla superbia, se cerca la sua, non la mia gloria”.*

*Chi è sulla retta via, non Mi deve temere perché sono Amore. Deve sgombrare l’anima da ogni timore che paralizza l’amore. Non può insieme amarmi e temermi. Poiché voglio sempre il meglio, l’anima non deve preferire la sua alla mia Volontà.*

*Tutto ciò che devi fare è di amarMi. Solo il tuo amore mi è necessario. Le grazie dipendono dal mio Cuore. L’amore vero è comunione della volontà umana con la Volontà divina.*

*Orazioni, predicazioni senza di Me nel cuore sono parole umane perché di anime non aperte, infedeli, allo Spirito Santo. Sono, parole, aride, sterili, manca la grazia, manca l’amore, in sacerdoti avviliti che non pregano più. Si rimettino in preghiera, aprano il cuore*

*al Signore.*

*Amo la mia Chiesa, mia figlia prediletta. La voglio santa. La massoneria ci si è infiltrata. Satana la vuole distruggere. Certi miei ministri la stanno rovinando. Hanno paura che un altro li superi in gloria umana.*

*Tra poco la mia Chiesa verrà purificata e la Terra risorgerà. Intanto Satana è all'opera. Inganna e soddisfa la superbia dei peggiori.*

*La subitanità con la quale agirò lascerà gli uni interdetti, tanti annichiliti che si convertiranno. La sofferenza sarà l'ultimo mezzo di cui la mia Misericordia si servirà per convertirli. Voglio che tutti tornino a Me. Il Mondo s'incendierà. Dalla morte che lo aspetta, passerà in Me, alla vita. Rianimerò col mio soffio i tiepidi, se desiderano salvarsi.*

*Molte anime si danno pensiero dello scopo della loro esistenza. La predicazione si ferma su argomenti mediocri. Deve mettere Dio al primo posto. Il primo comandamento è di adorarlo. Predicano il mio Vangelo che deformano con criteri umani. Vengo capovolgere la mia Chiesa nella quale il male ha trionfato. Vi darò sacerdoti santi. Satana tenterà con tutti i mezzi ad opporsi a questa rinascita, ma non riuscirà. I farisei sono anche qui travestiti da falsi preti, massoni per la maggiore parte, spietati più che mai. Bisogna dire la verità! Tutta la Chiesa verrà cambia-*

*ta, tornerà mio Corpo Mistico.*

*La fine del male o sconfitta di Satana e trionfo di Dio è vicino.*

*Sacerdoti condannano ciò che viene da Dio. Hanno deciso di respingere lo Spirito Santo che viene per svegliarvi, salvarvi dal vostro letargo. Sono doni dello Spirito Santo, ma ecclesiastici respingono tutte le apparizioni. Lungi dal pregarmi per ottenere il necessario discernimento, respingono di primo acchitto ciò che viene dal Cielo. Sconcertano, turbano le anime che credono che il sacerdote detenga la verità. Solo il sacerdote santo, umile e buono, all'ascolto dello Spirito Santo, discerne la verità.*

*Pregate il Signore di mandarvi sacerdoti secondo il suo Cuore" (13 X 1997).*

*L'umiltà risulta l'unico criterio della vera santità che sa discernere ciò che proviene dall'Alto o dal basso" (2 IX 1997).*

# INDICE

## **Parte Prima: La Superbia**

Prologo	pag. 9
Il vizio capitale	pag. 14
Lucifero	pag. 17
Adamo ed Eva	pag. 26
Israele	pag. 41
Gerusalemme	pag. 49
Gli apostili	pag. 58
I sacerdoti	pag. 70
I superiori	pag. 75
Le anime pie	pag. 79
I cattolici	pag. 83
Italiani	pag. 94
I moderni	pag. 101
L'anticristo	pag. 110

## **Parte Seconda: L'umiltà**

Importanza	pag. 153
Virtù Fondamentale	pag. 157
Infanzia Spirituale	pag. 168
Vergine Madre umile ed alta più che creatura	pag. 180
In pratica	pag. 192
Epilogo	pag. 205
<b>Appendice</b>	
La massoneria clericale	pag. 219

*Dello stesso autore*

Il Culto del silenzio

La Misteriosa Umiltà

La Soave umiltà e stolta superbia

Grazia e Volontà

L'Adorazione

La Preghiera

La Corona

Il Rosario

Valore del dolore

Ecco tua Madre

Madre e Regina

Cristo-Capo

Cristo Cosmico

Il Sacerdozio totale del Cristo Totale

Il Sacrificio totale del Cristo Totale

Il Sacramento totale, il Pleroma

Vado ad Patrem: Non muoio. Entro nella vita

L'Azione Monastica

L'Anima Monastica

La Famiglia

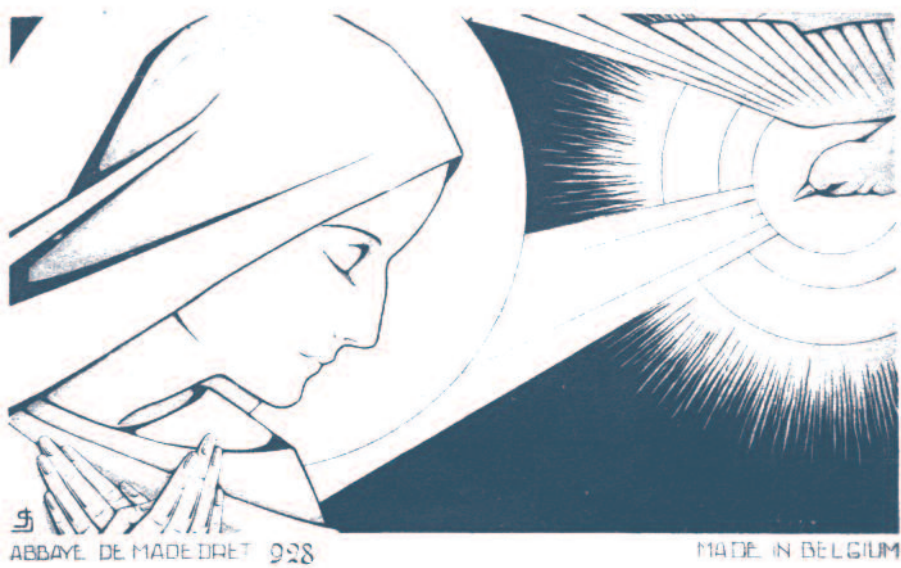
La Persona I.

La Persona II.

La Persona consacrata  
Catechismo Carismatico  
La Stella dell'Esercito dello Spirito Santo  
L'io in Dio  
Dio, non l'io.  
L'amico più fedele  
Tu mi ami?  
Lucifero  
La Fede  
La Fede "Cristiana"  
La logica dell'amore  
Ascolta, Figlio  
Ascoltate, Figlioli  
Il Pianeta di Satana

*Presso l'autore:*

*D. Colombano (René Vuilleumier)  
Eremo di Montegiove - 61032 Fano (PU)  
Tel. 0721.864090*



La Vergine Madre  
umile ed alta più che creatura,  
disse: “Sia fatta la tua Volontà”.  
“E il Verbo si fece carne” con la divina maternità.  
“Humilitate concepit”  
“Dobbiamo tutto all’umiltà di Maria”,  
il suo Figlio, l’unico salvatore (8. Agostino)